

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

124^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 MAGGIO 1964

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Annunzio di domande Pag. 6731

CONGEDI 6729

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione di enti sottoposti al controllo della Corte dei conti 6731

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6729

Approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 580 6732

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 6731

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 6730

Presentazione di relazione 6731

Trasmissione 6729

Discussione:

«Regolamentazione della vendita a rate» (476):

BARBARO 6759

BONAFINI 6752

GATTO Eugenio Pag. 6732
MONTAGNANI MARELLI 6741
TOMASSINI 6756
VERONESI 6737

ELENCO DI DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA DIFESA AUTORIZZATI AD ASSUMERE IMPIEGHI PRESSO ENTI ED ORGANISMI INTERNAZIONALI

Annunzio 6731

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 6729

INTERPELLANZE

Annunzio 6761

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 6761

FIORE 6760

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio* 6761

INTERROGAZIONI

Annunzio 6761

Annunzio di risposte scritte 6732

—

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 6771

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 aprile.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Granzotto Basso per giorni 4, Pasquato per giorni 20 e Pugliese per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di variazioni nella composizione di Gruppi parlamentari

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Marullo, già appartenente al Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria, è entrato a far parte del Gruppo misto.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Norme interpretative ed integrative dello stato giuridico degli assistenti ordinari di ruolo statale » (575);

Deputato **BRUSASCA**. — « Modifica dell'articolo 6 della legge 27 marzo 1952, n. 199, sul riordinamento dell'Ordine cavalleresco " al merito del lavoro " » (576);

« Norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali in servizio permanente del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (580);

Deputato **BARTOLE**. — « Ammissibilità dei laureati in farmacia ai concorsi, uffici e impieghi riservati ai laureati in chimica e farmacia » (581);

Deputati **BERLINGUER** Mario ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1963, n. 1540, concernente aumenti delle prestazioni economiche ai tubercolotici assistiti dall'assicurazione contro la tubercolosi » (582);

« Abolizione del monopolio statale delle banane » (584).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Perrino, Caroli, Agrimi, Russo, Bartolomei, Ajroldi, Tessitori, Lorenzi, Ferrari Francesco, Pignatelli e Morandi:

« Ripartizione fra i medici ospedalieri dei compensi fissi mutualistici » (570);

Boccassi, Montagnani Marelli, Audisio, Roasio e Francavilla:

« Modifica alla legge 24 febbraio 1953, n. 90, concernente norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro » (571);

Di Grazia:

« Modificazioni alla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, per elevare i limiti di età per l'ammissione alle scuole per infermiere ed infermieri generici » (572);

Palermo, Carucci, De Luca Luca e Roffi:

« Abrogazione della legge 7 novembre 1962, n. 1598 e modificazioni dell'articolo 12 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (573);

Cuzari:

« Modificazioni agli articoli 12 e 15 del testo unico della legge sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, approvato con regio decreto 26 giugno 1924, n. 1058, e modificato con legge 8 febbraio 1925, n. 88 » (574);

Battaglia, Alcidi Rezza Lea, Nicoletti:

« Modificazione degli articoli 25 e 27 della legge 10 aprile 1951, n. 287, sul riordinamento dei giudizi d'Assise, modificata dalla legge 5 maggio 1952, n. 505, e dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1441 » (578);

Alcidi Rezza Lea, Battaglia, D'Errico, Nicoletti, Palumbo e Veronesi:

« Abrogazione della disposizione di cui all'articolo 604, n. 2, del Codice di procedura penale, per la parte relativa all'iscrizione nel casellario giudiziario, dei ricoveri e delle dimissioni dei soggetti affetti da disturbi mentali » (579);

Caleffi, Mariotti, Bermanni, Cenini, Pezzini, Lami Starnuti e Schietroma:

« Istituzione dell'Ispettorato centrale del lavoro presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (583);

Piasenti, Caleffi, Terracini, Lussu, Artom, Parri, Lami Starnuti e Chabod:

« Estensione di benefici di carriera, quiescenza e pensione a dipendenti delle pubbliche amministrazioni colpiti da persecuzioni politiche e razziali » (585).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1964, n. 34, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (577);

dal Ministro della difesa:

« Rivalutazione dell'indennità di speciale responsabilità al personale delle Forze armate e dei Corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza » (568);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Modifica dell'articolo 1 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 31 luglio 1952, n. 1078, che detta disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a Presidi, Direttori, Professori degli Istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica » (569).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Rinnovo di delega al Governo per la emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, e norme integrative della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 » (559) (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 8ª Commissione).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), il Presidente del Senato ha deferito alla deliberazione della Commissione stessa il disegno di legge: « Estensione ai sanitari degli ospedali psichiatrici delle disposizioni della legge 24 luglio 1954, n. 596, sul collocamento a riposo » (417), d'iniziativa dei senatori Zelioli Lanzini e Lorenzi, già deferito alla detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), il senatore De Unterrichter ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Deputati COCCO ORTU ed altri; ALICATA ed altri e SARAGAT ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont » (460).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i senatori Jannuzzi, Restagno Alessi e Spataro, per i seguenti reati:

il primo, per concorso in peculato aggravato (articoli 110, 314 e 61, n. 7 del Codice penale); il secondo, per concorso in peculato continuato ed aggravato (articoli 110, 314, 81 capoversi primo e secondo, 112, n. 1 e 61, n. 7 del Codice penale); il terzo per concorso in

peculato continuato (articoli 81, capoversi primo e secondo, 314 e 110 del Codice penale); il quarto per concorso in peculato continuato aggravato (articoli 110, 314, 81 capoversi primo e secondo e 61, n. 7 del Codice penale) (*Doc. 38*);

contro il senatore Angrisani, per i reati di: *a*) diffamazione (articolo 595 capoverso primo del Codice penale), *b*) diffamazione (articolo 595, prima parte capoverso secondo del Codice penale) (*Doc. 39*);

contro il senatore Angrisani, per il reato di diffamazione aggravata col mezzo della stampa (articolo 595, capoversi primo e secondo del Codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, numero 47) (*Doc. 40*).

Annunzio di relazioni sulla gestione finanziaria di Enti sottoposti al controllo della Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Ente teatrale italiano dell'esercizio 1961-1962 e la gestione finanziaria dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria ed agraria in Puglia e Lucania degli esercizi 1961 e 1962 (*Doc. 29*).

Annunzio di elenco di dipendenti del Ministero della difesa autorizzati ad assumere impieghi presso Enti ed Organismi internazionali

P R E S I D E N T E . Informo che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, il Ministro della difesa ha comunicato un elenco dei dipendenti del Ministero stesso ai quali è stata concessa l'autorizzazione ad assumere un impiego presso Enti ed Organismi internazionali.

Detto elenco è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Approvazione di procedura d'urgenza
per il disegno di legge n. 580**

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* A nome del Ministro dell'interno, chiedo che sia adottata la procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali in servizio permanente del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (580).

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta è approvata.

Discussione del disegno di legge: «Regolamentazione della vendita a rate» (476)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Regolamentazione della vendita a rate ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Eugenio Gatto. Ne ha facoltà.

G A T T O E U G E N I O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non per assolvere ad una specie di obbligo di prammatica, ma per un doveroso riconoscimento, debbo ringraziare il relatore per il complesso di studi e di dati che ha messo a disposizione del Senato per l'esame di questo disegno di legge; di-

segno di legge che, in tempi normali, avrebbe potuto anche essere di ordinaria amministrazione, e quindi passare all'esame del Parlamento, se non inosservato, con una discussione comunque non impegnativa, mentre oggi, per il momento in cui viene discusso, assume una particolare importanza economica e politica.

I giudizi che si potrebbero formulare sul provvedimento sono di diverso tipo: in base ad un giudizio tecnico-giuridico, ad esempio, si potrebbe dire che questa è una legge molto difficile da congegnarsi e molto facile a eludersi. Ma non è questo il tipo di giudizio che io intendo dare. Il mio giudizio intende infatti essere piuttosto di natura politica.

Il relatore ha scritto che provvedimenti di questo genere sono stati adottati in parecchi Paesi; egli ha avuto anche la lodevole diligenza di citare qualche norma di legge esistente in taluni Paesi. Norme — dobbiamo dirlo — molto dure; indubbiamente più dure di quelle che oggi stiamo esaminando nella legge sottoposta al nostro giudizio. In fondo, se il momento fosse normale, e se il provvedimento fosse di ordinaria regolamentazione di un settore dell'economia, poco o nulla avremmo da dire. Probabilmente, esaminata la situazione del mercato, e dopo averne studiato i possibili sviluppi, si sarebbe cercato di elaborare una legge tendente alla migliore regolamentazione di questi ultimi. Sarebbe stato come trovarsi di fronte ad un fiume placido e tranquillo, col compito di rafforzarne gli argini, per fare in modo che, se gli eventi ne avessero reso le acque veloci e rapinose, esse potessero continuare a scorrere sicure entro il loro alveo, senza straripare e danneggiare la campagna circostante.

Un provvedimento di tal fatta avrebbe probabilmente orientato l'economia familiare verso certi settori, distogliendola da certi altri, certamente senza danno per la pubblica economia; avrebbe fatto circolare qualche automobile in meno nelle strade, ed elevato qualche consumo diverso, forse più utile, in altro settore. Sarebbe stato, in sostanza, un provvedimento normale, preso in un momento normale, e allora avremmo avuto poco o nulla da dire, forse ci saremmo mes-

si a discutere se l'espressione tecnica fosse del tutto regolare, se le previsioni di mercato fossero del tutto esatte; ci saremmo cioè messi a fare un complesso di ragionamenti che si sarebbero collocati più sul piano tecnico e giuridico che non sul piano politico.

Ma le cose non stanno così e ce lo dice il nostro relatore, il quale, ad un certo momento, si preoccupa di fornirci dati, di presentarci specchietti sulle ripercussioni che questo provvedimento può avere nell'economia in questo momento. Sostanzialmente ci dice una cosa vera e che tutti sappiamo, ci dice cioè che si tratta di un provvedimento anticongiunturale. Non si tratta qui tanto di costruire gli argini di un fiume tranquillo, quanto, di fronte ad uno straripamento, di mettersi a fare delle opere per contenere e ricondurre le acque nel loro giusto limite.

È quindi un provvedimento del tutto particolare; non tanto un provvedimento di ordinaria amministrazione, che sia per sua natura destinato a regolare ciò che avverrà nella vita economica, quanto un provvedimento destinato ad incidere sulla situazione esistente e ad arrecarvi delle modifiche che si auspicano favorevoli ad un ordinato sviluppo della nostra economia.

Il provvedimento è quindi anticongiunturale e non può che essere visto in un quadro più ampio. Noi in questi giorni abbiamo appreso alcune cose, ed anche coloro fra noi che non erano particolarmente smaliziati con le dottrine economiche hanno appreso che tra le principali ragioni, le quali hanno influenzato la congiuntura italiana, ve ne sono tre che potrebbero così riassumersi: noi negli ultimi tempi abbiamo consumato più di quanto abbiamo prodotto; noi abbiamo acquistato dall'estero più di quanto abbiamo esportato e più di quanto le rimesse invisibili consentissero, cosicché la nostra bilancia di pagamenti non ha di fronte a sé un avvenire particolarmente felice; noi risparmiamo poco e conseguentemente gli investimenti non hanno quello sviluppo che l'economia e la volontà di espansione del Paese richiedono. Questi sono stati tre pilastri sui quali si è fissata la diagnosi della si-

tuazione congiunturale sfavorevole del nostro Paese.

Dobbiamo riconoscere che tutto questo è vero e che è saggio cercare di rimediarvi. Che cosa si è fatto? Si sono presi alcuni provvedimenti ed oggi ne abbiamo di fronte a noi un altro. Abbiamo di fronte un provvedimento che tende ad alcuni fini molto precisi. Nella relazione si legge (è il parere della 2^a Commissione, estensore il senatore Monni) che « l'esortazione al risparmio e al suo utile uso merita approvazione se si considera che troppa gente non fornita di mezzi si lascia andare a spese non compatibili con il proprio bilancio, illudendosi di vivere nel paese di Bengodi. Un certo freno è necessario ed opportuno per gli inevitabili riflessi sulla situazione economica generale ». Ebbene, dobbiamo dire che queste sono parole sagge e sono parole che non possiamo che condividere. Ed è per arrivare a questo che ci si presenta questo provvedimento anticongiunturale.

Evidentemente tra coloro che non hanno grandi mezzi, tra i lavoratori, il piccolo e medio ceto, c'è stata parecchia gente che ha fatto quello che si usa dire il passo un po' più lungo della gamba e che ha speso forse più di quanto la propria situazione comportasse. Questo fatto ha determinato l'attuale difficile situazione, questo è vero: però lasciateci fare alcune osservazioni, lasciateci dire fin d'ora che noi approviamo il provvedimento, lo vediamo con favore, ma lo vediamo come un sacrificio ed un apporto che i lavoratori, il piccolo e medio ceto, danno alla vita della collettività ed al risanamento della situazione in cui ci troviamo. Evidentemente, c'è stato chi ha comprato una « 600 », un televisore, un apparecchio radio od altre cose del genere, andando al di là delle proprie possibilità di acquisto. Contro costoro oggi facciamo questo provvedimento anticongiunturale dove sostanzialmente diciamo al cittadino: vai piano, tu questi beni devi poterli avere col tempo, quando la situazione sarà maturata, quando avrai creato una tua possibilità ed un tuo risparmio che te li concedano. Ci sarebbe però da fare un'altra osservazione: accanto a questi che hanno comperato la « 600 » o il

televisore, abbiamo constatato dalla relazione che vi sono altre notevoli voci nella bilancia dei pagamenti che sono passive, per l'acquisto di altri beni all'estero, e che non sono dell'ordine delle piccole cose, ma sono cose costose e lussuose. Ed allora la domanda che sorge spontanea è questa: tutta la collettività deve o dovrebbe cercare di porre un rimedio a questa bilancia dei pagamenti; i piccoli fanno il loro sforzo, questa è la loro offerta, ma che cosa fanno i grossi, quelli che hanno voluto comperare le lussuose macchine straniere? Perché non hanno acquistato delle macchine che fossero pure adeguate al loro patrimonio e al loro prestigio, ma che fabbrichiamo anche noi in Italia, come possono essere le Maserati, le Ferrari, macchine di alto prestigio? Perché costoro non hanno il senso civico ed il senso della collettività, così da comprendere che si può soddisfare il proprio orgoglio (se l'orgoglio si può portare nelle quattro ruote) anche attraverso l'acquisto di beni prodotti in Italia e che all'estero ci sono invidiati, in modo da non rendere affannoso il respiro della nostra bilancia dei pagamenti? Ed allora lasciatemi dire che per rimettere a posto la bilancia dei pagamenti è sì, giusto, che tutti facciano dei sacrifici: ma nel mentre ad alcuni o non si chiedono sacrifici o se ne chiedono tali da non incidere sul loro benessere, quando si incide sul televisore, sull'apparecchio radio, sulla motocicletta, sulla « 600 », si incide sulla sostanza stessa del benessere, si chiede cioè un effettivo sacrificio ad alcune categorie popolari. Questo sacrificio verrà fatto, non vi è dubbio, ma deve essere chiaro a chi esso viene richiesto.

Si dice ancora, ed è giusto, che si deve stimolare il risparmio. È vero, tutti dobbiamo risparmiare: ma sul risparmio il discorso potrebbe essere piuttosto lungo. In primo luogo, bisognerebbe rilevare che, per risparmiare, bisogna anche sapere dove si investirà il denaro risparmiato. Le giovani generazioni sorgono, indubbiamente, con una mentalità diversa dalla nostra. Quando noi siamo sorti alla vita, i nostri genitori ci hanno ricordato che, se non avessimo saputo risparmiare, saremmo finiti all'ospedalet-

to dei vecchi. E le nostre generazioni, quelle generazioni che qui sono rappresentate da me e da voi, onorevoli colleghi, hanno amato ed amano il risparmio, e lo tengono come una delle grandi forze sia della vita personale e familiare, sia della vita collettiva. Ma è un po' difficile, per la verità, che si possa pretendere dai giovani questa stessa mentalità, perché le giovani generazioni sorgono in un altro clima: non sorgono nel clima della necessità della formazione di un peculio personale per poter provvedere alla propria vecchiaia, ma nel clima della necessità di una sicurezza sociale, la quale fa pensare loro che la loro vecchiaia sarà tranquilla, perché si provvederà per le malattie, si provvederà per la pensione, si provvederà a tutto. E allora è evidentemente minore lo stimolo al risparmio.

Indipendentemente da questo, bisogna anche sapere in quale direzione si deve orientare il risparmio. Oggi risparmiare, come facevano i nostri padri, investendo il denaro nella terra, è una cosa che non si usa più, è una forma di risparmio ormai nettamente superata a cui neppure la nostra generazione ricorre più. Oggi noi sappiamo, e ne abbiamo la consapevolezza, che la terra è uno strumento di lavoro e che come tale va considerata; e che solo coloro che lavorano la terra, o che comunque dirigono il lavoro sulla terra, che danno la loro attività, manuale o intellettuale o di direzione alla terra, debbono possederla. Come investimento di capitale non si usa più. E allora, a che cosa ricorriamo? Alle banche? Ma nelle banche, lasciatemelo dire, i denari li mettono i piccoli, ed i grandi vanno a prenderli. Non è certo questa una forma d'impiego redditizia.

Dove, allora, possiamo mettere il risparmio? Nelle case? Ma oggi, quando si ha la propria casa, si è soddisfatti e si tende ad evitare le noie della proprietà immobiliare. Era cominciata anche da noi quella forma, che vorrei definire progredita e civile, di risparmio, che è la forma del risparmio azionario. La situazione attuale, però, ha determinato delle piccole tragedie, anche in quel settore, e credo che ci vorrà del tempo prima che ritorni la volontà del risparmio azio-

nario. Le assicurazioni? Le forme assicurative, lo sappiamo tutti come sono: le abbiamo provate dopo la prima guerra mondiale, e nuovamente dopo la seconda guerra mondiale.

Il problema sta in questo: il risparmio è base necessaria per lo sviluppo di un popolo e per il suo benessere, però bisogna anche additare i settori verso i quali il risparmio può dirigersi e in quei settori deve darsi al risparmiatore, che assai spesso è il cittadino modesto, la tranquillità e la sicurezza che il suo sacrificio sarà rispettato: che non verrà avvilito, a un certo momento, da quelle strane parole che indicano grandi fatti economici come « inflazione » o cose del genere.

Si potrà avere amore per il risparmio, se al risparmio sarà data sicurezza: altrimenti rimarremo sul terreno delle belle parole, ma non daremo sprone effettivo al risparmio.

Il risparmio ci vuole: e con questa legge invitiamo coloro che comperavano la « 600 » o il televisore a rate, e via di seguito, ad attuarlo. Cercheranno di farlo: ma noi non dobbiamo dimenticare una cosa, quando parliamo della nostra bilancia dei pagamenti e del risparmio come premessa per l'ulteriore sviluppo economico del nostro Paese.

Anzitutto lasciatemi dire che il popolo italiano non è impazzito improvvisamente: è scusabile ed umano che ad un certo momento abbia voluto il televisore, la radio ed altre cose del genere. Se una persona nella sua vita non ha mai avuto quattro denari in tasca ed improvvisamente vince una piccola lotteria, allora si sente ricco e va per le mercerie della mia Venezia, vede tutte le cose che ha sempre guardato e non ha mai potuto comperare e, una volta tanto, si sbizzarrisce anche lui e si compera una cravatta ed altri oggetti e, per una volta tanto, dice: anch'io ho potuto sapere cosa è la gioia di possedere qualcosa che non sia assolutamente indispensabile per la mia vita.

Quando parliamo del risparmio e del passivo della nostra bilancia dei pagamenti non dobbiamo mai dimenticare che va rivendicato a gloria del Governo Fanfani, di quel Governo Fanfani contro il quale tanto spesso

si parla, e di cui mi vanto di avere fatto parte, il fatto che da allora la nostra bilancia dei pagamenti è diventata più pesante per alcune voci riflettenti l'agricoltura: le carni, i grassi, gli zuccheri e via dicendo. Ciò sta a dimostrare che finalmente, per la prima volta nella sua storia, il popolo italiano mangia come un popolo progredito e civile, che l'alimentazione del popolo italiano è cambiata ed è cambiata in meglio.

Sono stati fatti dei sondaggi su questo punto, e questi sondaggi hanno dato delle strane risposte. Hanno detto ad esempio che nell'Italia meridionale e insulare molti lavoratori non erano adatti ai lavori pesanti; non lo erano evidentemente perchè la loro nutrizione non era una nutrizione adeguata. Nel mio stesso Veneto sono state trovate aliquote notevoli di lavoratori non adatti ai lavori pesanti, e la ragione è sempre la stessa. Solo nel triangolo industriale i lavoratori erano nella pienezza delle proprie forze fisiche.

Ma se oggi abbiamo un passivo nella bilancia dei pagamenti per i prodotti alimentari, deve essere anche chiaro che dalla bistecca non si deve tornare indietro e che quella è una voce che deve rimanere fino a che la nostra agricoltura non sarà messa in grado di produrre quello che è necessario per una alimentazione civile e razionale della popolazione italiana.

Riteniamo proprio che sia il sacrificio di questi modesti ceti quello che rimetterà a posto la nostra bilancia commerciale e le nostre possibilità di risparmio? Io non intendo fare della polemica per la polemica, non ne ho neppure il temperamento, ma queste sono osservazioni che, in una discussione di questo genere, non possono non essere fatte perchè stanno a dimostrare a quale parte della popolazione si chiede un sacrificio e quale parte della popolazione è pronta a fare questo sacrificio per il bene della collettività e per il suo sviluppo.

Può darsi che anche questa parte della popolazione che noi costringeremo fatalmente ad assumere un più modesto tenore di vita abbia reso più difficile e meno copioso il risparmio e contribuito ad aggravare la bilancia dei pagamenti, ma noi sappiamo

anche che tanto denaro è andato all'estero. Quanto? Abbiamo sentito cifre diverse. Per costoro che cosa facciamo? Costoro hanno potuto tranquillamente eludere la solidarietà della collettività. Probabilmente la bilancia dei pagamenti è stata resa più difficile proprio da costoro e probabilmente il risparmio e le possibilità di investimento sono diminuiti in maniera sensibile proprio per l'azione di costoro e non per l'azione di quelli che con questo provvedimento noi porteremo ad una certa forma di risparmio e comunque ad un più oculato tenore di vita.

Di quei cittadini che non hanno denunciato fedelmente le esportazioni, il cui valore eccedente le denunce è rimasto all'estero — e credo sia anche difficile avere la nozione esatta del loro volume — che cosa facciamo e che cosa diciamo? Io non voglio fare della polemica, ma quando sento oggi dire che questa situazione è tutta colpa del centro-sinistra, quando sento gridare da più parti il « dai all'untore! », sono costretto a dire che certe componenti della situazione attuale non sono dovute al centro-sinistra ma vengono da qualcosa o da qualcuno che sta al di fuori e contro il centro-sinistra. E vorrei aggiungere — dato che oggi ne abbiamo appreso i risultati sui giornali — che non si ha l'impressione che il popolo italiano non sia disposto a fare un sacrificio e a dare al Governo fiducia affinché continui sulla via intrapresa, anche se difficile.

Si chiede dunque un certo sacrificio al piccolo e al medio ceto, si chiede il sacrificio a coloro che questa legge costringerà ad un tenore di vita un po' diverso, si chiede il sacrificio in nome di un risparmio, in nome di una bilancia dei pagamenti che bisogna rimettere in sesto, in nome di una equazione che vi deve essere tra consumo e produzione: e noi siamo favorevoli, diciamo che tutto questo è giusto, che tutto questo si deve fare; nello stesso tempo però diciamo che questa è una partita aperta, che questo sacrificio non viene chiesto a coloro che non hanno avuto il senso di solidarietà della collettività, a coloro che hanno esportato il denaro, rendendo, così, più grave la situazione del risparmio, a coloro che si sono fatti i depositi all'estero, a coloro che posso-

no ritenersi largamente al di sopra dei problemi delle vendite a rate e che in questo momento non sono toccati dalle difficoltà in cui si trova la collettività nazionale e quindi dai sacrifici che ad essa si chiedono. Noi crediamo che i primi lieti a veder denunciati coloro che portavano il denaro all'estero o che non denunciavano fedelmente le esportazioni, sarebbero stati gli imprenditori onesti, coloro che arrischiano e svolgono la loro attività in mezzo alla collettività condividendone i momenti buoni ed i sacrifici.

Noi non vogliamo generalizzare il discorso e dire che tutti hanno agito disonestamente: diciamo anzi che costoro sono stati una piccolissima parte. Era immaginabile però che una situazione di questo genere avrebbe gettato una cortina di sospetto forse più ampia di quanto le cose non comportassero.

Cosa faremo per chi non ha avuto il senso della collettività? Può darsi che domani, quando faremo delle leggi incentivanti l'iniziativa privata, costoro vengano a chiedere gli incentivi per poter impiantare una nuova industria, e può anche darsi che il Governo glieli darà perchè non sarà in grado di distinguere. Però dobbiamo fare una affermazione: le categorie alle quali si riferisce questa legge, che sono ben definite, oggi compiono un sacrificio nell'interesse della collettività, affinché essa possa superare un momento difficile e possa quindi continuare a prosperare.

Diciamo che queste sono cambiali in bianco: che talvolta queste cambiali sono state poste a pagamento, e che, quando ciò è avvenuto, si sono dimostrate cambiali tremende. Ma qui non è certo il caso di drammatizzare. Noi vogliamo dire semplicemente che, nell'interesse della collettività, i piccoli fanno il loro sacrificio ed incidono non già sulla sovrabbondanza di un benessere, ma sulle basi stesse del loro benessere; essi sono portati ad una riduzione del loro tenore di vita per poter riprendere domani il cammino in avanti e per permettere alla collettività di superare le difficoltà odierne.

A coloro che di tutto ciò che accade danno la colpa al centro-sinistra noi diciamo una sola cosa ...

VERONESI. È merito del centro-sinistra ...

GATTO EUGENIO. Certamente, questo provvedimento è merito del centro-sinistra perchè con esso il centro-sinistra dimostra di avere tanta forza e tanto senso di responsabilità da poter chiedere il sacrificio anche a questi lavoratori, a questo piccolo e medio ceto. Effettivamente questo provvedimento dà la misura del senso di responsabilità e della forza del Governo di centro-sinistra che in questi giorni ha avuto dal popolo italiano la conferma che l'esperimento deve essere continuato, che si sa capire la necessità di superare le difficoltà, che si sa aver fiducia in chi lo porterà a superarle.

Noi ci auguriamo che, assai più che impegnarsi in un esame delle responsabilità, ciascuno di noi collabori in quest'opera che tende a superare le difficoltà e che già si è mostrata efficace. Ma se dovessimo fare il calcolo delle responsabilità, allora dovremmo dire che la storia darà ragione a noi; dovremmo dire che col vostro atteggiamento (*rivolto ai settori liberali*) voi vi mettete fuori dell'epoca presente, in cui si costruisce il benessere della Nazione e del popolo italiano.

Non ho nessun timore di affrontare l'argomento, che vi è tanto caro, della nazionalizzazione. Vi dico però che quando un popolo sa sopportare questo ed altri provvedimenti e sa compiere questo ed altri sacrifici, questo popolo ha diritto ad assumersi la responsabilità della guida del Paese. Io vi dico che la nostra politica di allargamento dell'area democratica è una politica giusta che si conquista con questi sacrifici. Sono gli esportatori di denaro che rifiutano le responsabilità ...

NENCIONI. Sta parlando il futuro Sottosegretario?

GATTO EUGENIO. Sono stato Sottosegretario tanto a lungo, che non è indispensabile tornare ad esserlo presto! (*ilarità*).

Noi dobbiamo chiaramente dire che il provvedimento di nazionalizzazione dell'industria elettrica è stato giusto, perchè ha tolto a un centinaio o poco più di persone il potere di regolare lo sviluppo della vita nazionale, senza avere quelle responsabilità che voi avete invece sedendo su quei banchi, e in forza della quale siete legittimati alla critica e ad influenzare la vita nazionale.

VERONESI. Come mai ha scoperto così tardi questa verità? Perchè non l'ha enunciata dieci anni fa?

GATTO EUGENIO. L'ho scoperta da sempre! (*Commenti*). Con questo provvedimento il popolo italiano acquista titolo e diritto per porsi alla guida della Nazione. Bene fa il Governo di centro-sinistra a chiedere sacrifici, se necessari, se essi sono il presupposto perchè il popolo italiano vada avanti e migliori il proprio destino. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

VERONESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, purtroppo ho scritto quello che devo esporre: me ne rammarico; sarebbe stato, probabilmente, molto più brillante poter rispondere a quanto ha detto il collega Gatto, al quale però rivolgo un invito, poichè egli ha spezzato lance contro inesistenti colpevoli, con una impreveduta vivacità, e ha parlato di fuga di capitali rivolgendosi sempre a questo settore. Non ne comprendo la ragione (*interruzioni dall'estrema sinistra*) e penso che sarebbe interessante aprire un giorno una approfondita discussione sull'argomento, beninteso con il coraggio, da parte di tutti, di dire il vero nelle premesse e nelle conseguenze. Inoltre vorrei che il senatore Gatto spiegasse, con un intervento altrettanto focoso, come certe sue affermazioni possano essere compatibili con le regole comunitarie.

Onorevoli colleghi, l'iniziativa per la regolamentazione delle vendite a rate è stata presa dal Governo soprattutto in vista delle attuali difficoltà congiunturali ed al fine di ristabilire l'equilibrio fra domanda ed offerta globale. Infatti l'attuale provvedimento venne presentato dal Governo insieme ad altri provvedimenti anticongiunturali, che, emanati come decreti-legge, sono già stati esaminati, modificati ed approvati dal Parlamento. Tuttavia, nonostante il dichiarato carattere di provvedimento anticongiunturale, la regolamentazione delle vendite a rate, anche per gli emendamenti impostati al raddoppio, presentati dallo stesso Governo a seguito della reazione dei settori della produzione interessati, si presenta oggi con finalità non ben definite.

Ciò è comprovato dal fatto che, a sostegno del progetto in esame, si portano ora ragioni di natura congiunturale, quali la necessità di limitare e di restringere i consumi, ora ragioni di carattere regolamentare più generali, quali la necessità di controllare il fenomeno delle vendite a rate.

Il fatto è che il Governo, nonostante la lentezza con cui ha affrontato la situazione congiunturale, non ha saputo valutare, come era suo primo dovere, la portata e gli effetti dei provvedimenti legislativi presentati.

È inutile qui ripetere le responsabili critiche già rivolte ai provvedimenti anticongiunturali, al momento della discussione per la loro conversione in legge. Ma è necessario, per una esatta valutazione del presente provvedimento, richiamare due punti essenziali; primo, due dei provvedimenti già approvati colpiscono un unico settore: motorizzazione e nautica; secondo: i provvedimenti adottati e già operanti si sono rivelati di una pesantezza tale da colpire duramente il settore produttivo, tanto è vero che il Governo ha dovuto condividere ed accettare durante la conversione in legge la mitigazione di uno di essi. Nonostante le modifiche, però, i provvedimenti anticongiunturali rimangono limitati ad un unico settore e restano molto pesanti; la pesantezza dei provvedimenti emanati ha fatto già sentire le sue conseguenze negative, sia nel settore della produzione, sia in quello dell'occupazione.

In questa situazione era inevitabile che ci fosse un ripensamento, che in parte, per la verità, è stato un capovolgimento, sulla regolamentazione delle vendite a rate così come inizialmente predisposta dal Governo. Si era già pigiata troppo la mano su alcuni settori con i provvedimenti precedenti per non accorgersi che, se il progetto predisposto veniva approvato nella sua forma originaria, si sarebbe arrecato un grave danno alla produzione dei settori interessati e quindi per azione indotta a tutta l'economia del Paese. Ma ritirare il disegno di legge, come abbiamo chiesto in Commissione, e come ancora chiediamo, sarebbe stato e sarebbe un riconoscimento, da parte del Governo, dell'incapacità ad opportunamente valutare ed affrontare l'attuale grave situazione congiunturale. Pertanto si è preferito modificarlo operando la tattica del raddoppio tanto da svuotarlo di ogni contenuto anticongiunturale.

Ciò tuttavia non significa che il provvedimento sia meno pericoloso e meno dannoso. Esso non è un provvedimento anticongiunturale, ma mantiene alcune parziali limitazioni che non hanno logica giustificazione, limitazioni le quali possono rivelarsi pericolose e dannose, sia per la produzione che per i consumi, senza rappresentare un serio avvio alla regolamentazione delle vendite a rate nel senso lato della parola.

Passiamo ora a valutare il provvedimento alla luce della situazione congiunturale: il provvedimento in esame non affronta tutte le vendite a rate, ma soltanto quelle relative ad alcuni beni. Ciò dovrebbe significare che si attribuisce in gran parte l'attuale situazione congiunturale all'espansione del consumo di tali beni, che tali beni sono da considerarsi come beni voluttuari, che il *deficit* della bilancia commerciale è da attribuirsi all'importazione di tali beni e che le somme non impegnate nelle rate di acquisto andranno al risparmio. Non è detto che tutte queste condizioni si debbano verificare per tutti i prodotti, ma è certo che esse debbono essere, sia pure parzialmente, presenti per giustificare un provvedimento anticongiunturale. I prodotti interessati alla regolamentazione sono gli apparecchi te-

levisivi, gli elettrodomestici, le macchine fotografiche e cineottiche, i natanti, i motoveicoli e le autovetture. Come si vede, si tratta, in parte, di beni di consumo durevoli, il cui carattere voluttuario è da escludersi per la maggiore parte dei casi. Infatti non ci sembra, per esempio, che gli elettrodomestici, i motoveicoli e le autovetture siano da considerarsi dei beni voluttuari in una società moderna ed evoluta, anzi, questi prodotti rientrano ormai nell'economia domestica quali beni di investimento in quanto permettono una più funzionale organizzazione della vita familiare. Anche gli altri prodotti, pur essendo meno essenziali, hanno ormai acquistato il loro posto nelle famiglie italiane. Si pensi ad esempio al televisore che è soprattutto diffuso nelle categorie meno abbienti e più risparmiatrici, cioè in quelle categorie che non hanno mezzi e possibilità di procurarsi svaghi e spettacoli al di fuori di quelli appunto offerti dal televisore, o riunendosi davanti al televisore vogliono evitare spese esterne.

Ma vediamo anche l'andamento dei consumi e della produzione di tali beni.

La dotta relazione presentata dal senatore Vecellio, ad integrazione parziale dell'aridità del Governo in argomento, è ricca di dati sia per quanto riguarda i vari settori interessati, sia per quanto riguarda i riferimenti all'estero. Non è quindi necessaria un'analisi approfondita circa l'andamento dei consumi e della produzione dei beni oggetto della regolamentazione, tuttavia, ai fini della tesi che noi sosteniamo, è necessario richiamare brevemente all'attenzione alcuni dati essenziali, cominciando dai beni che ci sembrano primari.

Il settore degli autoveicoli in Italia registra in questi ultimi anni un forte incremento dei consumi, il che, oltre ad assorbire una sempre maggior parte della produzione italiana, ha purtroppo (e la RAI-TV avrebbe potuto svolgere un'opportuna campagna correttiva) anche incrementato le importazioni. Ora i varati pesanti provvedimenti di legge (aumento dell'imposizione fiscale sulla benzina e tassa di acquisto) hanno provocato una sensibile restrizione delle vendite. È difficile dire la misura di questa

restrizione dal momento che i dati sulle immatricolazioni si riferiscono in effetti ad ordinativi già fatti parecchi mesi addietro; tuttavia, come è riportato dalla stessa relazione del senatore Vecellio, la flessione derivante dai provvedimenti anticongiunturali pare essere dell'ordine del 50 per cento. Ora a noi sembra che allo Stato una tale flessione e le conseguenze che essa determina e determinerà nel campo della produzione e dell'occupazione...

V E C E L L I O , *relatore*. Non ho detto che è per effetto dei provvedimenti anticongiunturali che si è registrata questa flessione.

V E R O N E S I . Ne prendiamo atto; ma questi provvedimenti hanno anche degli effetti psicologici.

V E C E L L I O , *relatore*. Possono averli.

V E R O N E S I . Esatto. E partendo da questa possibile riduzione del 50 per cento osserviamo che, allo stato, tale flessione e le conseguenze che essa determina nel campo della produzione e dell'occupazione, sconsigliano ulteriori interventi. A questo volevamo arrivare, senatore Vecellio: questa realtà sconsiglia, come dicevo, ulteriori interventi nel settore diretti a limitare i consumi. Anzi, ci sembrerebbe giusto che la situazione fosse attentamente seguita al fine di mitigare i provvedimenti già presi, qualora il processo di recessione già iniziato venga ad allargarsi o ad aggravarsi.

Anche per il settore motociclistico la relazione del senatore Vecellio è ricca di dati. Ma anche qui essi non fanno che dimostrare i pericoli di eventuali misure ulteriori anticongiunturali. I dati infatti dimostrano come l'offerta della produzione interna sia superiore alla domanda, come i consumi siano in diminuzione (infatti dai 307.000 motocicli immatricolati nel 1960 si è passati ai 280.000 del 1963), come la bilancia commerciale del settore è in crescente attivo. Inoltre è da considerare che il motociclo è destinato ad un uso prettamente utilitario, e soprattutto è destinato alle categorie meno abbienti (operai, agricoltori, artigiani ed altri) per i

quali costituisce un elemento importante di lavoro, contribuendo ad alleviare il disagio e la fatica giornaliera.

Bastano queste poche considerazioni per constatare i danni che un'eventuale restrizione delle vendite apporterebbe: danni al settore produttivo, che già deve fronteggiare una pesante recessione naturale; danni per i consumatori, che verrebbero ad essere privati della possibilità di affrancare, almeno in parte, la fatica giornaliera del trasporto dalle abitazioni al posto di lavoro. Eguale discorso vale pure per il settore degli elettrodomestici che sono venuti (utile liberalizzazione) ad alleviare ed a razionalizzare la fatica delle donne di casa che sovente, oltre a disimpegnare i lavori domestici, debbono pure affrontare un lavoro all'esterno della famiglia.

Lo stesso settore dei televisori si presenta sfavorevole ad una restrizione delle vendite. Infatti anche questo settore incontra attualmente notevoli difficoltà nelle vendite.

Come si vede, se la regolamentazione delle vendite a rate viene intesa come provvedimento anticongiunturale, essa potrebbe arrecare notevoli guasti all'economia del Paese, che già risente della recessione iniziata in alcuni suoi importanti settori: edilizia, meccanica ed altri. A questo punto ci si può dire che tutte le considerazioni da noi svolte sono già state fatte, e che il provvedimento è stato eccezionalmente modificato per quanto è noto ai colleghi. Ma allora vi è da chiedersi se il provvedimento rimane di carattere anticongiunturale o meno: se rimane di carattere anticongiunturale i pericoli, sia pure in tono minore, rimangono; se invece il provvedimento non è più di carattere anticongiunturale, bisogna che il Governo dia giustificazione e dimostrazione della sua utilità per gli aspetti parziali presi in esame. Da più parti si è accennato al problema delle vendite a rate e all'importanza che il fenomeno è venuto acquistando. Lo stesso relatore, il senatore Vecellio, ha fornito dati interessanti sui vari aspetti delle vendite a rate ed ha fatto un quadro delle varie forme di vendite a rate sviluppatasi all'estero. Non sono mancati anche accenni agli interventi operati all'estero onde controllare e re-

golamentare il fenomeno delle vendite rateali. Ma il Governo fino a questo momento si è ben guardato dal qualificare il provvedimento in esame come un avvio ad una regolamentazione generale ed ordinaria delle vendite a rate. Infatti, per essere nato come provvedimento anticongiunturale, è impossibile pretenderne, nonostante le modifiche apportate al disegno di legge in esame, la validità per una disciplina della vendita a rate.

Il fenomeno delle vendite a rate è tanto esteso e complesso che è poco serio volerlo affrontare con un provvedimento affrettato e ristretto a particolari categorie di beni. Si può anche convenire sulla necessità di una disciplina delle vendite a rate, ma essa deve essere predisposta con accuratezza e con ponderatezza.

Con quale equità si vuole imporre una regolamentazione della vendita a rate delle lavatrici o dei televisori, quando viceversa si lascia libera da ogni vincolo la vendita rateale di tanti altri beni di gran lunga più superflui, se di beni superflui si vuole parlare? Se la regolamentazione in esame non muove da particolari motivi congiunturali, non si può giustificare che per l'acquisto a rate di una motocicletta da parte di un operaio ci sia una regolamentazione (contratto scritto, cambiali speciali ed altro e delle limitazioni) mentre per l'acquisto di una pelliccia o di un gioiello o di mobilio si lasciano le parti pienamente libere di stabilire le rateizzazioni che loro ritengono più opportune.

Considero per questo assurdo che il Governo si ostini a voler mantenere un provvedimento che si dimostra inutile o dannoso ai fini congiunturali e inefficace e ingiusto ai fini di una regolamentazione generale della materia delle vendite a rate.

D'altra parte, l'impossibilità dell'attuale provvedimento a soddisfare le esigenze della regolamentazione delle vendite a rate è dimostrata anche dalle critiche che si sono mosse e che si possono giustamente muovere alle singole norme, il che dimostra che il provvedimento non è idoneo a costituire la base di una regolamentazione delle ven-

dite a rate, anche a voler prescindere dalla limitatezza dei settori presi in esame.

Mi permetto qui invitare ad una profonda meditazione sulle riserve avanzate da varie parti politiche durante l'esame in Commissione. Basta pensare ai gravi dubbi sollevati sulla costituzionalità dell'articolo 3, alle perplessità suscitate dall'articolo 2 per quanto riguarda la risultanza della forma scritta per le vendite a rate, ed anche all'articolo 5. E qui debbo fare, per primo, un ripensamento per alcune osservazioni non perfette da me fatte in Commissione per quanto riguarda le pene, per consigliare un attento, approfondito e allargato riesame di tutto il provvedimento. Visto che nessuna impellente necessità di carattere congiunturale, checchè ne abbia detto il collega Gatto, impone la rapida approvazione del presente provvedimento, che il provvedimento, così come è formulato, potrebbe essere viceversa dannoso per il settore produttivo e per i ceti meno abbienti, che inoltre esso pregiudicherebbe la possibilità di una equa e corretta disciplina delle vendite a rate, sembrerebbe giusto che si soprassedesse all'approvazione di questo ibrido provvedimento onde permettere un esame approfondito del fenomeno delle vendite a rate.

A tale proposito è necessario ricordare come manchi una aggiornata indagine sul volume e sugli aspetti delle vendite a rate, dei beni di consumo e strumentali, e come le indagini fatte dal Ministero dell'industria e del commercio risalgano, per i primi, al 1954, per i secondi al 1957, essendo state le due pubblicazioni edite nel 1955 e nel 1958.

In questi otto e cinque anni sono avvenuti nel nostro Paese dei movimenti economici e di ordine sociale veramente rilevanti, straordinari, e per gran parte impreveduti (*interruzione del relatore*), dei quali non pare che si sia tenuto il debito conto.

Senatore Vecellio, pur meritando lode per quanto ha fatto, lei sa benissimo che di fronte alla relazione del Governo la sua è stata aggiuntiva e compensativa, ma tutti i dati da lei raccolti sono lo sforzo di persona o persone, mentre a noi sarebbe stato gradito potere avere elaborati raccolti dal

Ministero in maniera analoga a quanto è stato fatto nel 1955 e nel 1958.

Occorrerebbe, prima di predisporre qualsiasi disciplina, approfondire tutti gli attuali aspetti delle vendite a rate nonchè i prevedibili sviluppi futuri e sulla base dei risultati studiare l'eventuale opportunità di una disciplina e i modi per una sua equa, generale applicazione.

Mai come con l'attuale Governo, purtroppo, si è avuta viceversa l'impressione che si prendano misure o senza aver studiato i problemi e le conseguenze dei vari interventi possibili, o per strumentalizzazioni politiche del momento per salvare una astratta comunanza ideologica cattolico-socialista di vertice. Questa impressione è stata ripetutamente data, è stata a mio avviso, anche dimostrata in sede di esame dei provvedimenti congiunturali già varati e viene confermata ora nella discussione del presente provvedimento.

A questo proposito vorremmo invitare cattolici e socialisti a rileggere ogni giorno con noi — anzi noi per primi — quanto Einaudi ha scritto sui pericoli in cui si incorre quando si vuole deliberare a tutti i costi senza una conoscenza approfondita dei problemi che si vogliono risolvere e delle finalità che si vogliono raggiungere. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Montagnani Marelli. Ne ha facoltà.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Io esaminerò questo disegno di legge, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, come se si trattasse di una proposta valida, efficiente e seria, ed è questa indubbiamente una ipotesi di lavoro assai audace ma necessaria per riuscire ad individuare la portata reale del provvedimento. E voglio fare a questo punto alcune osservazioni che sono analoghe a quelle finali del collega Veronesi.

Anzitutto io lamento e critico aspramente, se mi è permesso, la relazione governativa che, direi eufemisticamente, è assai scarna. In essa relazione non si è fatto alcuno sfor-

zo concettuale, non vi è nessun dato statistico, ed è questo, io credo, un sintomo di scarsa deferenza dell'Esecutivo nei confronti del Parlamento ed è anche un indizio, e non il primo, di scarsa efficienza degli uffici amministrativi ministeriali.

L'ultimo dato approssimativo in materia — come ha già ricordato il collega Veronesi — risale al 1955 e fu ricavato con il metodo del campione; ed anche il relatore, malgrado i suoi lodevolissimi sforzi, è stato costretto a partire di là e a ragionare con metodo induttivo su cifre molto approssimative e non certissime. Ma dal 1955 la situazione del mercato in generale e anche la situazione del mercato delle vendite rateali è profondamente mutata. Da allora ad oggi milioni e milioni di lavoratori sono entrati nella produzione industriale, hanno avuto accesso ad un reddito che ha permesso di attingere al mercato. Si tratta soprattutto di lavoratori agricoli, si tratta in gran parte di lavoratori del Mezzogiorno e delle Isole, della montagna e della collina che si vanno spopolando. Da quell'epoca nuovi bisogni si sono creati nelle masse popolari e da allora si sono rotti anche taluni costumi e talune tradizioni semi-patriarcali. Per esempio, non esiste più la famiglia che non vuole indebitarsi, che ha paura di indebitarsi, che ne ha vergogna. Questo preconetto, questo pregiudizio, questa tradizione è stata frantumata dalla realtà di una vita dinamica in continuo movimento ed anche con l'aiuto dei persuasori occulti — e non sempre occulti — che hanno indotto milioni di italiani a fare determinati acquisti.

In sostanza oggi i termini del problema non sono più quelli del 1955, e sono una grande incognita perchè nessuno, neanche il relatore — me lo consenta — è riuscito ad illuminarci adeguatamente; infatti, come ripeto, l'origine di una parte delle sue cifre è derivata, ed altre cifre sono attinte da categorie interessate che può darsi che siano state obiettive, ma può anche darsi che non lo siano state.

Ora, per valutare il carattere di serietà del disegno di legge che è sottoposto al nostro esame basterebbe l'edizione originale del terzo capoverso dell'articolo 1: « apparecchi

radio riceventi e televisivi, macchine destinate alla incisione dei suoni (magnetofoni, eccetera) o alla riproduzione di suoni (giradischi, eccetera) il cui prezzo sia superiore a lire 50.000 ». Fanno spicco due « eccetera », e io credo che in un testo legislativo siano un po' a disagio. Si potrebbe ironicamente affermare che un venditore che non si è attenuto strettamente alla legge potrebbe essere sottoposto a una ammenda di 5 milioni per aver venduto in trenta rate invece che in ventiquattro un « eccetera », oppure che un altro venditore che, recidivo per due volte, ha venduto un televisore e poi un « eccetera » il cui prezzo era superiore alle 50 mila lire, violando le disposizioni di questa legge, è obbligato a chiudere il suo esercizio per ben due anni. Non è precisa la dizione della legge e il diritto non è certo. La suddetta dizione nel testo primitivo del Governo è anche da segnalare come mirabile esempio di aderenza alla realtà e dello sforzo che è stato fatto dagli elaboratori del progetto. Se il Ministro volesse darmi l'indirizzo di un venditore di apparecchi televisivi nuovi a 50.000 lire mi affrettarei ad andarne a comprare uno. Ma credo che una cosa del genere non si verifichi neanche a Porta Portese.

Ma l'esempio più chiaro della disinvoltura e della scarsa considerazione in cui è tenuto il Parlamento da parte dell'Esecutivo mi pare sia dato dall'articolo 3, sia nella prima che nella seconda stesura. Io leggerò il primo comma dell'articolo nella seconda stesura, quella che il Governo ha proposto e la maggioranza della Commissione ha accettato:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può essere temporaneamente disposta, per alcune specie di beni comprese nelle categorie indicate all'articolo 1, l'esclusione dell'applicabilità della disciplina prevista dalla presente legge o la modifica della disciplina predetta per quanto riguarda la misura dell'acconto ed il numero delle rate, al fine di adeguare la disciplina medesima all'andamento della

produzione in determinati settori ed al mutamento della situazione economica generale ».

Secondo me, e secondo molti altri assai più esperti di me in diritto costituzionale, si tratta di un articolo nettamente anticonstituzionale. In ogni caso appare evidente a tutti che questo articolo pone a discrezione del Governo la facoltà di applicare o non applicare la legge, e quindi la certezza del diritto non esiste più. E non soltanto non esiste più la certezza del diritto, ma neanche la legge. Questo articolo 3 annienta, distrugge ogni contenuto residuo della legge; dico residuo per tutte le varianti che il Governo vi ha apportato con i suoi emendamenti. È evidente che, se a un dato momento della sua attività economica, un grosso imprenditore o una categoria di imprenditori farà la voce grossa nei confronti del Ministro dell'industria, oppure presenterà il solito ricatto antioperaio, in quel momento la legge per quell'imprenditore o per quel settore produttivo non avrà più vigore e vi sarà la deroga.

Quindi noi stiamo legiferando completamente a vuoto; potremmo firmare una cambiale in bianco al Governo perchè faccia ciò che vuole, e sarebbe perfettamente la stessa cosa.

Infine credo sia da segnalare la disinvoltura con la quale il Governo ha mutato rapidamente le sue proposte presentando tutta una serie di emendamenti, che nello stampato sono eufemisticamente designati come emendamenti della Commissione, quando la Commissione ha soltanto messo lo spolverino, beninteso senza la nostra adesione, sugli emendamenti presentati dal Governo, e, se ne ha proposti di suoi, lo ha fatto per qualche modesta variante lessicale e non di contenuto. Il perchè di tutto questo, lo vedremo dopo. Fermiamoci ora su un punto fondamentale.

Quali sono gli obiettivi che il Governo si proponeva (e forse si propone ancora) o quanto meno ha detto e dice di proporsi con questo disegno di legge? Il primo obiettivo sarebbe quello di contenere i consumi dei beni di uso durevole; il secondo quello di incrementare il risparmio; il terzo quello

di incentivare le esportazioni. Ma quali sono i consumi che si vorrebbero frenare? Sono quelli degli elettrodomestici il cui prezzo sia superiore a lire 100.000, degli apparecchi televisivi anch'essi superiori a lire 100.000 (evidentemente fra la data della presentazione del disegno di legge e quella della discussione in Commissione, qualche funzionario del Ministero è andato a Porta Portese, e ha visto che apparecchi televisivi a 50.000 lire non esistono, e allora ha suggerito di portare il livello a 100.000 lire); degli apparecchi radio riceventi, delle macchine destinate alla incisione, registrazione e riproduzione di suoni il cui prezzo sia superiore alle 60.000 lire; delle macchine fotografiche ed apparecchi cine-ottici, il cui prezzo sia superiore a lire 50.000; dei natanti da diporto il cui prezzo sia superiore a 100.000 lire; dei motoveicoli di cilindrata superiore ai 125 centimetri cubi ed autovetture destinate ad uso privato per trasporto di persone, o promiscuo di persone e cose.

Si afferma, da parte del Governo e da certi settori della maggioranza governativa, che questi beni non sono essenziali. Ora io vorrei domandare: chi si può prendere l'arbitrio di stabilire quali beni siano essenziali e quali non lo siano? Io affermo che si tratta di una categoria storica, e che ciò che non era essenziale e che era voluttuario, supponiamo, 40 anni fa, può essere diventato necessario dopo un quarantennio, ed eventualmente esser considerato superato tra un decennio, perchè sono intervenuti nuovi bisogni, e nuovi apparecchi, nuovi strumenti che devono far fronte a questi stessi bisogni.

Ma facciamo un esempio concreto: quello della lavatrice meccanica, che rientra nella categoria dei beni di cui si vuole contenere il consumo, perchè ritenuto non essenziale o addirittura voluttuario. Dunque, una donna lavoratrice, una madre di famiglia occupata in una fabbrica, in una azienda tessile o chimica o in qualsiasi altra, un'impiegata, una professionista che, oltre al lavoro produttivo al quale deve dedicarsi, rientrando a casa deve curare la famiglia, dovrebbe rinunciare alla lavatrice? Dovrebbe quindi lavorare in fabbrica, in ufficio, nel negozio, e poi, tornata in famiglia, preparare la cena, rigover-

nare, spazzare, fare il bucato (s'intende mettendo le mani nell'acqua calda o fredda, nei saponi, nei detersivi caustici) e poi stirare; oppure dovrebbe consegnare la biancheria ad un negozio di lavanderia, e pagare i prezzi di mercato che — come sappiamo — sono piuttosto sostenuti? E quando avrà rinunciato alla lavatrice, e si sarà sottoposta a tutti questi sacrifici, il risparmio ricavato dal mancato acquisto sarà trasformato in azioni Pirelli, Italcementi, Cofina o Italsider? Sarà così investito questo risparmio, o non andrà piuttosto a colmare determinate lacune del bilancio alimentare di quella stessa famiglia?

Certo sarebbe possibile fare a meno, nelle singole famiglie, della lavatrice meccanica; ma questo presupporrebbe un'estesa, moderna, attrezzata, economica rete di servizi sociali — ivi compreso quello della lavatura e stiratura — servizi sociali che, nel nostro Paese, non esistono, a malgrado delle tenaci battaglie del movimento femminile democratico, dei lavoratori organizzati, di tutti i sindacati e dei partiti di sinistra. Tali servizi esistono a Bologna, la cui civica amministrazione è retta da un sindaco comunista, con cui collaborano il PSI e il PSIUP, mi pare; comunque l'amministrazione di sinistra, a Bologna, per istituire questa sua rete di lavatrici pubbliche meccaniche, dove le massaie sono ben liete di portare il loro pacco di biancheria, che viene lavata coscienziosamente e riconsegnata in perfetto ordine contro pagamento di un basso prezzo, ha dovuto lottare, onorevole Ministro, contro i vostri Prefetti, i quali si sono sempre ostinatamente, testardamente opposti alla istituzione di questo così importante servizio. Altrove i sindaci democristiani non hanno fatto neanche questo sforzo. La lavatrice meccanica è quindi oggi una imprescindibile necessità per milioni e milioni di famiglie italiane ed anzi esiste tuttora un vuoto larghissimo, perchè una parte notevolissima di famiglie italiane non ha questo strumento indispensabile di lavoro.

Potremmo fare l'esempio della televisione, di certi tipi di motorette che servono per strade impervie, e così via. Facciamo invece

un esempio che può sembrare meno pertinente, quello dell'automobile.

Per contenere la motorizzazione privata si è aumentato il prezzo della benzina, si è introdotta la nuova imposta di immatricolazione ed ora si chiede che venga pagato un 25 per cento di anticipo ed il resto al massimo in 24 rate. Dobbiamo chiederci: è essenziale o non è essenziale l'uso dell'automobile privata? Una prima distinzione credo che si imponga, benchè io stesso convenga che si tratti di una distinzione approssimativa: la distinzione fra automobile quale mezzo di lavoro e automobile quale strumento voluttuario. È mezzo di lavoro per i piazzisti, per i professionisti ed anche per gli operai, che magari, a causa della deficienza di trasporti pubblici, si mettono in quattro in società per comperare una piccola macchina utilitaria, ed ogni mattina ed ogni sera vanno e tornano pendolarmente dal luogo di abitazione a quello di lavoro. Si potrebbe affermare che certe auto di grande cilindrata e di altissimo prezzo di acquisto non sono beni essenziali, ed io posso consentire.

Ma, più in generale, lasciando questa classificazione, che ho già detto essere un poco approssimativa, quando si trova urgente operare un contenimento nell'acquisto di autoveicoli, non si può dimenticare che questa industria ha avuto una vita totalmente libera. Non soltanto l'acquisto di automobili è stato abbandonato alla spontaneità, ma l'uso delle automobili e l'industria automobilistica sono stati sollecitati, protetti e vezzeggiati e gli indici di incremento di immatricolazione di nuove macchine sono stati sempre sbandierati dal suo partito, onorevole Ministro, specialmente in periodo elettorale, come cifre trionfali della società del benessere, della società affluente, della società opulenta, in chiave neocapitalista e in funzione anti-comunista. Si diceva: « Vedete, comunisti malvagi? Noi democristiani siamo capaci di dare un'automobile a tutti gli italiani! ». È stata una politica degli investimenti e dei consumi imposta per anni dai monopoli, dalla loro stampa, dai loro abili persuasori, ed aiutata dallo Stato, per cui certi consumi

hanno cessato ormai di essere voluttuari per divenire necessari.

Io certo non approvo il gigantismo della Fiat, ma so che è stato favorito in ogni modo dai Governi che si sono succeduti alla direzione della cosa pubblica. È stato, per esempio, favorito dalla fornitura di lamiere a prezzo basso, dalla erogazione di energia elettrica a basso costo, dalla messa a disposizione di forza lavoro a bassissimo prezzo. Decine di migliaia di lavoratori del Mezzogiorno sono affluiti nei centri automobilistici e sono stati posti a disposizione della produzione. È stato favorito con una sfrenata propaganda che ha quasi imposto l'acquisto dell'automobile: un italiano si sentiva quasi menomato, se non arrivava a mettere le mani almeno su una piccola utilitaria!

Questa industria automobilistica gigante pesa sull'economia nazionale e non soltanto su di essa. Basterebbe leggere l'ultima relazione del Consiglio di amministrazione della Fiat per capire che non si usa lì un linguaggio proprio soltanto del settore economico. Il professor Valletta ha un linguaggio molto perentorio che assomiglia a quello di Colombo e forse anche al suo, onorevole Medici: sentiremo quando replicherà a questi nostri interventi. La Fiat ha creato poi nell'economia dell'area metropolitana torinese una situazione abnorme suscitando problemi intricatissimi sui quali non mi soffermo, ma che legittimano, specialmente in questo momento, la nostra reiterata richiesta di controllo democratico su questo e su altri gruppi monopolistici.

Desidero fare una parentesi a proposito dell'azienda di cui sto parlando. Credo che sia noto a tutti coloro che si occupano di questioni economiche, non dico che siano specialisti nella costruzione di autovetture, che nella Fiat vi è un notevole conservatorismo sul piano produttivo. Negli ultimi tempi c'è stata una mancanza di orizzonti, forse residua del facile periodo della autarchia, e certamente non c'è stata una tempestiva e seria analisi di mercato, tanto è vero che si può affermare che una parte notevole di quei 200 miliardi di lire spesi per auto straniere importate sul mercato italiano hanno colmato una lacuna del no-

stro mercato, hanno colmato la lacuna dei mille centimetri cubici, che erano diventati i più richiesti sul nostro mercato ed anche sul mercato europeo; per cui la massima azienda italiana, avendo fatto questi errori di calcolo, ha imposto dei sacrifici alla bilancia commerciale italiana nei due sensi, perchè molte macchine straniere sono state importate in Italia e molte macchine italiane non sono state esportate all'estero come sarebbe stato possibile, c'è stato cioè un vuoto nella sua produzione per il mercato italiano ed europeo, il vuoto dei mille centimetri cubici. Se ne sono resi conto i dirigenti della Fiat con un certo ritardo e pare che lo vogliano colmare con la « 850 ». Mi auguro che questa vetturetta cammini sulle vie del mondo e che dia possibilità di lavoro a molti italiani.

Un altro esempio è quello dell'Alfa Romeo. Questa antica e gloriosa fabbrica, onorevoli colleghi, una firma di grandissimo prestigio, non è aiutata dal Governo come avrebbe dovuto essere e non è aiutata perchè è una fabbrica a partecipazione statale ed un Governo centrista che si rispetti aiuta e difende i monopoli, non può e non deve aiutare l'industria di Stato. Questa è la regola alla quale non si è venuti meno in tutto l'ultimo decennio. Questa fabbrica ha stabilimenti a Milano (Portello) e a Pomigliano d'Arco. È un'azienda dell'IRI, l'ho già detto. Alcuni anni or sono si è compreso che l'azienda del Portello era ormai tecnologicamente superata ed anche come spazio e l'IRI ha programmato, d'accordo con il Ministero delle partecipazioni statali e con il Consiglio di amministrazione dell'azienda, la costruzione di un nuovo grande, moderno stabilimento ad Arese nella provincia di Milano in sostituzione del vecchio. La produzione programmata in un primo momento era di centomila vetture all'anno; il costo previsto per la realizzazione di questo moderno stabilimento ai prezzi attuali era intorno ai 100 miliardi. Fino ad oggi l'azienda, a quel che mi risulta, ha ricevuto soltanto metà di tale somma come finanziamento, e se non vengono forniti altri 60 miliardi circa, che le spettano in quanto è stato creato uno stabilimento e si è iniziato ad attrezzarlo secondo il

piano preparato dall'IRI e dal Governo, il nuovo stabilimento resterà incompiuto già nella sua prima parte; inoltre, poichè l'impianto finale è programmato per 150 mila vetture all'anno, la cifra di 60 miliardi non basta più e si dovrebbe aumentare congruamente. Fino a qualche tempo fa l'azienda, con grandi sacrifici, anche dei lavoratori, era riuscita a superare la crisi dell'immediato dopoguerra, del periodo della riorganizzazione e garantiva un promettente sviluppo. Oggi è carica di passività, ha debiti a breve termine nei confronti delle banche ed ha grossi debiti anche nei confronti delle forniture...

B O S S O . Stabilirà il prezzo delle vetture in modo da assorbire la tassa. Staremo a vedere se abbasserà il costo, ed allora ci toglieremo il cappello, o se pagherà Pantalone...

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Non ha seguito il mio ragionamento...

B O S S O . L'ho seguito perchè mi interessava.

M O N T A G N A N I M A R E L L Ialtrimenti avrebbe capito che, se i finanziamenti non vengono dati fino all'ultima lira prevista, lo stabilimento non avrà la sua piena efficienza.

B O S S O . L'industria privata deve essere sterilizzata...

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Lei è forse azionista della Fiat? Vada a parlare con il professor Valletta e non mi faccia perdere tempo!

Non l'ha inventato la Commissione interna, non l'ha inventato il Consiglio di amministrazione questo cambiamento di programma, questo nuovo stabilimento; se non si danno questi finanziamenti, i costi di produzione non possono diminuire, ma aumenteranno notevolmente. Ed è commendevole il tentativo che fa l'Alfa Romeo, parallelo a quello che fa la Fiat. La Fiat cerca di colmare una lacuna del mercato immettendo

sul mercato la « 850 » ed offrendo determinate prestazioni, con la speranza, che io mi auguro si renda valida, di coprire la lacuna preesistente. L'Alfa Romeo, nel suo settore, fa lo stesso.

B O S S O . Ma accolla alla collettività la differenza di questo costo.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Ma non accolla niente! Non si accolla quello che non si è ricevuto!

B O S S O . Invece si accolla, perchè il denaro dello Stato è di tutti i cittadini: lo Stato lo prende dai cittadini.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Lei mi innervosisce con tutte queste osservazioni, perchè non sono affatto pertinenti. Sarei lieto se mi facesse delle osservazioni argomentate, ma osservazioni così agitate, senza una base, non producono nulla.

Io sto dicendo che l'azienda non ha avuto quello che doveva avere; quindi non si può controdedurre che sperpera ciò che non ha avuto. Comunque, ha realizzato un abbassamento dei costi nella speranza di incrementare le vendite e quindi la produzione e per questa via diminuire i costi. E questo è positivo.

Oggi, dunque, questa azienda si trova in difficoltà, e la responsabilità non è certo di chi vi lavora o di chi la amministra, ma di chi non ha dato i finanziamenti tempestivamente, e si ostina a non darli nemmeno ora. Io mi domando: che cosa si vuol fare di quest'azienda? Che cosa intende fare il Governo di essa? Forse l'onorevole collega che mi ha interrotto ha già spiegato con la sua interruzione che cosa si vorrebbe farne. Si vorrebbe sacrificarla. Nell'ambito del Mercato comune operano, se non erro, trentacinque aziende automobilistiche. Abbiamo già letto un saggio, un lavoro pubblicistico, scritto da esperti, in cui si afferma che le 35 aziende debbono essere ridotte a quindici: cioè venti debbono sparire. Fra queste, onorevole Ministro, vi è forse l'Alfa Romeo? E deve sparire l'Alfa Romeo a maggior gloria di Agnelli, cioè

della Fiat, ed a maggior gloria dell'ingegnere Pesenti, cioè della Lancia, oppure deve rimanere come inalienabile patrimonio del popolo italiano, che l'ha ricostruita con gran sacrificio come un'azienda che può essere autosufficiente e che ha un grande prestigio non solo in Italia ma anche all'estero e che ha una rete di distribuzione e di assistenza veramente notevole? (*Interruzione del senatore Bosso*).

In ogni caso, anche se i propositi del Governo (che sentiremo riaffermare dall'onorevole Ministro delle partecipazioni statali, perchè in materia ho presentato anche una interpellanza) non sono così drastici come temo (e spero di sbagliare), siamo già di fronte ad una carenza da parte del Governo, ad una forma di inefficienza amministrativa dello Stato che lascia periclitare un patrimonio senza intervenire tempestivamente secondo le promesse. Dunque i Governi succedutisi nell'ultimo decennio, agendo per conto di terzi e non occorre che io dica chi sono questi terzi, hanno voluto una motorizzazione a cataratta. L'ideale da raggiungere è questo: ogni italiano, con la sua scatola di lamiera, su quattro ruote. Il dottore Borne, professore al Royal College di Surgeon, ha dichiarato recentemente ad un congresso medico: « Siamo dei patiti dell'automobile », ed ha concluso: « Almeno un terzo della nostra campagna è inghiottito da strade, parcheggi, autorimesse. Il risultato finale, estremo, verrà raggiunto quando gran parte del sud est inglese sarà ricoperto di cemento e asfalto. Liberati dagli alberi, dai cespugli, dalle siepi, dai corsi di acqua e da altri impedimenti, saremo in grado di girare attorno, racchiusi nelle nostre scatole di metallo, così come si fa nelle autopiste delle fiere, alleviando la nostra frustrazione, scorazzando in lungo e in largo senza scopo nè senso per la nostra isola di follia e di cemento ».

Onorevoli colleghi, cambiamo « isola » in « penisola » e saremo a casa nostra, in molte nostre città e zone turistiche e paesaggistiche sommerse dal cemento, dagli ululati laceranti e dalla nevrosi.

C'è stata indubbiamente in Italia una inondazione di automobili. Ad un certo momen-

to però si è capito che l'automobile non può circolare se non vi sono le strade. E chi deve fare le strade, per la maggiore espansione della motorizzazione su quattro ruote? Le deve fare lo Stato. E chi deve indicare allo Stato come e dove deve fare le strade? Debbono indicarlo i privati, coloro che sono interessati, la libera iniziativa.

Ed ecco che sorge la Società italiana sviluppo e iniziative strade italiane formata dalla Pirelli società per azioni, Fiat e Italcementi. Questa illustre società elabora un progetto di autostrade che va da Milano a Bologna, a Firenze, a Roma e a Napoli; ma generosamente non tiene per sé questo progetto: lo dona al Governo e il Governo lo utilizza immediatamente come base per la autostrada del sole.

Una volta che i grandi gruppi monopolistici hanno indotto il Governo ad accedere alla programmazione delle autostrade, partendo prima dall'autostrada del sole (e sono i monopolisti dell'auto, dei pneumatici, del cemento ed anche del petrolio), allorchè il Governo ha iniziato questo programma autostradale, come è possibile mantenere la benzina a 150 lire il litro? Si scatena, quindi una campagna pubblicitaria per la diminuzione del prezzo della benzina, ed ecco che il prezzo della benzina viene abbassato e contemporaneamente vengono aumentate le tariffe dei trasporti pubblici.

Quindi si ha espansione dell'auto e della gomma. La società Pirelli guadagna molti e molti miliardi ogni anno, ed i suoi principali azionisti pagano pochi, pochi milioni di imposte ogni anno. La Fiat guadagna molti miliardi e continua a guadagnarli anche nel 1963, anno in cui denuncia un fatturato di 932 miliardi con un utile netto di oltre 23 miliardi. L'Italcementi, nel 1963, accusa un profitto di 5 miliardi e 100 milioni. Questi sono i profitti dichiarati. Quindi siamo di fronte ad una politica economica non nazionale, ma ispirata ad interessi di classe e di gruppi e di consorteria. Le strade sono preferite alla soluzione dei problemi dei trasporti di massa, ferrovie dello Stato ed altri servizi pubblici. Si ha congestione della circolazione urbana, soprattutto nei grandi centri, per la subordinazione dei mezzi pubblici

a quelli privati, ed inoltre sono impegnati ingentissimi capitali, distratti da altri servizi sociali essenziali come le case, le scuole, gli ospedali di cui tanto si parla oggi e che vengono gettati tra i piedi dei partiti di sinistra, dei sindacati, dei lavoratori, come cose di cui si scopre oggi l'essenzialità e la carenza; tutto questo non in buona fede, ma semplicemente per non fare le riforme di struttura che sarebbero troppo onerose.

Onorevoli colleghi, nonostante questa situazione che ho descritto sinteticamente ma che è nota a tutti, e non solo a noi che discutiamo in questa Assemblea, nonostante questa situazione così strana, così distorta, possiamo oggi tornare indietro? Possiamo oggi pregiudicare la sorte di un milione e mezzo di lavoratori impegnati nel settore automobilistico direttamente o indirettamente? Io lascio in sospeso l'interrogativo, lo sospendo di fronte alla coscienza della classe dirigente italiana, di fronte alla coscienza del Governo che oggi delizia il nostro Paese, il Governo di centro-sinistra.

Non è certo con questa legge, del resto, che si può affrontare tale problema. Questa — lo ha detto il collega Veronesi — non è neppure una legge per la regolamentazione delle vendite a rate. Essa prepara una sorte certo non facile per le piccole e medie industrie produttrici di altri beni di consumo durevoli che non siano l'automobile, e per queste aziende si determinerà una flessione del livello di attività che può aprire la via a fallimenti e licenziamenti più o meno numerosi; e già siamo in una fase piuttosto preoccupante. Tale pericolo è incombente soprattutto sulle imprese sorte di recente e sulle quali gravano tuttora ingenti oneri per il rimborso dei prestiti di impianto ottenuti negli anni trascorsi e che ora vedono minacciato il livello della loro attività.

Si assume che la restrizione al mercato interno sarebbe compensata dalle maggiori esportazioni che forse sarebbero sollecitate anche con premi. Qualcosa abbiamo già visto e qualcosa sembra che già si stia elaborando in proposito. Qui sarebbe opportuno un esame approfondito del mercato automobilistico europeo, ma non lo farò perchè forse andrei in parte fuori tema e perchè

comunque ruberei del tempo all'Assemblea, il che non voglio fare.

Mi basta però affermare che un'azienda di dimensioni normali, ottime, che voglia produrre al più basso dei costi possibile, oltre ad avere impianti tecnologicamente avanzati, si intende, deve avere la possibilità di vendere sul mercato interno una frazione variabile dal 60 al 70 per cento della sua produzione, esportando poi il residuo 30 per cento.

Ora, sul resto del mercato europeo non siamo soli; la lotta si fa sempre più dura, più aspra, malgrado la cordialità apparente che regna in certe occasioni negli ambienti dirigenti della C.E.E. In Europa operano aziende di notevole potenziale, ed operano anche aziende estranee al continente europeo: opera la General Motors attraverso la Opel in Germania, opera la Ford con la sua fabbrica in Germania e con la fabbrica in Gran Bretagna, opera la Chrysler che ha il pacchetto di maggioranza della Simca.

Per quanto riguarda la General Motors, vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che questa azienda ha il più alto fatturato del mondo tra tutte le società anonime e che nel 1963 ha denunciato un profitto netto di mille miliardi di lire, il che significa che, se noi ci mettessimo su posizioni di « dumping » nei confronti di queste aziende, potremmo scatenare una reazione certo non facile a contenersi. Per esempio, al limite delle ipotesi, questa particolare azienda potrebbe rinunciare ad un quinto del suo guadagno e regalare agli italiani tutte le macchine straniere che essi hanno comprato nel 1963. Siamo dunque su posizioni di lotta piuttosto difficile. Non lo faranno, il dono, non sono così generosi i capitalisti, ma non dimentichiamo che ad un certo momento abbiamo visto anche vendere la benzina, proprio in Italia, ad un prezzo inferiore al costo in seguito alla lotta tra i grandi cartelli internazionali.

Ritengo pertanto estremamente pericoloso l'atteggiamento che sarebbe stato promesso dal Governo nei confronti di qualche azienda. A questo riguardo non ho notizie sicure, anche perchè non sono addentro alle segrete cose governative, però traspare

dalla relazione del Consiglio di amministrazione della Fiat, là dove il professor Valletta (direi il ministro Valletta, perchè una parte nel Governo ce l'ha anche lui) afferma che per impedire l'ingresso tumultuoso ed eccessivo delle macchine straniere in Italia sarebbe bene prendere dei provvedimenti tra cui quelli di salvaguardia. Qui entriamo nel campo in cui una ciliegia tira l'altra e non sappiamo dove si può andare a finire. Credo pertanto che il risanamento vada ricercato per altre vie.

Fin qui il mio ragionamento correva sul binario di una ipotesi di serietà del provvedimento, ma tale ipotesi, che prima definivo audace, ora debbo definirla falsa ed infondata, almeno per quanto riguarda i grandi produttori. E a dimostrare questo ho già citato l'articolo 3 che svuota di contenuto tutta la legge; è come una noce senza il gheriglio, c'è rimasto soltanto il guscio; a parte il carattere di anticostituzionalità e di discrezionalità dell'attività dell'Esecutivo. So che vi sono stati dei colloqui con un certo magnate dell'industria per cui la legge è stata modificata, so che c'è stata un'offensiva dei gruppi monopolistici, ma tutto questo ora non mi interessa. La legge è vuota di contenuto, oltre che per l'articolo 3, anche per il fatto che in precedenza, e prima ancora dei cosiddetti provvedimenti anticongiunturali, si è preso il provvedimento di discriminazione e di restrizione dei crediti. È questo il punto fondamentale che darà o non darà la facoltà di continuare a vendere per contanti o a rate, siano esse diciotto o ventiquattro.

Infatti con la restrizione dei crediti non si hanno più aperture di nuovi crediti; chi ha avuto ha avuto, in misura però inferiore a quella iniziale, perchè qualche taglio si è fatto da parte delle banche e un certo taglio l'ha fatto l'inflazione, non più strisciante ma galoppante. Quindi i crediti disponibili per le piccole e medie aziende sono diminuiti e di nuovi non se ne danno.

Ora, come si può vendere a rate, se non si ha la possibilità di scontare le cambiali che si ricevono dal cliente? È evidente che le cambiali si scontano attraverso una finanziaria, una *holding*, le banche, eccetera, quindi i grossi imprenditori saranno in grado di

eludere anche le ventiquattro rate, mentre i piccoli non potranno vendere perchè non avranno lo sconto delle cambiali cedute in cambio della merce fornita.

Onorevoli colleghi, la politica di contenimento dei consumi detti non essenziali viene giustificata. Non affermo che il Governo la presenti *sic et simpliciter*, senza argomentarne la giustificazione, ed è una giustificazione che in parte attinge anche agli argomenti che abbiamo usato noi in altri tempi, gli argomenti dei partiti di sinistra. Noi abbiamo combattuto il tipo di sviluppo fondato su una grande espansione della produzione dei beni di consumo durevoli nei quali si è concretato il cosiddetto miracolo economico; abbiamo più e più volte denunziato la fatiscenza di un sistema produttivo che prometteva una società opulenta senza aver creato e consolidato le basi per una struttura produttiva che potesse mantenere questa espansione dei consumi; abbiamo dimostrato come il cosiddetto miracolo economico era ottenuto a spese dei lavoratori, dei bassi salari, e soprattutto a spese degli immigrati meridionali, oppure campagnoli, del Polesine o di altre regioni economicamente arretrate.

Attingendo ad alcune delle nostre argomentazioni — l'abbiamo sentito in Commissione e lo sentiremo certo anche qui, perchè certe occasioni non si lasciano perdere, sono troppo allettanti — si vorrebbe creare imbarazzo in noi che abbiamo sostenuto l'esigenza di un tipo di sviluppo diverso da quello del recente passato.

Io affermo che sono sempre la dose, l'intensità dell'incidenza, il tempo soprattutto, che qualificano un determinato intervento; non solo e non tanto la sua qualità, ma soprattutto il tempo in cui l'intervento avviene. È certo — e in questo sono d'accordo con il collega liberale senatore Veronesi — che una regolamentazione della vendita a rate sarebbe stata utile e necessaria al nostro Paese, ma avrebbe dovuto essere realizzata molti anni fa, per esempio nel 1955, quando il Ministero dell'industria sentì la necessità della nota inchiesta. Le sollecitazioni a quella inchiesta sono la riprova che si comprendeva che nel mercato c'era qualche cosa di

artificioso che doveva essere corretto. Ma poi il « miracolo economico » ha sommerso tutte le buone intenzioni e quella regolamentazione non c'è stata. In ogni caso, però, l'iniziativa doveva essere presa prima, tempestivamente, e non doveva essere isolata; doveva essere inserita nel contesto di una politica economica nazionale e razionale.

In realtà noi riteniamo che l'attuale politica di contenimento dei consumi cosiddetti non essenziali adottata dal Governo sia da rifiutare. È da rifiutare in quanto non è la espressione di una volontà di determinare una diversa gerarchia dei consumi e il soddisfacimento di bisogni sociali di primordiale importanza che rimangono oggi insoddisfatti. Essa si limita a registrare nelle mutate condizioni dell'economia nazionale le nuove esigenze che occorre soddisfare per garantire la ripresa espansiva di un sistema dominato da un grande capitale finanziario. E non sembra neppure preoccuparsi, onorevole Ministro, degli effetti assai gravi che, ad esempio, può avere l'abbandono di tutto un orientamento che ha portato al *boom* di alcuni settori produttivi, se a tale abbandono non corrisponde l'adozione di un orientamento nuovo di tutta la politica economica. Ho già citato il milione e mezzo di lavoratori impegnati nel settore dell'automobile; che cosa vogliamo fare di tutti questi lavoratori? Che cosa faremo delle decine di migliaia di immigrati meridionali: consegneremo loro un foglio di via, perchè se ne vadano da Torino, da Milano, e ritornino nelle loro abitazioni (che forse non hanno più) nel Mezzogiorno, nelle Isole? Li obbligheremo con la « celere » a ritornare nei luoghi di provenienza?

È evidente che si tratta di una grossa responsabilità di carattere nazionale, cui si deve far fronte con provvedimenti di altro tipo, che non quelli che ci vengono proposti. Perchè il Governo non manifesta la volontà di imporre un sistema di selezione di tutti gli impieghi del settore del credito, nel quadro di una generale politica di selezione e di controllo di tutti gli investimenti? Di tale politica non vi è traccia nell'azione anticongiunturale fin qui attuata dal Governo.

Quali sono quindi le prospettive che oggi si delineano — e per alcuni aspetti già purtroppo si manifestano — per l'economia italiana? Se si considera che, nelle intenzioni dichiarate del Governo, il superamento della pressione inflazionistica è visto soprattutto come il risultato del riequilibrio della domanda e dell'offerta globale, e non già come un problema di lotta contro la speculazione, contro lo strapotere dei monopoli; se si considera, per esempio, che il Governo non fa nulla ancora per moralizzare il settore delle aree dell'edilizia e quello dell'importazione delle derrate agricole, per ammodernare il sistema distributivo, e così via, è evidente che si fa questo (o, meglio, non si fa questo) per consentire ai grandi gruppi di ricostituire le loro fonti di alto finanziamento.

Ora, si dice che responsabile della situazione nella quale oggi ci troviamo è il centro-sinistra. Qualcuno, per la verità, ha trovato altre responsabilità. Una rivista, che si dice tecnica e non politica, e che naturalmente è tutta pregnante di politica (di destra, naturalmente), in un editoriale che reca il titolo: « I motivi di una folle politica economica », afferma: « Non è possibile spiegare una politica economica, anzi anti-economica di questo tipo se non si approfondiscono tanti elementi; se non si sa, per esempio, da dove vengono e a chi sono affidate le importazioni dall'estero. Forse una indicazione illuminante (bollettino dell'Ufficio centrale di statistica) potrebbe anche venire dalle cifre delle importazioni avvenute, sempre nei primi dieci mesi del 1963, da questi Paesi: Jugoslavia, U.R.S.S., Polonia, Germania Orientale, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Algeria, Cuba.

Dunque, la responsabilità di questa situazione critica in cui si trova l'economia nazionale, secondo questo signore, sarebbe dovuta al fatto che noi abbiamo importato dello zucchero da Cuba (senza dire come è stato importato, quali margini di lucro vi sono stati sopra, non certo da approvare o da elogiare). Ma veramente qui si cade nel ridicolo; mi pare che ci sia un tentativo di circonvenzione di minori. Ma fortunatamente gli

italiani sono usciti da tempo dalla minorità, e non bevono queste panzane.

Ma non bevono neanche la panzana che tutta la responsabilità di questa situazione compete al Governo di centro-sinistra. Abbiamo sentito poco fa la voce tonante del nostro collega liberale affermare appunto che, invece, la colpa è del centro-sinistra; aggiungiamo, insieme con la Confindustria ed i suoi portavoce, che la colpa è anche dei lavoratori, e dei socialisti, per non parlare dei comunisti, che sono i responsabili per antonomasia, *a priori*, i reprobî, i colpevoli sempre e in ogni circostanza!

No, onorevoli colleghi: dobbiamo affermare che le responsabilità primarie di questa situazione competono ai Governi centristi che si sono succeduti alla direzione del nostro Paese. Sono essi che dal 1947 in avanti hanno permesso, anzi hanno voluto, questo sviluppo caotico della nostra economia, sono essi che in omaggio agli interessi spuri dei grandi gruppi monopolistici, che sono anche centri di potere politico, hanno prima restaurato il capitalismo in Italia e poi hanno distorto la nostra economia nella direzione che oggi provoca i fenomeni che noi lamentiamo. Tutto questo in nome dell'iniziativa privata, tentando di confondere l'iniziativa privata con il monopolio, di porre sullo stesso piano Agnelli, Pirelli, Marinotti, il calzolaio Esposito e l'industriale Brambilla...

B O S S O . Non ci sono altro che monopoli, in Italia!

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Li ho chiamati per nome.

La responsabilità del Governo di centro-sinistra comincia quando, assunta questa eredità, l'ha amministrata nella stessa direzione. Ora, vi è una parte del mondo del capitale, quello della sfrontatezza nella speculazione, nell'evasione e nella diserzione, con la quale il Governo non dovrebbe instaurare nessun discorso, ed è penoso che un Governo di centro-sinistra insista nel voler ammansire questi colossi. Mi riferisco, per esempio, allo scandalo dell'assemblea dell'EUR, dove un Ministro socialista è andato

a parlamentare con un gruppo di speculatori sulle aree edificabili e anche con un gruppo di oneste persone, che però hanno un'impostazione ideologica e politica nettamente contraria al Governo, e a qualsiasi freno su questo tipo di speculazione.

Questi grandi del capitale rappresentano un nemico che bisogna affrontare e combattere utilizzando tutte le forze necessarie e disponibili. C'è invece un mondo anonimo e indiscriminato dei piccoli e medi imprenditori che deve essere considerato ben diversamente ed ha diritto di non essere tartasato, di essere ben amministrato, di essere aiutato nel suo lavoro. Anche per noi comunisti, l'impresa capitalistica non monopolistica può e deve vivere e prosperare, e deve essere inquadrata in un piano servito dal controllo degli investimenti, dal controllo dei prezzi base, dalla rottura delle strozzature monopolistiche.

B O S S O . È proprio quello che succede dall'altra parte della cortina! (*Commenti e repliche dall'estrema sinistra*).

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Il cancelliere Erhard sta per recarsi nella Unione Sovietica per concludere affari e il Presidente degli Stati Uniti Johnson ha dichiarato proprio ieri che è disposto a commerciare anche con il diavolo, e cioè è disposto a intrattenere normali e cordiali rapporti d'affari con quei Paesi che a lei dispiacciono tanto.

B O S S O . Mi fa comunque piacere di sentire un simile mutamento di idee in voi!

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Se lei avesse seguito i nostri congressi, le nostre elaborazioni ideologiche e politiche...

B O S S O . Voi ora state prendendo esempio proprio dal deprecato mondo capitalistico!

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Noi siamo marxisti e sappiamo che il marxismo va aggiornato secondo la realtà storica che muta, adattandolo alla storia ed alle

necessità del popolo nel quale viviamo. Lei è in arretrato di molti anni nel giudizio che dà sui comunisti. Il suo è un giudizio di comodo. Finchè il Governo di centro-sinistra, per contenere la pressione padronale, ricusa di associarsi alla forza operaia, non può destare meraviglia se la Confindustria si sente rassicurata e si fa più prepotente. E finchè i compagni socialisti coprono la politica di centro ed accettano una discriminazione anticomunista, non può far meraviglia se la classe operaia e gli altri lavoratori sono delusi, diffidenti ed ostili...

B O N A F I N I . Tutto questo è gratuito!

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Lei probabilmente ha letto il discorso del segretario del suo partito, onorevole De Martino, il quale recentemente si è doluto perchè noi comunisti lasciamo soli i socialisti nella loro battaglia contro la destra. Noi rispondiamo che non siamo noi a lasciar soli i socialisti, ma è una parte dei compagni socialisti che purtroppo ha accettato la discriminazione anticomunista. Ed è questa, lo ripeto, una delle ragioni per cui la classe operaia e gli altri lavoratori sono delusi, diffidenti ed ostili nei confronti di questo Governo.

Io credo che la congiuntura possa essere sanata ma non con queste pecette, bensì con una revisione di grande portata, con le riforme di struttura e concentrando le risorse disponibili nella direzione di più urgente interesse generale secondo un piano, con una programmazione democratica. Se continua a prevalere, onorevole Bonafini, la tendenza sorniona e apparentemente agnostica predominante nella Democrazia cristiana ci ritroveremo con le macerie della piccola e media impresa, con le drammatiche, ma non sopportate in silenzio e passivamente, onorevoli colleghi, sofferenze dei lavoratori e con un più rigido sistema di predominio monopolistico. E questo sarà il regalo del centro-sinistra al popolo italiano.

Onorevole Ministro, parlando intorno a questo disegno di legge nell'ambito della no-

stra Commissione dell'industria proponemmo che esso fosse ritirato. Oggi rinnoviamo analoga proposta; gli argomenti a convalida io credo di averli illustrati. Li riassumo in una sintesi semplice ed esplicita perchè ella si degni di ritirare questo disegno di legge: lo ritiri, onorevole Ministro, perchè non è una cosa seria, è futile, è inconcludente. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bonafini. Ne ha facoltà.

B O N A F I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, per dare un tono serio e responsabile alla discussione di questo disegno di legge, poichè il fondo del problema è estremamente importante, sarebbe bene che il collega senatore Montagnani — il quale, nella necessità di trovare motivi polemici e propagandistici, mette su una valutazione problematica il pensiero generale del Governo, la sua volontà, le sue decisioni ed indicazioni — leggesse un documento che è veramente basilare per esprimere un pensiero responsabilmente politico, e cioè l'esposizione economica e finanziaria del Ministro del bilancio, a pagina 14. Cercando di fare della propaganda si presentano delle valutazioni polemiche per dimostrare la fragilità del pensiero di tutto un settore politico.

Avendo ascoltato dal settore di destra il rappresentante del Partito liberale e dal settore di sinistra il rappresentante del Partito comunista, posso concludere che la destra dice: non si faccia nulla che disturbi la guida dell'operatore economico; la sinistra invece dice: vogliamo tutto e subito. Si fanno dei discorsi in questi termini: io preferisco scendere su un terreno di analisi seria e comprovata, per coloro che possono essere dispiaciuti di aver perduto una responsabilità direttiva nell'economia italiana. E questo fatto non giustifica la volontà di protrarre nel tempo l'attuale situazione, perchè essa è tale da turbare non tanto e non solo un Governo di centro-sinistra, ma direi anche un Governo di centro che abbia il senso di responsabilità.

Ho ascoltato con attenzione anche il collega Gatto il quale dice: questo provvedimento deve porre dei limiti, cioè deve regolare un alveo perchè il corso delle acque abbia a scorrere lungo la sua via naturale, senza straripare. Ma, come socialista, non sono soddisfatto di questa valutazione che è limitata nel tempo e nelle indicazioni. Come socialista, pongo avanti il pensiero, onorevole Ministro, ed affermo che qualsiasi provvedimento che tenda agli effetti che ci si propone non può essere limitato al momento attuale, ma, proprio come atto anticongiunturale, deve collocarsi nell'ambito di una riforma strutturale. Diversamente, se fosse vero che noi potessimo in questo momento provvedere con alleggerimenti o con accorgimenti, lasciando le cause permanenti a produrre gli stessi effetti, ci troveremmo, nel giro di un tempo brevissimo (ho dei dati che mi riservo di leggere per dimostrarlo) alla conseguenza che l'abnormità della situazione attuale si ripercuoterebbe sul rapporto ritmicapacità di produzione.

Come socialista mi trovo veramente a mio agio nello spiegare il mio pensiero sino in fondo e nell'affermare che, se questo provvedimento, considerato come a sè stante, rimanesse così com'è, privo di una prospettiva futura e di un rapporto con i provvedimenti che dovranno seguire, sarei perfettamente d'accordo con le valutazioni politiche che sia da destra che dall'estrema sinistra vengono fatte perchè esso venga ritirato.

Ma non è così: questo discorso è iniziato con un'altro provvedimento di legge, quello concernente l'aumento fiscale sul prezzo della benzina, ed ora prosegue nell'affrontare questo problema. Nell'arco di tempo e di programma indicato dal Governo attuale, se vogliamo affrontare le cause dell'attuale situazione dovremo trovare una regolamentazione del sistema e delle scelte del credito.

Porterò un esempio: a 70 chilometri da Roma si sta costruendo una nuova fabbrica che costruirà 50.000 elettrodomestici all'anno. Tenendo conto dell'attuale produzione, dobbiamo fare alcune considerazioni. Una persona che abbia capacità finanziarie sufficienti, può anche mettersi a costruire una fabbrica; nel caso di cui parlo, il finanziamen-

to è venuto dalla Cassa per il Mezzogiorno. Bisogna perciò dare un senso, un coordinamento alle iniziative, che non devono farsi solo in termini di quantità, ma anche in termini di scelta. I finanziamenti debbono essere dati in base ad una scelta, per rispondere a determinati fenomeni che vedremo.

B O S S O . Questo vale soprattutto per l'I.R.I.?

B O N A F I N I . Come dicevo, questa società ha avuto il finanziamento dalla Cassa per il Mezzogiorno, e produrrà 50.000 frigoriferi che in Italia, a quanto indicano i dati statistici, non potranno essere venduti, perchè ormai vi è una produzione che va al di là delle capacità di acquisto della popolazione italiana. Noi per tale settore ci troviamo in condizioni di mancata o, per lo meno, di più appesantita competitività con i mercati esteri, tanto che i Paesi in via di sviluppo, come la Nigeria od il Congo, hanno già operato una scelta rivolgendo le loro preferenze (ed è logico che sia così) verso il mercato giapponese, che offre i prodotti a condizioni più vantaggiose rispetto alla fabbrica di Latina che si sta preparando alla produzione di frigoriferi.

Ho voluto esemplificare per far rilevare ai colleghi che, quando ci si porta su posizioni propagandistiche, si può anche arrivare a dire: nulla si deve muovere, oppure a dire: tutto e subito.

Di fronte, però, a questa situazione che chiamerei patologica, per il modo in cui si è sviluppato questo sistema di produzione e per le distorsioni che ne sono derivate, nel breve periodo in cui tale sistema ha manifestato la sua capacità produttiva, penso e ripeto che qualsiasi Governo avrebbe dovuto provvedere, sia pure in termini contingenti, avendo volontà e capacità politica per guardare a un futuro che determinasse scelte rispondenti alla soluzione prioritaria di certi problemi e di certe necessità di una società moderna, che vuole andare avanti e vuole allinearsi, in termini generali, con le Nazioni più progredite.

Si tratta dunque di dispositivi di legge che, per essere valutati nella giusta misura

e secondo gli intendimenti che il Governo si prefigge, debbono trovare nelle considerazioni generali di politica finanziaria ed economica tutti gli elementi necessari per una obiettiva valutazione che giustifichi l'atteggiamento politico del Governo; si pone perciò agli onorevoli colleghi il problema se dalle risultanze dei dati a nostra disposizione derivi la giustificazione della necessità di una presenza dello Stato, non solo come registratore degli avvenimenti, ma come protagonista e responsabile dello sviluppo economico del Paese.

Pare a me che il Governo di centro-sinistra, quando considera analiticamente i vari fenomeni produttivi e finanziari dei quali denuncia punti di sviluppo abnormi e conseguenze preoccupanti nell'ambito del mercato interno e di importazione, non possa evidentemente che adottare quelle iniziative che si presentino più idonee allo scopo di attuare un sistema più ponderato nelle sue componenti e più atto a determinare scelte di spesa più qualificate da parte del cittadino, nel perseguimento di una politica che orienti la destinazione del reddito nazionale verso obiettivi che soddisfino le necessità basilari di una società che vuole avanzare, cioè verso il raggiungimento di una convivenza civile e moderna.

A tale proposito è bene ricordare un pensiero del Ministro del bilancio, laddove, nella relazione presentata a questa alta Assemblea, indica, sul fenomeno redditi-consumi, il dilatarsi, in misura superiore alle possibilità, della domanda di beni non essenziali, quali gli autoveicoli, con conseguente aumento della loro importazione, specialmente durante il 1963.

Ho voluto diligentemente ricercare dei documenti Istat, in riferimento a quanto si denuncia come un fenomeno preoccupante. Vediamo dunque quale è stata la produzione nazionale di autovetture: nel 1961 sono state prodotte 693.672 vetture; nel 1962, 878.000; nel 1963, siamo a 1.105.291 vetture. Si parla solo di automobili. Come vedete, la progressione dal 1961 al 1963 è costante.

E veniamo alle importazioni. Nel 1962 abbiamo importato 106.750 autovetture, per 71 miliardi; nel 1963 abbiamo importato

206.469 autovetture per 137 miliardi. Praticamente abbiamo raddoppiato le importazioni nel giro di un anno, mentre le esportazioni, nello stesso settore, sono diminuite da 306.000 a 272.000 unità.

Ma quello che a noi interessa di vedere è il perchè non vi sia mai stata in Italia una regolamentazione del sistema di vendite a rate.

Diceva poc'anzi il collega Gatto che il relatore, nella sua diligenza, ha voluto rilevare che in Svizzera si parla sin dalla fine dell'800 di una regolamentazione di questo tipo di vendite, per determinare una corrispondenza tra la capacità di acquisto e il bene che si vuole acquistare.

Posso dare dei dati significativi, pubblicati dall'Istat, sui protesti cambiari, tratte ed assegni, i quali ammontano, nel 1963, ad un totale di un milione e 43 mila per una cifra di 63 miliardi di lire. Ho voluto anche approfondire se si tratta di un fenomeno caratteristico del triangolo industriale o no, ed ho rilevato che in Piemonte i protesti sono 50 mila, in Lombardia 147 mila, in Liguria 37 mila, per un totale di 19 miliardi e 780 milioni. Ma poi ho constatato, per esempio, che in Sicilia ne abbiamo 129 mila, per un totale di 5 miliardi e 700 milioni, in Toscana 94 mila per 5 miliardi e 250 milioni, in Emilia — regione preminentemente agricola — 51.500 per 4 miliardi e 270 milioni, nelle Puglie 71 mila, per 3 miliardi e 95 milioni. Quindi praticamente lo stato patologico della situazione si presenta costante in tutto il territorio nazionale, pure se in rapporti diversi.

Ecco allora la necessità, sentita dal Governo, di intervenire nei limiti del possibile per eliminare questo stato patologico, tenendo anche conto di tutti i riflessi che un provvedimento del genere potrebbe comportare se si volesse fare quello che vorrebbero si facesse i nostri colleghi comunisti, cioè tutto e subito.

MONTAGNANI MARELLI. Lo dicono anche Giolitti e Lombardi.

BONAFINI. Non sono i nomi che convincono in questo momento, sono i fatti

e le analisi. In questo momento, operando su strutture di un sistema economico dissestato, non si può provvedere immediatamente a tutto, attenendoci a delle disposizioni estremamente rigide. Dobbiamo aver sempre presente la realtà economica italiana, e non quella di altri Paesi, e ciò facendo non possiamo accelerare agli estremi i tempi del provvedimento.

Domando al senatore Montagnani Marelli se non ritiene di entrare in contraddizione con se stesso quando, una volta fatta una simile dichiarazione, deve poi invece tener conto dell'exasperazione che avrebbe prodotto un determinato provvedimento, e ridicolizza il Governo il quale, a suo dire, gioca al raddoppio.

MONTAGNANI MARELLI. I provvedimenti bisogna attuarli, non minacciarli! Questo è il primo imperativo per un Governo serio.

BONAFINI. La serietà è anche nel senso di misura e di gradualità nell'affrontare i vari problemi. Non è solo facendo dell'assolutismo che si può dar credito di maggiore o minore serietà.

Come dicevo, di fronte a questa situazione patologica, è evidente che il Governo si sia preoccupato, all'atto della presentazione del progetto di legge, della bilancia dei pagamenti e del graduale, costante aumento delle spese in rapporto al reddito individuale; ha quindi ritenuto che fosse necessario proporre un provvedimento rigido che prevedesse un numero massimo di 12 rate per gli acquisti che non è possibile fare in contanti.

Qui non vedo una improvvisazione; direi quasi che è la conseguenza logica di una valutazione minuziosa di tutti i settori produttivi e della popolazione, cioè del venditore e del compratore, che ha suggerito in termini realistici di arrivare alle 24 rate. Io non trovo che questo provvedimento possa mettere in discussione tutto il complesso dei problemi sui quali il Governo dovrà prendere delle decisioni, e non credo che possa far considerare il Governo fragile, frastor-

nato dalle varie tendenze politiche e paralizzato nella sua azione.

Desidero infine dire con estrema chiarezza che le destre economiche si illudono se pensano che noi intendiamo procedere per fini tradizionali in fatto di provvedimenti. Praticamente si pensa che tutti i provvedimenti di questa natura, o di natura fiscale, siano orientati esclusivamente sulle grandi masse e sugli interessati ai grandi acquisti e alle grandi vendite. È mia convinzione che si può raggiungere un equilibrio tale da giustificare il sacrificio di una gran parte dei meno abbienti italiani, se coloro che si trovano in condizioni privilegiate daranno prova di un comportamento conseguente con i problemi che pesano su tutta l'economia nazionale. Noi snatureremmo politicamente e nella sua ragion d'essere il centro-sinistra se dall'altra parte della bilancia, nel piatto nel quale si trovano i privilegiati, non ponessimo delle giuste limitazioni a quelle che fino ad oggi sono state le aberrazioni della dimostrazione della ricchezza.

In altre parole, mentre noi poniamo delle limitazioni alla classe lavoratrice, al ceto medio, o a parte di coloro che vivono a reddito fisso, dobbiamo con altrettanto impegno colpire tutto ciò che è manifestazione di una posizione privilegiata nella società italiana. Ed è questo che evidentemente farà esplodere le destre economiche, perchè noi vogliamo giungere ad una redistribuzione democratica del reddito nazionale.

BOSSO. Non è questo che ci fa esplodere; è il fatto che portate alla rovina gli uni e gli altri.

BONAFINI. Quando si fanno delle scelte che riguardano la stragrande maggioranza del popolo italiano, noi non vogliamo che sia un piccolo gruppo di privilegiati a decidere, ma vogliamo che sia lo Stato.

In questa prospettiva, il provvedimento che è di fronte a noi, onorevoli colleghi, costituisce la realizzazione di una parte del pensiero politico che stiamo concretizzando, sia pure in mezzo alle difficoltà inerenti al sistema e agli uomini. Evidentemente se noi socialisti avessimo una maggioranza tale da

poter dare una dinamica maggiore a questi provvedimenti, senatore Montagnani, non vi sarebbe alcuna difficoltà, in termini di tempo, nella prosecuzione di questo programma...

MONTAGNANI MARELLI. Ma il programma non è ancora iniziato...

BONAFINI. Con questo voglio dire che la nostra fiducia non viene assolutamente meno nei confronti delle altre forze che compongono il centro-sinistra, poichè i temi che formano il programma di Governo non tendono soltanto a ristabilire un equilibrio economico e del reddito, ma mirano a recidere i bubboni che provocano le abnormità a cui stiamo assistendo, fra cui va annoverata l'indiscriminata produzione di beni che non riescono ad essere collocati se non a prezzi onerosissimi. Infatti, onorevoli colleghi, quando si tratta di rate, è bene tener conto degli interessi che vi sono collegati. Noi sappiamo che se l'acquirente facesse il conto degli interessi composti sul prezzo di vendita rimarrebbe spaventato.

Anche la classificazione dei beni da sottoporre a disciplina in sede di acquisto rateale si è ispirata a criteri di mercato. Non si vuole privare nessuno, ad esempio, della televisione o di altri beni d'uso; nel campo dei trasporti abbiamo stabilito una cilindrata più che sufficiente per le esigenze dello spostamento del lavoratore dalla propria abitazione al posto di lavoro: si pensi infatti che i 125 centimetri cubi vanno riferiti alla produzione italiana dei motoveicoli, anche se la produzione del settore offre un motociclo di 45 centimetri cubi di cilindrata in grado di tenere una velocità di 45 chilometri all'ora, più che sufficiente per le anzidette necessità del lavoratore.

La Commissione ha valutato e ponderato la complessa materia sottoposta al suo giudizio e, d'accordo col Governo, ha proposto degli emendamenti che, a nostro parere, non inaspriranno determinate situazioni produttive e settoriali, non frustrando quindi gli intendimenti che rispondono a requisiti tecnici dei settori considerati. La Commissione ha svolto un adeguato lavoro, al fine di

non alterare in termini violenti quello che in termini violenti si è presentato all'esame della Commissione.

Altri provvedimenti di questo tipo dovranno essere esaminati, certo non con l'intento di fare per il piacere di fare, ma con l'intenzione di creare un sistema più equilibrato per la produzione e l'economia italiana, e al fine di intervenire nel settore dei trasporti con tutte le iniziative attraverso le quali lo Stato può permettere al cittadino di scegliere fra un mezzo di trasporto privato e un mezzo di trasporto pubblico. Solo così, infatti, sarà impostato in termini giusti il problema della circolazione, di fronte alla cui caotica realtà ogni giorno si trova il cittadino italiano, il quale oggi, di fronte al trasporto privato, accerta solo l'impotenza del trasporto pubblico.

Onorevole Ministro, i socialisti dunque voteranno a favore di questo provvedimento, perchè esso è come la prima lettera di un alfabeto che dovremo seguire insieme, il che sarà fatto, fino all'ultima lettera, con volontà e decisione da parte del mio partito. *(Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Questo provvedimento si innesta nella collana dei provvedimenti anticongiunturali e ne presenta la stessa caratteristica: è in gran parte inefficace e va in una direzione errata. È uno dei segmenti della linea Carli, che il Governo intende percorrere fino in fondo.

Si è incominciato con l'aumento dell'imposta di fabbricazione della benzina, che ha portato all'aumento del prezzo di essa, con l'evidente e naturale incidenza sulle spese di chi usa i mezzi motorizzati per motivi di lavoro e sugli autotrasporti, con il conseguente riverbero sui prezzi e sui costi, senza colpire i consumi di lusso. È venuta poi la riforma della cedolare che, in contrasto con la riforma propugnata dalla sinistra italiana, tende a ridurre o comunque a non accrescere il gettito proveniente dalle impo-

ste dirette e progressive, e a sottrarre le attività speculative degli azionisti all'accertamento globale, con l'euforica esultanza della destra economica. Come terzo provvedimento ha fatto seguito la riduzione degli investimenti statali e il blocco della spesa pubblica, dello Stato e degli enti locali, che paralizzierà le iniziative di interesse popolare: aree fabbricabili, edilizia popolare, scuole, ospedali, eccetera, in un'Italia che, se possiede belle autostrade, ha un sistema scolastico che è il più arretrato del Mercato comune. Quarte sono giunte le restrizioni del credito che colpiscono i piccoli e medi imprenditori, nel quadro di una politica deflazionistica i cui effetti sono il rafforzamento dei gruppi economici dominanti e il costo pagato dai lavoratori e dai ceti intermedi. Quinto provvedimento è stato il contenimento dei salari e la stabilizzazione degli statali.

Giunge ora la regolamentazione della vendita a rate, che comprimerà i consumi popolari e aprirà una seria crisi nelle piccole e medie aziende che usano il sistema delle larghe rateazioni, mentre i grandi complessi monopolistici potranno eludere questi provvedimenti attraverso le grosse società finanziarie e potranno sostituire i mutui rimborsabili ratealmente alla vendita diretta a rate. E tutto questo in un contesto sociale di grave tensione e in un momento politico in cui le leve di comando non sono a disposizione dello Stato ma del padronato, e i progetti di riforme, come scrive « L'Express » del 16 aprile, « urtano e si frantumano » contro il muro del denaro, e miliardi di lire attraversano i valichi svizzeri. Il potere non ha cambiato mani e la spinta riformatrice tende a ridare fiducia al capitale che per dieci anni ha prosperato grazie alla disoccupazione, che faceva tener bassi i salari e assicurava agli imprenditori italiani i più elevati profitti d'Europa. E quando, poi, i salari, recentemente, hanno riguadagnato una piccola parte del ritardo accumulato, c'è stata la crisi inflazionistica!

Con il disegno di legge in discussione, si mira a limitare l'acquisto, e quindi l'uso, di beni di consumo e di beni strumentali, che hanno raggiunto ormai una larga diffusione, in rispondenza ai crescenti bisogni che la

evoluzione e il progresso tecnologico hanno determinato. Il problema è non soltanto economico (se non vogliamo ridurre l'economico al mercantile) ma è anche e soprattutto sociale, giacché non bisogna dimenticare che la teoria economica non può prescindere dalla conoscenza di determinati fattori extra-economici; vi sono dati, indici, elementi di natura socio-strutturale che intervengono nel processo formativo della realtà economica, la cui conoscenza è fondamentale ai fini di una più positiva valutazione degli obiettivi di ricerca economica. L'area economica è una complessa area umana ricca di tutte le correlazioni, i processi, le prospettive di una entità globale, per cui la realtà fenomenica, in una situazione data, si ancora alle alternative fra fini e mezzi, alla dialettica tra scelte e bisogni. Non si può e non si deve trascurare l'uomo così come è nel mondo, con i suoi bisogni, le sue tendenze, le sue necessità, che seguono le trasformazioni e il dinamismo della vita, per cui ci si domanda: è l'uomo che deve piegare se stesso alle strutture esistenti o non piuttosto sono le strutture che devono essere mutate e rese rispondenti alle esigenze dell'uomo?

Se il processo della tecnica ha aperto nuovi orizzonti ed ha fornito all'uomo nuovi strumenti e nuove macchine fino al punto di creare un dislivello, un'asincronizzazione con il mondo dei suoi prodotti, e di modificare il modo stesso di vivere, non è ora giusto, ma anzi è dannoso limitare l'uso ed il godimento di quei prodotti tecnici ad alcune categorie e privarne altre. Ciò che sulla linea del progresso una società civile ha conquistato è irreversibile. Sarebbe un'anacronistica violenza il costringere alla rinuncia ai prodotti tecnologici una parte dei cittadini, e proprio quelli che più ne sentono il bisogno. Sarebbe questa un'altra e più tangibile forma di alienazione e di estraneazione in cui si verrebbe a porre l'uomo, approfondendosi un distacco fra il me e il te, in seno alla stessa società e nello stesso momento storico.

A questo fenomeno porterà la legge: comprimendo il bisogno, mortificherà la personalità umana, con una discriminazione fra le categorie più disagiate, colpite in tutti i sensi, e le altre categorie che dispongono di

larghi mezzi e che non debbono ricorrere al pagamento rateale per procurarsi i beni di consumo e strumentali. D'altra parte la legge non gioverà al fine che si prefigge. Perché si colpisce il fenomeno e non la causa? Perché ci si ferma alla foce e non si risale alla sorgente del fiume? È stato riferito, in parte, nella relazione, il pensiero dell'economista Galbraith, come a sostegno della opportunità del provvedimento; ma non si è letto tutto dell'economista. Per esempio non si è letto ciò che scrive Galbraith in « Società opulenta » a proposito della liquidazione dei debiti di consumo: « Una eventuale tendenza ad una liquidazione dei debiti di consumo, con conseguente contrazione delle spese correnti, potrebbe essere controbilanciata da una pronta e vigorosa azione governativa, imperniata su una riduzione delle tasse e su un incremento delle spese pubbliche, in modo da compensare la perdita con spese di altra fonte ». Invece, se non erro, l'azione governativa che cosa ha fatto? Ha inasprito il sistema fiscale ed ha bloccato la spesa pubblica. Si segue così il cammino inverso da quello indicato dall'autore, la cui autorevolezza si invoca a conforto delle proprie impostazioni programmatiche.

Ma se questo è l'aspetto sociale negativo del disegno di legge, ve ne è un altro. Se consideriamo il disegno di legge nel complesso della politica economica, vale quello che ho detto, ma se lo esaminiamo nell'interno del sistema, nella sua struttura e nella sua formulazione tecnico-giuridica, è anche più agevolmente dimostrabile la sua inaccettabilità.

È da respingersi innanzitutto l'articolo 3 del disegno di legge. Con la disposizione in esso contenuta il Parlamento abdica al potere di valutare la situazione futura condizionante la eventuale modificazione della legge o la sua abrogazione, e delega a questo il Potere esecutivo il quale, per la generica portata della norma, può fare uso del potere delegato in uno spazio senza limiti. E si noti: mentre oggi l'iter seguito dal provvedimento in esame non è stato quello del decreto d'urgenza come per gli altri provvedimenti anticongiunturali, lo sarebbe domani al di fuori di qualunque controllo. L'articolo 3, del resto, è in aperto contrasto con l'artico-

lo 76 della Costituzione che, data l'eccezionalità del ricorso alla delega, fissa dei limiti ben precisi all'esercizio della facoltà di delega.

L'articolo 2, capoverso 3, dà luogo a vari interrogativi. Esso vieta la clausola di proroga del termine di pagamento rateale o differito ed il rinnovo degli effetti cambiari. Non dice però se la inclusione della clausola rende nullo il contratto nella sua totalità, o se la nullità colpisce soltanto la clausola, facendola ritenere come non apposta, e quindi lasciando in vita il contratto. La diversità degli effetti è evidente sul piano dogmatico e sul piano pratico. Comunque la disposizione è drastica ed è facilmente eludibile. È drastica perché non tiene conto del fatto che talvolta l'acquirente può trovarsi nella necessità di chiedere al venditore una dilazione, per delle circostanze improvvise ed impreviste. Se la dilazione o la proroga non può essere concessa (e quindi non sarà concessa) in dette circostanze, l'acquirente non adempiente perderà del tutto la somma versata e l'oggetto acquistato. Si sa poi chi sarà quell'acquirente: sarà indubbiamente uno di quelli che appartengono alle categorie più disagiate, che con maggiori sforzi cercano di procurarsi uno di quei prodotti che la tecnica mette a disposizione di tutta la società.

Ma la disposizione sarà elusa perché può intervenire il venditore, fornendo all'acquirente il denaro per il pagamento della cambiale rosa, e ricevendo in sostituzione della cambiale rosa una cambiale ordinaria: la cambiale bianca.

Come si dimostrerà che la cambiale bianca rappresenta la rata del prezzo della macchina acquistata? Se io vado dal mio venditore e gli dichiaro di non avere la somma per pagare e ritirare la cambiale rosa, il venditore mi darà la somma sottomano, io ritirerò la cambiale rosa, ma gliene darò in cambio una bianca, e quando si andrà a cercare se quella bianca rappresenta il credito o il prezzo della rata, non si potrà accertare.

Come si vede, quindi, la legge è, oltretutto, inefficace. Se poi, come ho sentito dire, deve avere soltanto un effetto psicologico, devo osservare che le leggi non si fanno per gli

effetti psicologici: esse sono norme di condotta, norme di vita per la società!

Ma c'è un'altra perla nel provvedimento, onorevoli colleghi. L'articolo 5 contiene le sanzioni penali. La legge, che dovrebbe contenere soltanto delle sanzioni di natura privatistica, come sono previste dal codice civile per tutti i contratti, assume così la natura di legge penale. Ora, perchè tutta questa trasformazione? Non ho capito. Non si comprende poi perchè (basta rileggere l'articolo 5) se il reato è costituito da una vendita eseguita in violazione delle disposizioni previste dalla legge, ne debba rispondere soltanto uno dei soggetti, quando il reato, cioè la vendita, non può esistere senza l'accordo, cioè l'incontro delle volontà dei due soggetti agenti. Vedete, onorevoli senatori, la vendita è sempre bilaterale: non c'è vendita se non ci sono due persone: chi vende e chi compra; ed è strano che si debba punire soltanto il venditore. Non si tratta di un reato plurisoggettivo come l'adulterio o la corruzione? Quindi, se voi volete punire il venditore, dovrete punire anche il compratore, perchè non si può mai consumare un reato di questo tipo se non c'è l'accordo della volontà dei due agenti.

Ma c'è un'altra stranezza, e sta nell'articolo 6. Secondo l'articolo 5, il compratore non è soggetto attivo di reato, e quindi non è soggetto a pena. È pacifico questo, tanto è vero che la legge, specialmente nel testo della Commissione, precisa chiaramente, a differenza del testo presentato dal Governo, che punibile è solo il venditore. Ma nell'articolo 6 si dice: « La presente legge si applica anche ai cittadini stranieri che "acquistino" nel territorio italiano i beni di cui all'articolo 1 ».

Sicchè, se acquista un cittadino italiano, egli non è punibile; se acquista un cittadino straniero, è punibile. Qui i principi dell'ordinamento giuridico penale vanno per aria e si fa una disparità di trattamento!

Onorevole relatore, io mi sono limitato a leggere. All'articolo 5 stabilite che non sarà punito il compratore italiano, all'articolo 6 mi dite che il cittadino straniero che acquista è punito. Allora, delle due l'una: o il reato non è plurisoggettivo, e allora non dovete

punire il cittadino straniero, o lo è, e allora dovete punire venditore e compratore, anche se italiano.

Non ho detto tutto questo perchè intendo far punire, oltre al venditore, anche il compratore, perchè io sono contrario alla legge nella sua totalità per le ragioni che ho detto nella prima parte della mia esposizione, sotto il profilo economico e sotto il profilo sociale. Ho fatto queste osservazioni sotto il profilo tecnico-giuridico affinché, se il Governo ritenga di dovere emanare una legge di questo tipo, se la ritenga opportuna e necessaria, se la ritenga ineluttabile, almeno la faccia bene sotto il profilo formale. Altrimenti quando ci troveremo poi sul piano dell'applicazione pratica, andremo dinanzi al pretore o dinanzi ai tribunali e sorgiranno questioni di interpretazione giuridica. Si arriverà in Cassazione e poi andremo alla Corte costituzionale, perchè adesso va di moda ricorrere spesso alla Corte costituzionale!

Dunque, che la legge almeno sia fatta bene. Questo ho detto per aggiungere un motivo di più a quelli già esposti per esprimere la nostra opposizione a questa legge. I nostri non sono motivi polemici, nè motivi precostituiti. Come partito di opposizione, non dobbiamo dire no a qualunque legge: diciamo no a questi provvedimenti, soprattutto a questo, per le ragioni che ho detto. *(Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.)*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, poche osservazioni su questo disegno di legge, che mi pare quanto mai impopolare e di cui la cosa migliore è la relazione del senatore onorevole Vecellio, interessante per lo studio di carattere statistico, per i grafici riprodotti, per quanto vi è riportato di altri studiosi su un problema che è piuttosto di attualità.

Cercare però di limitare i consumi per esaltare il risparmio mi pare, onorevole Ministro, una cosa quanto mai illogica e anche antipatica. Noi vorremmo che tutti, anche

negli strati minori della popolazione, si elevassero ad un tenore di vita maggiore; comprimere i consumi per creare il risparmio mi pare uno sproposito imperdonabile, perchè il risparmio è una cosa infinitamente superiore a quello che può essere un concetto economico; il risparmio è un fatto spirituale, prima e più che economico. Si risparmia solamente quando si crede nell'avvenire, non si risparmia quando non si crede nell'avvenire!...

Purtroppo, nelle zone in cui il mondo libero non ha peso, il risparmio è distrutto, perchè nessuno spera in un avvenire migliore. Fare lo stesso in queste nostre zone mi pare sia uno sproposito vero e proprio!

E poi quali consumi si combattono? I consumi che sono la componente più importante della vita moderna, la quale è basata su quella che io da oltre 30 anni definisco e chiamo la rivoluzione dei trasporti e che risale a un secolo e mezzo fa, e cioè a quando la genialità dell'uomo creò il motore nelle sue diverse specie e l'applicò alla trazione, da quella terrestre a quella marittima, ed oggi a quella aerea. La rivoluzione dei trasporti è la più grande e feconda rivoluzione che l'uomo abbia fatto quasi senza accorgersene, ed il cui sviluppo avvenire è davvero imprevedibile!...

Ora noi limitiamo i mezzi di trasporto, e in particolare i mezzi di coloro che ne hanno maggiore bisogno per raggiungere i posti di lavoro, cioè dei cittadini più modesti e proprio per questo più degni del nostro aiuto.

A mio avviso questo disegno di legge non avrebbe dovuto essere presentato, perchè in contrasto con quella che è la legge economica del minimo mezzo, una legge di coesione universale, che la natura stessa osserva per prima, come dimostrano grandi studiosi, grandi scienziati, grandi economisti. La natura è il miglior uomo di affari in tutti i campi e in tutti i fenomeni. Potrei citare numerosi autori a questo riguardo. Tutti i fenomeni naturali sono ispirati alla legge del minimo mezzo, quindi al risparmio; e stanno a dimostrarlo, per non dire d'altro, le piccole api, le quali hanno una organizzazione sapientissima e costruiscono le loro pic-

cole celle proprio ispirandosi alla legge del minimo mezzo: quei piccoli parallelepipedi che costituiscono le loro celle sono fatti in maniera tale che ad un minimo di materia prima corrisponde il massimo di capacità e di volume, tanto è vero che c'è un teorema di Mac Laurin, il grande matematico inglese, che sta a dimostrare come l'angolo scelto dalle api sia quello che fa realizzare la maggiore economia, e quindi il minimo mezzo e il massimo rendimento!

Onorevoli colleghi, è impossibile cercare di creare il risparmio quando non si crea la fede nell'avvenire. Se vogliamo rendere veramente e concretamente possibile e fecondo il risparmio, dobbiamo decisamente cambiare rotta, dobbiamo soprattutto ricostituire la fede, riaccendere la fiamma della fiducia, dobbiamo restituire la sicurezza e la certezza nell'avvenire; soltanto così potremo sperare in un futuro migliore per la nostra travagliata società! (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Rinvio il seguito del dibattito alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

F I O R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I O R E . Signor Presidente, il 16 marzo scorso ho presentato un'interpellanza al Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulle pensioni INPS (115).

Il problema è scottante ed attuale. Nel nostro Paese vi sono 5 milioni di pensionati i quali attendono che il Governo prenda qualche decisione, e la mia interpellanza darà appunto modo al Governo di assumere una posizione.

Io le chiedo, signor Presidente, che, dopo circa due mesi dalla presentazione, questa interpellanza venga discussa il più presto possibile: se non in questa settimana, al-

meno nei primi giorni della prossima settimana.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio a rendersi interprete della richiesta del senatore Fiore presso il Ministro competente.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Riferirò senz'altro, signor Presidente.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene di informare il Parlamento sull'intera vicenda dei numerosi cittadini della provincia di Cremona arrestati quali sospetti responsabili di gravi crimini e poi rilasciati perchè riconosciuti innocenti dalla Magistratura, benchè avessero confessato ai carabinieri di essere responsabili di rapine e di omicidi (161).

BERA, MONTAGNANI MARELLI, BRAMBILLA, AIMONI, PIOVANO, SCOTTI, ZANARDI, VERGANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e del tesoro, perchè vogliano far conoscere al Senato se, ed in quali termini e tempi, ritengano di poter venire incontro alle richieste, avanzate dai mutilati ed invalidi, di revisione del trattamento e della legislazione sulle pensioni, e formulate in proposte di legge già presentate al Senato. Come al Governo è noto, le richieste dell'Associazione mutilati ed invalidi sono suffragate dall'unanime e convinto consenso di tutte le parti del Parlamento (162).

PARRI

Al Ministro delle partecipazioni statali, premesso che risulta agli interroganti, ed è del resto di pubblico dominio, che il programma a suo tempo approvato dall'I.R.I.

per la costruzione di un moderno stabilimento dell'Alfa Romeo ad Arese (Milano) è bloccato perchè l'I.R.I. stesso non ha fatto e non fa fronte agli impegni finanziari assunti e considerato che una siffatta inadempienza pone in gravi difficoltà l'azienda la quale era stata riassetata ed era giunta ad una solida situazione finanziaria e produttiva, si chiede di sapere se intenda intervenire perchè il previsto programma di costruzione e produzione sia portato a compimento o se invece si voglia assumere la grave responsabilità di compromettere un patrimonio che appartiene alla collettività e sacrificare ad interessi di concorrenti privati l'avvenire di una azienda ricca di alto e meritato prestigio ed attrezzata con una diffusa rete distributiva e di assistenza, anche in molti Paesi stranieri e dalla quale dipende in via diretta la sorte di molte migliaia di dipendenti, operai, impiegati e tecnici, tutti selezionati e valorosi (163).

MONTAGNANI MARELLI, MARIS, SCOTTI, BRAMBILLA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se seguono con il dovuto interesse le discussioni in corso circa gli atteggiamenti della Rai-TV; se ne valutano adeguatamente l'importanza politica e i fini che si propone l'improvvisa accen- tuazione di certe campagne di stampa a evidente carattere di faziosità e di intimidazione; se infine non ritengano necessario e urgente di dare un nuovo e valido assetto istituzionale alla Rai-TV, sicchè essa abbia la possibilità di svolgere, con l'obiettività e l'indipendenza che si addicono a un servizio pubblico di tanta importanza, la sua funzione informativa, e il personale addetto acquisti la sicurezza e la serenità necessarie per resistere alle pressioni che da ogni parte si esercitano nei suoi riguardi (164).

SCHIAVETTI, ALBARELLO, MILILLO

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B O N A F I N I , *Segretario:*

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il Prefetto di Cremona in data 3 aprile 1964 respingeva la delibera presa dalla Giunta municipale di Soresina in data 25 marzo 1964, con la quale veniva approvato l'acquisto di 130 copie del testo della Costituzione italiana per farne dono ai cittadini soresinesi giunti al ventunesimo anno di età ed iscritti per la prima volta nelle liste elettorali, in occasione della festa della Repubblica. La Giunta municipale precisa inoltre, nella sua delibera, che ricorrendo nello stesso periodo il ventennale della Resistenza tale atto voleva significare e sottolineare il carattere democratico e nazionale della lotta antifascista.

La spesa complessiva, considerando che ogni copia costava all'Amministrazione comunale lire 160, ammontava a lire 20.800.

La motivazione che respingeva tale delibera espressa dal Prefetto di Cremona è stata che: « trattandosi di spese facoltative e tenendo conto della grave situazione di bilancio, non poteva essere approvata la spesa ».

Si chiede se anche tale provvedimento rientri nella linea della riduzione della spesa pubblica e quale misura si intenda prendere onde garantire che le stesse Amministrazioni locali possano svolgere le loro funzioni educative e democratiche chiaramente impedita da decisioni come quella presa dal Prefetto di Cremona, il quale di fatto ha umiliato e annullato tale funzione nella forma e nella sostanza (390).

BERA, SECCHIA

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il Prefetto di Cremona in data 11 gennaio 1964 ha inviato al Sindaco di Soresina una lettera nella quale tra l'altro si affermava che « avendo letto nella stampa quotidiana che è in allestimento il carnevale soresinese ... » ed « essendo intuibile che il Comune vada ad intervenire con contributi ... » « ove si verificasse tale possibilità con relativa deliberazione sarei molto perplesso a favorirne l'approvazione ... », pur

precisando « che la presente non vuole costituire alcuna remora ad iniziative della S.V. o della Giunta municipale per sottoporre l'argomento del contributo predetto al Consiglio comunale »;

per conoscere ancora se non ritenga opportuno e doveroso intervenire presso il Prefetto di Cremona, al fine di impedire siffatte misure di carattere intimidatorio e soprafattorio che, oltre a ledere gli interessi economici della zona, rappresentano una violazione delle libertà e delle autonomie locali (391).

BERA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali criteri di valutazione del merito siano stati posti a base della graduatoria dei vincitori del concorso per brigadieri forestali a maresciallo fra quanti, segnalati per l'avanzamento a scelta al grado di maresciallo, avevano la qualifica complessiva di ottimo con punti dieci, note di qualifica particolari ed indicazioni di merito speciale.

Come siasi pervenuti alla posposizione ad altri cento pari-grado ed addirittura alla esclusione della promozione a scelta di chi, in possesso di tutte siffatte qualifiche di merito distinto, aveva fra i concorrenti una collocazione di primo piano nei ruoli di anzianità.

Tanto si chiede di conoscere, in ogni possibile dettaglio, poichè la questione investe un Corpo di serie tradizioni quale quello forestale e poichè, data la ineccepibile e rigorosa posizione di diritto dell'escluso dalla promozione a scelta al grado di maresciallo, sembra quanto mai necessario dare, in sede parlamentare, una dimostrazione chiara sul retto uso dei poteri discrezionali nell'ambito della regolamentazione delle modalità tenute presenti nella scelta, al fine di stroncare ogni ragione di sospetto sull'operato del Consiglio di amministrazione (392).

FRANZA

Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti

ti intendano adottare per far cessare la serie di provocazioni organizzate in questi ultimi mesi da gruppetti teppisti aderenti alle organizzazioni neo-fasciste di Napoli: sfregio alla Lapide dei Caduti del Vomero, aggressioni contro un dirigente di « Nuova Resistenza », provocazioni del 1° maggio 1964, vergognose manifestazioni razziste contro delle giovani studentesse, si sono susseguiti senza che le autorità di Pubblica sicurezza intervenissero con tutta l'energia necessaria;

e per sapere che provvedimenti intendano adottare contro il Commissario di pubblica sicurezza della sezione Vomero, il quale, dopo essersi distinto per aver lasciato campo libero ai neo-fascisti, si è scagliato contro i giovani comunisti entrando persino nella sede della sezione del Partito comunista italiano per operarvi dei fermi tra i giovani che erano stati oggetto della provocazione dei teppisti agli ordini del Movimento sociale italiano;

e per sapere se intendano finalmente mettere un termine alle odiose gesta di costoro — ben noti da tempo alla polizia — che hanno scelto come teatro di azione il quartiere del Vomero eleggendo a quartier generale il Liceo Sannazzaro, ove tutti conoscono i nomi degli insegnanti che vi svolgono apertamente propaganda fascista e razzista;

e se non considerino necessario prendere opportuni provvedimenti per evitare che in occasione e col pretesto di riunioni interne, come quelle annunciate il 12 aprile a Giugliano (provincia di Napoli), i neo-fascisti non si abbandonino a delle gazzarre che potrebbero legittimamente essere considerate come una vera e propria offesa alla memoria delle vittime giuglianesi del fascismo dai lavoratori di quel Comune, di cui sono ben note le tradizioni antifasciste (393).

VALENZI, PALERMO, BERTOLI,
GOMEZ D'AYALA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, per conoscere quali provvedimenti ab-

biano posto allo studio per venire incontro alle fondate richieste degli « invalidi civili ».

In particolare gli interroganti domandano se il Governo si è posto il problema di poter concedere, con la necessaria urgenza, un assegno mensile per gli « invalidi civili » che non possono trovare utilizzazione al lavoro e siano indigenti e non coperti da alcuna forma assistenziale e previdenziale, reperendo i necessari fondi o attraverso il taglio di non poche spese superflue iscritte nel bilancio dello Stato o mediante riconsiderazioni in ordine ai previsti finanziamenti per le « riforme di struttura » in programma, la cui utilità ed urgenza è in ogni modo minore in rapporto alle fondate richieste avanzate dagli invalidi civili a mezzo della loro Associazione (394).

VERONESI, MASSOBRIO, ALCIDI REZZA
Lea, D'ERRICO, CATALDO

Al Ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza della circolare n. 41816/5 del 15 novembre 1963, diramata dal Prefetto di Reggio Emilia, con la quale vengono impartite disposizioni in merito alla costituzione dei Comitati comunali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia e si stabilisce che detti Comitati debbono avere voto consultivo nei confronti del Commissario che permanerebbe nelle sue attuali funzioni;

per sapere inoltre se tale circolare è stata emanata su direttiva del Ministero della sanità;

per sapere infine se non giudica paradossale il fatto che si tenda a correggere la violazione di legge di cui è colpevole la Pubblica Amministrazione, secondo le ripetute decisioni del Consiglio di Stato, commettendo nuovi arbitri e nuove illegalità, mentre sarebbe molto più giusto, naturale e vantaggioso, per lo stabilirsi di un nuovo costume, applicare semplicemente le decisioni del Consiglio stesso (395).

MACCARRONE

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritiene necessario intervenire affinché sia sanato, o quanto meno attenuato, l'enor-

me divario esistente tra i profitti dei principali azionisti del « Gruppo Pirelli » che ogni anno lucrano molti miliardi ed i pochi milioni di imposte che gli stessi versano allo Stato, cosicchè si attenui almeno una evasione fiscale pregiudizievole all'Erario ed insultante per i lavoratori a reddito fisso, i professionisti, gli artigiani, gli esercenti ed i piccoli e medi imprenditori, che sono tassati al limite del sopportabile e per di più sollecitati all'austerità (396).

MONTAGNANI MARELLI, SCOTTI,
BRAMBILLA, MARIS

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere quali iniziative abbia assunto e quali provvedimenti intenda prendere in relazione al grave fatto verificatosi a Genova il 20 aprile 1964 in occasione dello sciopero dell'equipaggio della T/N « Marconi » proclamato unitariamente dai rappresentanti della F.I.L.M.-C.G.I.L. e della F.I.L.M.-C.I.S.L.

Senza alcun preavviso ai marittimi in sciopero, i dirigenti del Lloyd Triestino e il Comandante del Porto decidevano la partenza della « Marconi » nonostante che a bordo fossero presenti solo 174 marittimi, ossia 70 in meno della tabella minima.

La grave decisione presa in dispregio dei diritti dei lavoratori ha significato la violazione delle seguenti norme:

1) articolo 317 e articolo 1221 del Codice della navigazione sulla composizione e forza minima dell'equipaggio;

2) articolo 426 del Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione che impone al Comandante di porto di vigilare per l'osservanza delle leggi sul lavoro e delle tabelle d'armamento e che dà la facoltà di negare la partenza di nave il cui equipaggio non sia conforme alle disposizioni di legge.

Gli interroganti, di fronte ad un episodio di intolleranza e di illegalità, che potrebbe costituire un pericoloso precedente, chiedono pertanto di sapere se il Ministro non abbia preso o non intenda prendere provvedimenti nei confronti di coloro

che hanno violato principi fondamentali della democrazia e nello stesso tempo le norme sulla sicurezza della navigazione (397).

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della ripresa di manifestazioni, raduni e comizi che ad iniziativa delle organizzazioni missine vengono tenuti nei comuni della provincia di Ragusa sotto la compiacente indifferenza delle locali autorità di pubblica sicurezza e che puntualmente si traducono in concreti atti di apologia del passato regime fascista e di vilipendio della Resistenza.

In particolare l'interrogante intende fare riferimento al raduno promosso dal F.U.A.N., Giovane Italia, A.S.A.N., eccetera, nel comune di Comiso; ai comizi che il M.S.I. ha tenuto nei comuni di Comiso e Vittoria ed ai manifesti affissi o distribuiti dalle predette organizzazioni in occasione della ricorrenza del 25 aprile 1964.

Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intende prendere nei confronti di quelle autorità responsabili della pubblica sicurezza di Vittoria, le quali, nel corso del comizio tenuto il 26 aprile 1964 dall'onorevole Santagati del M.S.I., sono intervenute non già contro l'oratore che offendeva la Resistenza, ma contro un gruppo di giovani che giustamente protestavano per l'affermazione fatta dall'oratore e che qui si trascrive: « ... a questo ventennio nato dal 25 aprile che è un ventennio di rapinatori, di ladri, ladri e ladri (*sic!*), di prostitute, di pederasti, di corrotti ... noi missini contraponiamo il ventennio precedente, il ventennio dell'era fascista che sotto la guida luminosa di Benito Mussolini è stato il ventennio dell'ordine, del benessere, delle persone per bene dove non avvenivano furti e rapine ... e che ha dato l'impero all'Italia. Per questo la data da celebrare non è il 25 aprile ma il 9 maggio, data della fondazione dell'impero ... ».

Chiede infine di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per impedire il ripetersi di simili manifestazioni (1602).

TRAINA

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intenda adottare per porre rimedio ai gravi inconvenienti segnalati dal Comune di Pompei con deliberazione del Consiglio comunale n. 34 del 24 marzo 1964 per l'insufficiente manutenzione degli scavi che rischia di mettere in pericolo quel raro e prezioso patrimonio artistico ed archeologico (1603).

VALENZI

Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle partecipazioni statali, sulla drammatica situazione igienica determinata dal cementificio in Coroglio (Napoli) « Cementir » appartenente all'I.R.I.

Infatti, nonostante le numerose e susseguentisi denunce della stampa e di gruppi di cittadini, di esercenti, di contadini, eccetera, dal predetto stabilimento che lavora giorno e notte, a turni continui, si innalzano nubi di polvere di cemento che si riversano non solo sulla zona di Bagnoli e su quella collinare, ma, sospinte dal vento, invadono addirittura tutta la parte occidentale della città.

Tale polvere non solo sporca strade, abitazioni e pubblici esercizi, ma è estremamente dannosa, sotto il profilo igienico, depositandosi sui viveri e penetrando negli occhi e nei polmoni dei cittadini, con particolare nocimento ai vecchi, bambini ed ammalati.

Perfino le colture delle zone circostanti risultano in parte disseccate e danneggiate.

Questo incredibile scontro, che compromette anche il turismo e lo sport che si esercita sui campi sportivi e palestre del Parco della Rimembranza, non sarebbe stato tollerato in nessuna altra città, mentre si perpetua a Napoli per incredibili inerzie ed acquiescenze.

Sta di fatto che gli inconvenienti lamentati sono tecnicamente ovviabili e furono per un certo periodo ovviati quando l'Am-

ministrazione comunale del tempo se ne occupò seriamente.

I dirigenti della « Cementir » provvidero, allora, a mettere in opera i necessari depolverizzatori, ma essi sono ormai intasati e caduti in disuso.

L'interrogante chiede che, dato che le Autorità locali mostrano di non curarsene, il Governo si preoccupi finalmente di tale scontro facendo provvedere all'eliminazione di un inconveniente, non solo vergognoso per la pulizia e il decoro cittadino, ma gravemente nocivo alla salute della cittadinanza (1604).

FIorentino

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente intende prendere onde ovviare alla scarsa ed inefficiente manutenzione degli scavi di Pompei e per ovviare allo stato di abbandono in cui versano gli edifici della città dissepolta per mancanza soprattutto di personale tecnico specializzato.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se non ritenga opportuno di aderire alla richiesta del Comune di Pompei di far visitare gli scavi ad una Commissione interparlamentare e di creare una Soprintendenza alle antichità di Pompei.

Ciò allo scopo di preservare ed accrescere quello che è sicuramente il più ricco patrimonio archeologico del Paese, frutto di immensi sacrifici e di lodevoli, ispirate iniziative di generazioni e generazioni, e meta di numerosissimi visitatori provenienti da tutti i Paesi del mondo (1605).

D'ERRICO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in favore dei mutilati ed invalidi di guerra, in ordine alla revisione delle leggi pensionistiche ed al loro adeguamento al reale costo della vita.

Il 29 aprile 1964, in occasione del 47° anniversario della costituzione della Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra, nella Casa madre del mutilato, in Roma, si è tenuta l'Assemblea nazionale di

detta Associazione, alla quale hanno partecipato 375 Presidenti di sezioni di tutta Italia, rappresentanti 420.000 iscritti, per discutere l'indifferibile necessità dell'adeguamento delle loro pensioni all'aumentato costo della vita.

Sin dal Congresso di Trieste dell'autunno del 1961 sollecita la revisione delle leggi pensionistiche la indicata Associazione, decisa a scendere sulle piazze per elevare proteste a causa del ritardo nella risoluzione della detta esigenza, ripetutamente segnalata.

Si invocano, quindi, quelle eque e sollecite provvidenze, se pur graduando l'onere finanziario, che valgano a sollevare detta categoria, che ha tanto bene meritato per l'eroico sacrificio e per l'assoluta e generosa dedizione verso la Patria (1606).

BERLINGIERI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ritenga ampiamente giustificata la sollecitazione più volte e da più parti rivolta alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato affinché i compartimenti per non fumatori, nei quali verosimilmente sono soliti viaggiare gli anziani, i fanciulli, gli ammalati e le persone di accompagnamento, vengano scelti e fissati nella parte centrale delle vetture ferroviarie anziché, come oggi avviene normalmente, alle loro estremità e cioè direttamente sugli assali, con le conseguenze di disagio e di danno che facilmente possono indovinarsi; e se pertanto non ritenga di dovere in proposito invitare la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a provvedere (1607).

TERRACINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, per sapere:

se, in riferimento alla disposta soppressione dell'Ospedale militare di Savigliano (Cuneo) ed alla trasformazione in sezione staccata dell'Ospedale militare di Torino, detta trasformazione debba essere considerata temporanea, come comunicato dalla

Prefettura di Cuneo al Sindaco di Savigliano in data 9 aprile 1964, Prot. n. 1367/13, per incarico della Presidenza del Consiglio, o come definitiva, come affermato dal Ministero competente in numerose circostanze;

se siano a conoscenza che, a causa del provvedimento di cui sopra, preso a carico dell'Ospedale saviglianese, e per il conseguente spostamento di ricoveri sull'Ospedale di Torino, la situazione dell'assistenza medico ospedaliera di quest'ultimo si è sensibilmente aggravata, come un sopralluogo delle competenti autorità centrali potrebbe agevolmente constatare;

se risulti loro che presso la sezione staccata di Savigliano, dove con ingiustificata fretta, si è proceduto all'allontanamento del personale religioso (suore-infermiere e di cucina), si sia verificata una paurosa carenza dei servizi assistenziali;

se non ritengano, in considerazione delle lamentate deficienze, e delle ingenti spese effettuate per l'impianto radiologico e la sala operatoria, per l'Ospedale saviglianese, spese che, in atto, risulterebbero assolutamente inutilizzate, di riesaminare il provvedimento adottato, come si è fatto, per quel che risulta agli interroganti, in favore di altri Ospedali militari della Regione (1608).

CAGNASSO, ROVELLA

Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in relazione al fermento esistente presso le popolazioni dei comuni consorziati di Calalzo, Domegge, Lorenzago, Lozzo e Vico di Cadore, per il gravissimo danno che è arrecato al movimento turistico nella zona, a causa della pessima situazione igienica dipendente dal mancato riempimento dell'invaso del Centro Cadore, inaridendo il lago che costituisce la precipua attrattiva di bellezza per i paesi rivieraschi.

Lo svuotamento completo, avvenuto da oltre un mese, rende squallido il paesaggio, per il negativo risalto rispetto ai prati verdi che lo circondano, e soprattutto per l'abbondanza di immondizie e di detriti (fra cui ca-

rogne di animali) lasciati lungo le sponde e negli anfratti, a causa del ritiro delle acque, oltre che per la scoperta di molteplici fognie dei vari centri abitati, che si ramificano in numerosi rigagnoli lungo le sponde, ammorbando l'aria.

La situazione è allarmante, perchè il deprecato scarico dell'invaso si verifica nel periodo attuale in cui si svolgono i preparativi per la prossima estate e si concludono i contratti d'affitto, che subiscono un preoccupante rallentamento, dato lo spettacolo non certo invitante che offre la zona, la cui economia è fondata esclusivamente sul turismo che è d'incentivo, fra l'altro, alla locale industria degli occhiali.

Occorre fare in modo, salve s'intende le misure precauzionali, che durante la corrente stagione e fino al 15 settembre 1964, gli scarichi delle acque dell'invaso siano limitati in modo che il livello delle acque sia riportato a quello che consenta la mirabile visione del lago (1609).

GRANZOTTO BASSO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare la seria preoccupazione che assilla numerose famiglie per la disposizione emanata dalla Presidenza dell'Opera nazionale maternità e infanzia, giustificata dalla grave crisi finanziaria in cui si dibatte l'Opera, circa la sospensione immediata di tutti i refettori materni in funzione e la dimissione di tutti i minori assistiti in Istituto entro e non oltre il 30 giugno 1964, nonchè la sospensione di ogni elargizione di sussidi a qualsiasi titolo (1610).

FERRARI Francesco

Al Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate su organi di stampa soprattutto della Sardegna, ed autorevolmente confermate da esponenti del mondo economico isolano, in merito all'utilizzo fuori dell'Isola, presso una delle due centrali termiche esistenti a Civitavecchia, del terzo Gruppo della supercentrale del Sulcis, commesso ed

acquistato per essere, invece, allestito presso la supercentrale sarda.

Si chiede, pertanto, di conoscere in qual modo intende intervenire per assicurare la piena attuazione dei programmi predisposti per la costruzione ed il funzionamento della supercentrale del Sulcis (1611).

PIRASTU

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per garantire i diritti dei cittadini italiani e dei giornalisti in particolare, dopo l'episodio vergognoso accaduto all'inviato dell'« Unità » a Madrid, Maria A. Maciocchi, e dopo l'espulsione dal Portogallo dell'avvocato Emilio Lo Pane recatosi a Lisbona per assistere al processo per i fatti di Beja per conto dell'Associazione dei giuristi democratici;

e per sapere quali direttive sono state date ai nostri rappresentanti all'estero, ed in particolare a Madrid e Lisbona, sia per trasmettere le rimozioni del Governo italiano, sia per evitare che abbiano a ripetersi atteggiamenti simili a quello assunto dall'Ambasciata italiana in Portogallo nei confronti dell'avvocato Lo Pane, il quale, ivi recatosi per avere asilo e protezione, si è sentito dichiarare che non si poteva far nulla per lui (1612).

VALENZI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze si siano adottate o s'intendano adottare in aiuto delle popolazioni della Val di Nizza, e in particolare degli abitanti dei comuni di Valdinizza e Pontenizza, che a seguito del nubifragio scatenatosi sulla zona nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1963 lamentano danni alle cose o alle colture per parecchie centinaia di milioni.

L'interrogante chiede in particolare se il Governo sia disposto a stanziare un contributo straordinario per il risarcimento dei danni, e quali iniziative siano state adottate per il sollecito ripristino della rete stradale, nonchè — più importante ed urgente di tutte — per lo sgombero delle arcate del ponte sul torrente Nizza in comune di Pon-

tenizza, la cui ostruzione è stata una delle cause dei gravissimi danni (già *interr. or.* n. 90) (1613).

PIOVANO

Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo, per conoscere se siano informati delle intenzioni manifestate dalla Soprintendenza ai monumenti della Lombardia di chiudere al pubblico la Certosa di Pavia a far tempo dal 1° settembre 1963, a causa della carenza del personale di servizio; e in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare onde scongiurare la deprecata chiusura, di cui sono facilmente intuibili le gravissime conseguenze negative sul piano culturale e su quello del turismo internazionale, nonché la sensibile perdita di prestigio che ne deriverebbe alla intera Nazione, dato che non è ammissibile che, per le più banali ragioni di economia, venga disertato un complesso monumentale e storico di importanza mondiale (già *interr. or.* n. 91) (1614).

PIOVANO

Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo, per sapere se, in considerazione dell'alto valore storico e artistico delle mura etrusche della città di Volterra, tenuto conto dello stato di abbandono in cui sono lasciate e del conseguente deterioramento e ammaloramento, non ritengano necessario aumentare congruamente gli stanziamenti a disposizione della competente Soprintendenza e non ritengano altresì indispensabile ed urgente mettere allo studio un piano organico di consolidamento e valorizzazione delle mura stesse, onde renderle accessibili agli studiosi e ai turisti e accrescere anche per questa via l'interesse culturale e turistico della città di Volterra (1615).

MACCARRONE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

quali criteri abbiano guidato il Ministero della pubblica istruzione nell'affidare una riforma degli studi musicali, attesa da un

ventennio e destinata ad incidere profondamente sulla struttura e sulla vita degli Istituti, ad una ristretta Commissione di direttori e docenti di alcuni Conservatori di musica italiani, operante nella massima segretezza, cosicchè ancora oggi, a tre mesi dalla chiusura dei lavori della Commissione, nulla si conosce della progettata riforma, se non per notizie frammentarie e ufficiose verbalmente diffuse;

quali criteri abbiano guidato il Ministero della pubblica istruzione nell'escludere da una proficua discussione intorno al problema della riforma tutte le figure più significative dell'arte e della scuola musicale italiana nonché tutti gli organi rappresentativi degli Istituti, tenuti all'oscuro di tutto, non interpellati neppure in forma consultiva e non ufficiale, considerati insomma non come soggetto competente ma come oggetto della riforma;

se e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per riaprire una proficua e democratica discussione sulla materia e per venire incontro alle richieste, in varie sedi espresse, degli artisti e dei docenti musicali italiani legittimamente interessati a portare alla soluzione dei problemi inerenti alla riforma il contributo delle proprie opinioni e delle proprie esperienze, e ciò anche in considerazione dell'esiguo numero dei Conservatori di musica italiani (quattordici) atto a rendere oltremodo facile una siffatta procedura (1616).

MAIER

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza dei continui abusi che la Direzione della Società Italsider di Novi Ligure compie per quanto riguarda il riposo settimanale domenicale dei propri dipendenti, in contrasto con quanto dispone in materia la legge 22 febbraio 1934, n. 370.

Malgrado l'opposizione della commissione interna e le proposte delle organizzazioni sindacali di categoria, la predetta Società fa attuare turni di lavoro domenicali per eseguire attività produttive non previste dalla vigente legislazione, ricorrendo agli

interventi della cosiddetta quarta squadra, con la quale viene assicurato un funzionamento degli impianti di sette giorni su sette, di guisa che gli operai finiscono di godere del riposo settimanale in un giorno qualunque della settimana e, di fatto, in una sola domenica ogni quattro.

Poichè all'Italsider di Novi Ligure non sussiste e non potrebbe sussistere, in considerazione del tipo di processi produttivi in atto, ragione alcuna di carattere tecnico o stagionale per giustificare turni di lavoro nei giorni festivi (salvo il reparto « ricottura rotoli » che può essere considerato a ciclo continuo), non è pertinente la risposta fornita dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Alessandria al Sindacato provinciale impiegati e operai metallurgici (F.I.O.M.) che, di fatto, conferma la validità del comportamento della Direzione Italsider richiamandosi alla tabella I, voce 13, del decreto ministeriale 22 giugno 1935.

Siccome tale decreto ministeriale prevede che i lavori possono o devono essere eseguiti, anche di domenica, per il seguente personale:

a) se addetto all'esercizio, sorveglianza e manutenzione dei forni per la produzione della ghisa, del ferro, dell'acciaio e delle ferro-leghe;

b) se addetto all'esercizio, sorveglianza e manutenzione dei forni a riscaldamento, alla laminazione a caldo e ai trattamenti termici;

c) se addetto ad altre lavorazioni collegate che saranno riconosciute tali dall'Ispettorato corporativo (oggi Ispettorato del lavoro);

pare all'interrogante che si renda indispensabile un pronto intervento presso il citato Ispettorato provinciale del lavoro di Alessandria, affinchè corregga il grave errore in cui è incorso, considerando le operazioni comprese tra la linea di decapaggio e quella del taglio dei rotoli come operazioni collegate a quelle esplicitamente ricordate più sopra (1617).

AUDISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere su quali elementi è stata emanata la

circolare ministeriale con la quale si stabilisce che sono escluse dal contributo le spese di progettazione e di direzione dei lavori per la sistemazione, l'ammodernamento e la costruzione di strade comunali, provinciali o consorziali con il contributo dello Stato secondo l'articolo 4, comma primo, lettera a), della legge 21 aprile 1962, n. 181.

Tali spese non possono essere distinte dal totale della spesa poichè fanno parte organicamente degli oneri necessari per il raggiungimento di pubbliche finalità e l'erronea interpretazione restrittiva data dal Ministero ad una legge diretta ad agevolare gli enti locali e a sollecitarne l'iniziativa per il miglioramento della viabilità minore, non solo costringe numerose pubbliche amministrazioni a rivedere i loro programmi, ma viene a creare una situazione imbarazzante per quei liberi professionisti che traggono parte fondamentale della loro attività, che non ha aspetti esclusivamente particolari, dalla collaborazione con i piccoli Comuni (1618).

ADAMOLI, GAIANI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, premesso che, a differenza dei pensionati dello Stato, quelli degli Enti locali non hanno avuto alcun miglioramento malgrado il forte aumento del costo della vita e nonostante che le loro pensioni non gravino sul bilancio dello Stato nè su quelli degli Enti locali,

si chiede di sapere a che punto sono i lavori della Commissione di studio incaricata di esaminare le modifiche al sistema di pensionamento ed il miglioramento delle pensioni agli ex dipendenti degli Enti locali da parte della Cassa di previdenza di detti Enti;

per sapere, inoltre, se possano essere date, comunque, affidanti assicurazioni che i predetti lavori saranno ultimati entro breve termine di tempo in modo da consentire una sollecita approvazione dei provvedimenti legislativi conseguenti.

Per conoscere, infine, se nelle modifiche da apportarsi alle diverse disposizioni di pensionamento è stata tenuta presente la ne-

cessità delle riliquidazioni delle vecchie pensioni per adeguarle a quelle liquidate e liquidando in base agli ultimi stipendi in atto per gli ex dipendenti degli stessi gradi di anzianità e ciò per eliminare le ingiuste e gravi sperequazioni nei confronti delle nuove pensioni liquidate o liquidando su stipendi notevolmente aumentati (1619).

SPIGAROLI, SALARI, CAGNASSO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di rinviare a data più opportuna l'espletamento delle prove scritte del concorso per direttori didattici, fissate per il 29 e 30 maggio 1964, e cioè in un momento in cui, per l'imminente chiusura dell'anno scolastico, gli ottomila partecipanti al concorso avrebbero difficoltà ad assentarsi dal loro posto di lavoro e la loro assenza non potrebbe non ripercuotersi negativamente sulle operazioni di chiusura (1620).

MILILLO

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non reputa opportuno un suo intervento per la critica situazione creata nel Comune di Aquilonia, provincia di Avellino, ove ci sono 19 dipendenti comunali fra impiegati e salariati che da tre mesi non percepiscono lo stipendio, nè acconti, mentre qualcuno di essi, come l'applicato signor Annunziata Getulio, non percepisce stipendio dal mese di gennaio 1964. Ed invero si afferma che non ci sono fondi disponibili, mentre il Tesoriere esattore comunale si trattiene le riscossioni normali che incassa per conto del Comune, in quanto avrebbe già anticipato circa dieci milioni. D'altro canto il Consiglio comunale convocato varie volte va deserto e quindi non si fa niente per affrontare e risolvere un così grave problema che angustia oneste famiglie (1621).

PREZIOSI

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 13 maggio 1964

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 13 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Regolamentazione della vendita a rate (476).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati COCCO ORTU ed altri; ALICATA ed altri e SARAGAT ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont (460) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata (135-*Urgenza*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBARELLO (1314)	Pag. 6771	VERONESI (1420, 1421)	Pag. 6807
AUDISIO (874, 1328, 1466)	6772, 6773	VERONESI (CATALDO, GRASSI, ROVERE) (1317)	6808
AUDISIO (BOCCASSI) (1223)	6773	VERONESI (CHIARIELLO, MASSOBRIO) (1527)	6808
BARBARO (1406)	6774	VIDALI (1295, 1505)	6808, 6809
BERLINGIERI (582)	6775	ZACCARI (1569)	6809
BERMANI (1276)	6776		
BERNARDINETTI (1309)	6777	ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	6772 e passim
CASSESE (1299)	6777	BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	6786
CATALDO (GRASSI) (1495)	6778	BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	6774 e passim
D'ANDREA (947)	6778	FERRARI AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	6777 e passim
DI PRISCO (ALBARELLO) (1171)	6779	GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	6778 e passim
GIANCANE (420, 423)	6779, 6780	JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	6783 e passim
GIGLIOTTI (1482, 1529, 1530)	6781, 6782	LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	6784, 6790, 6791
GRANATA (1496)	6782	MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	6778
GRANZOTTO BASSO (1427)	6783	MEDICI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	6773 e passim
GRASSI (MASSOBRIO, ROTTA, VERONESI) (1266)	6784	NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	6772
INDELLI (MOLINARI) (1284)	6784	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	6797
LESSONA (1378)	6785	PIERACCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	6776 e passim
MACCARRONE (1373)	6785	REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	6784
MAMMUCARI (BRAMBILLA) (911)	6786	RUSSO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	6807
MARCHISIO (1161, 1179, 1360)	6786, 6787	TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i>	6787
MARULLO (1256)	6789	VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	6775, 6782, 6795
MONTINI (1334, 1351)	6789, 6790	VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	6781
MONTINI (PICARDI) (1330)	6790		
MONTINI (SIBILLE) (1367)	6791		
NENCIONI (1548)	6791		
PERRINO (1095, 1096)	6792		
PICARDO (1486, 1525)	6793, 6794		
ROFFI (FIORE) (581)	6794		
ROSELLI (562, 733, 778, 782, 807, 824, 1032)	6795		
	6796, 6797, 6798		
ROVELLA (1159)	6799		
ROVERE (1477)	6800		
SALERNI (1451)	6800		
SAMARITANI (1043)	6800		
SCARPINO (1393)	6801		
SCARPINO (DE LUCA LUCA) (987)	6802		
SPEZZANO (1432)	6803		
SPIGAROLI (1064)	6803		
TERRACINI (818)	6804		
TREBBI (1084, 1282)	6805, 6806		
VERGANI (982)	6806		

ALBARELLO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere se non intendano intervenire per far sospendere la decisione del comando del genio militare di Trieste

in base alla quale verrebbero espropriate alcune decine di ettari destinati dalle Amministrazioni comunali di Romans e Villesse allo sviluppo industriale della zona.

Risulta all'interrogante che parte dei terreni soggetti ad esproprio erano già stati ceduti a società industriali per la costruzione di stabilimenti; per questo motivo il proposito del Genio militare ha provocato deliberazioni di protesta unanimi dei Consigli comunali dei comuni interessati.

L'interrogante alla luce delle continue proteste che le « servitù militari » suscitano nell'isontino chiede ai Ministri interessati che l'intera questione venga riconsiderata tenendo conto anche degli interessi e dei pareri delle popolazioni della regione (1314).

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, in luogo del Ministro dell'interno.

La questione cui si riferisce l'Onorevole interrogante era da tempo nota a questa Amministrazione, che ha già disposto di sopraspedere al progettato esproprio dei terreni situati nel territorio dei comuni di Romans d'Isonzo e di Villesse ed ha posto allo studio altra soluzione che non incida sugli interessi locali.

Il Comando militare territoriale competente ha inoltre già concesso il nulla osta per la costruzione di uno stabilimento industriale nell'area a tal fine ceduta dal comune di Romans d'Isonzo.

Il Ministro
ANDREOTTI

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ufficio decorati al valor militare non ha ancora provveduto a definire la pratica per il soprassoldo della medaglia d'argento concessa alla memoria di Vitale Ermanno, caduto durante la guerra di Liberazione.

Tutti i documenti richiesti furono trasmessi in data 30 settembre 1961 dal padre Vitale Isaia Oreste, allora residente a Torino in via Antinori 6, il quale è beneficiario del libretto di pensione n. 7083917.

L'attestato della medaglia concesso dal Consiglio dei ministri porta il n. 2626.

L'interrogante ritiene sia doveroso sollecitare la definizione della predetta pratica (874).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione n. 874 della S.V. Onorevole ed a scioglimento della riserva espressa nella nota di risposta n. 1665 del 30 dicembre 1963, si comunica che al signor Vitale Isaia Oreste è stato concesso, con decreto della Direzione provinciale del tesoro di Alessandria n. 4704 del 18 gennaio 1964, l'assegno annesso alla medaglia d'argento al valore militare, a suo tempo conferita al defunto figlio Ermanno, a decorrere dal 1ª novembre 1962, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della relativa domanda.

Il Sottosegretario di Stato
NATALI

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora ritardato la definizione della pratica di reversibilità della pensione intestata alla signora Gastaldo Maria Annunziata nata Camera (libretto n. 7083153) con voltura effettuata dall'Ufficio provinciale del tesoro di Alessandria n. 1027 dell'11 giugno 1962.

Considerando le disagiate condizioni economiche della famiglia interessata e l'eccessiva lunghezza del periodo di tempo trascorso, l'interrogante ritiene sia doverosa una sollecita decisione (1328).

RISPOSTA. — Si risponde, in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

A seguito della morte del signor Gastaldo Giovanni Battista, avvenuta il 21 gennaio 1962, la vedova, signora Camera Maria Annunziata, con istanza presentata l'8 febbraio successivo alla Direzione provinciale del tesoro di Alessandria, ebbe a chiedere la reversibilità della pensione di guerra indiretta, iscrizione n. 7083153, di cui era titolare il marito, quale padre del caduto Giuseppe.

In base a tale istanza, la predetta Direzione provinciale dispose immediatamente la voltura della partita sulla quale iniziò i

relativi pagamenti in favore dell'interessata a decorrere dal 6 febbraio 1962, dandone notizia, con nota n. 2608 dell'11 giugno 1962, alla competente Direzione generale delle pensioni di guerra ai fini del provvedimento di conferma.

Non appena ultimato, da parte dell'Amministrazione centrale, il procedimento istruttorio con l'acquisizione agli atti di tutti i documenti di rito, tra i quali il certificato penale e quello dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Ovada, con decreto ministeriale n. 00170995 del 13 febbraio 1964, sono stati concessi alla signora Gastaldo la pensione di guerra, in precedenza attribuitale in via provvisoria, e l'assegno di previdenza a decorrere dal 22 gennaio 1962 in poi.

Tale decreto prevede, altresì, che all'interessata sia corrisposta, a decorrere dal 3 aprile 1964, data di compimento del 70º anno di età, la pensione nella misura massima consentita dalle vigenti disposizioni (articolo 82 della legge 10 agosto 1950, numero 648).

Il ruolo di variazione n. 4303516, relativo al cennato provvedimento concessivo, è stato trasmesso, per l'esecuzione, alla Direzione provinciale del tesoro di Alessandria con elenco n. 42 del 18 marzo decorso.

Il Sottosegretario di Stato
NATALI

AUDISIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la concessione del « brevetto » al signor Vagliera Pietro — residente in Alessandria, Corso IV novembre 21 — il quale, avendo depositato la domanda il 7 agosto 1963 presso la Camera di commercio, industria e agricoltura di Alessandria, ne otteneva il numero provvisorio di registrazione 16232/63.

Si tratta di una modifica al motore a scoppio degli automezzi segnalata col titolo « Silenziatore ».

Poichè a nessuno sfugge l'importanza di una tale innovazione per realizzare al più presto i necessari accorgimenti tecnici per

limitare i sempre aumentati rumori della moderna circolazione motorizzata, l'interrogante ritiene doverosa ed opportuna una sollecita definizione della pratica suddetta (1466).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione si comunica che l'Ufficio centrale brevetti ha già esaminato la domanda di brevetto presentata dal signor Pietro Vagliera per una invenzione industriale dal titolo « Dispositivo silenziatore per motori a scoppio di automobili ».

Con lettera in data 14 aprile ultimo scorso l'interessato è stato invitato ad apportare alcune rettifiche di carattere formale sui documenti depositati.

Si assicura l'onorevole S.V. che non appena i suddetti documenti saranno stati restituiti, l'Ufficio centrale brevetti provvederà a definire con ogni sollecitudine la relativa pratica.

Il Ministro
MEDICI

AUDISIO (BOCCASSI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere verso la ditta Altasolai di Pontestura (Alessandria), per l'avvenuto licenziamento dell'operaio De Luca Domenico, membro di Commissione interna. Costui, nel pieno esercizio delle sue funzioni, ha denunciato l'accordo a suo tempo stipulato fra le parti, in quanto la Ditta si sottrae al rispetto delle clausole contrattuali e alle norme di legge relative ai versamenti dei contributi previdenziali nei confronti degli istituti interessati.

La Ditta ha assunto il citato provvedimento, ricorrendo all'articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro che disciplina il passaggio di mansione.

Gli interroganti, di fronte al ripetersi di casi analoghi, preoccupati per il manifestarsi di una tendenza da parte dei datori di lavoro a limitare la libertà dei lavoratori nell'interno delle aziende e a limitarne la loro dignità professionale, sollecitano un energico intervento a tutela dei legittimi interessi

di tutti coloro che prestano la loro opera nella produzione (1223).

RISPOSTA. — Si fa presente alle SS.LL. onorevoli che l'operaio De Luca Domenico ha stipulato nel tempo con la Ditta Altasolai di Pontestura (Alessandria) diversi accordi per regolare il lavoro a cottimo dallo stesso effettuato con una squadra costituita in media da sei operai per la confezione di travetti (mattoni tra loro cementati ed armati).

Detti accordi sono stati posti in essere sulla base di norme previste dal contratto collettivo di categoria.

In base all'ultimo accordo, tra la Ditta Altasolai e il De Luca era stato convenuto che allo stesso e agli altri componenti la squadra sarebbe stata garantita una retribuzione minima contrattuale per otto ore di lavoro giornaliera e 48 settimanali, oltre a lire 13 per ogni metro lineare di travetti prodotto in più del minimo normale pattuito (di 100 metri nelle ore giornaliere).

Dopo circa un mese di lavoro il De Luca richiese alla ditta, anche a nome degli altri componenti la squadra, un aumento di retribuzione pari alla paga conglobata contrattuale di due ore di lavoro settimanali, ma la ditta non ritenne di accogliere la richiesta per ragioni di costi aziendali.

Mentre gli altri operai della squadra non insistevano nella richiesta, il De Luca manifestava l'intendimento di non voler continuare a prestare lavoro. Dopo avergli proposto di lavorare in economia, la ditta comunicava al De Luca di considerarsi dimissionario per disdetta dell'accordo.

La controversia è stata però successivamente risolta avendo il De Luca accettato il passaggio dal lavoro a cottimo a quello in economia; essa ha riguardato sostanzialmente la disdetta dell'accordo intercorso fra le due parti interessate e non l'osservanza dell'articolo 14 del contratto collettivo 18 dicembre 1963, disciplinante il passaggio di mansioni e di categoria;

Per ciò che concerne la posizione contributiva è stato accertato che la ditta è in arretrato nel versamento dei contributi INPS afferenti al periodo 11 giugno-30 novembre 1963, ma che è stata autorizzata dal pre-

detto Istituto al pagamento dilazionato in 15 rate mensili a partire dal 10 febbraio 1964.

Il Ministro
Bosco

BARBARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli è nota la particolare situazione venutasi a creare nei comuni di Bianco, S. Luca, Ferruzzano, Samo, Caraffa del Bianco, Casignana e S. Agata del Bianco (provincia di Reggio Calabria) a seguito dell'emissione di un ruolo esattoriale di « reste » di precedenti gestioni di esattori decaduti, messo in riscossione con decorrenza dalla rata di dicembre 1963.

Tali reste si riferiscono a ruoli degli anni 1953-54, 1954-55 e 1957-58 i cui pagamenti dovevano essere effettuati, come, in effetti, sono stati effettuati, per intero entro il 10 giugno 1958; ne è prova il fatto che mai è stato notificato alcun atto od ingiunzione di pagamento per rate morose.

Non solo quindi la richiesta rappresenta una palese duplicazione ma è da considerare del tutto illegittima in quanto, nella fattispecie, è da ritenere definitivamente operante, fin dall'11 giugno 1963, la prescrizione prevista dall'articolo 2948 del Codice civile.

Devesi rilevare infatti che nessuno degli atti interruttivi previsti dall'articolo 2943 del Codice civile è stato mai notificato ai contribuenti interessati ed irrilevanti, ai fini della prescrizione, devono ritenere gli eventuali provvedimenti di revoca dell'esattore e lo stesso intervento dell'Autorità giudiziaria in quanto trattasi di atti estranei al contribuente ed inerenti esclusivamente il rapporto esattore-Amministrazione finanziaria.

In tale situazione l'irrigidimento dell'Intendenza di finanza di Reggio Calabria, che ha negato la sospensione, si appalesa ingiusto in quanto fondato su un titolo ormai inesistente e sull'eventualità (non per tutti avveratasi come può anche essere agevolmente dimostrato) di avvenuto smarrimento delle bollette di pagamento, la cui con-

servazione, del resto, essendo trascorsi i cinque anni, debesi ritenere non più obbligatoria.

Dello stato di malcontento e di disagio di tutti i contribuenti dei Comuni interessati, che sono tra i più economicamente depressi della Nazione, si sono fatti interpreti i Sindaci che, in un ordine del giorno congiunto votato all'unanimità in data 10 dicembre 1963, indirizzato ai Ministri delle finanze e dell'interno, hanno fatto voti perchè la riscossione venisse sospesa in attesa di un migliore e più approfondito esame di tutta la materia.

Non avendo l'ordine del giorno avuto alcun riscontro, l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro delle finanze se ritiene fiscalmente corretto l'operato dell'Amministrazione finanziaria che, senza alcuna valida motivazione, approfittando della buona fede dei contribuenti, nella stragrande maggioranza piccoli coltivatori, persiste nella pretesa di riscossione di un carico non dovuto e quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede (1406).

RISPOSTA. — Nei comuni di Bianco, S. Luca, Samo, Caraffa del Bianco, Casignana e S. Agata del Bianco, tutti in provincia di Reggio Calabria e facenti parte della circoscrizione del Consorzio esattoriale di Bianco, sono rimaste insolute varie annualità d'imposte essendo stata pronunciata la decadenza di più esattori succeduti nella gestione in parola, l'operato dei quali ha dato luogo anche ad interventi dell'Autorità giudiziaria e al conseguente ritardo degli adempimenti relativi alla riscossione delle reste di imposta.

In vista di tali circostanze ed allo scopo di agevolare i contribuenti è stato disposto che il ruolo comprendente le reste anzidette sia posto in riscossione in quindici bimestralità a decorrere dalla rata di febbraio 1964.

In ordine, poi, a quanto segnala la S.V. onorevole circa l'illegittimità della pretesa riscossione delle reste per l'intervenuta prescrizione di cui all'articolo 2948 del Codice civile e perchè rappresenterebbe una palese duplicazione trattandosi di ruoli degli anni

1953-54, 1954-55 e 1957-58 riscossi entro il 10 giugno 1958, desidero fare presente che è già stata sollecitata l'Intendenza di finanza di Reggio Calabria perchè disponga gli sgravi a favore di quei contribuenti che risultino in regola col pagamento a seguito di esibizione delle relative quietanze ovvero, in caso di smarrimento di queste, dall'emarginazione dei ruoli a suo tempo emessi. Per i contribuenti invece che abbiano eccepito la prescrizione prevista dal citato articolo 2948 del Codice civile è stato disposto l'urgente esame dei singoli contesti affinché, qualora la prescrizione si sia effettivamente verificata senza che sia intervenuto alcun atto interruttivo, venga abbandonata la riscossione.

Infine, per tutti gli altri contribuenti, come già riferito, è in atto il provvedimento agevolativo di carattere eccezionale relativo alla rateizzazione del pagamento.

Il Sottosegretario di Stato

VALSECCHI

BERLINGIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano necessario che la strada Luzzi-Castellara, in provincia di Cosenza, di chilometri 33, iniziata nel luglio 1952 venga portata rapidamente a termine da parte dell'Opera valorizzazione Sila di Cosenza, e venga data in concessione e consegnata all'ANAS, secondo i voti contenuti nell'Ordine del giorno della sezione democristiana di Luzzi del 25 settembre 1963, trasmesso ai parlamentari della provincia di Cosenza.

Detta strada deve essere subito terminata per le aumentate esigenze del traffico, e consegnata all'ANAS (e non alla Amministrazione provinciale di Cosenza), come raccordo tra le due strade statali n. 19 delle Calabrie e n. 279 Silana di Rose, e cioè dallo Scalo di Mongrassano-Bivio Bisignano-Luzzi-Castellara (Bivio Rose), con la denominazione di « Strada statale Abbazia della Sambucina ».

È necessario che detto tronco stradale di chilometri 33 sia consegnato all'ANAS per-

chè è il più vicino per chi dalle Puglie e dalla Campania deve raggiungere la Sila.

In detto tronco stradale, nonostante il suo alto costo, non solo esistono delle frane, ma l'Amministrazione provinciale di Cosenza non avrebbe possibilità sufficienti finanziarie per una definitiva sistemazione, una seria ed efficiente manutenzione, specialmente nei mesi invernali, in cui si dovrà evitare l'isolamento delle numerose frazioni di Luzzi Castellara, Ceracova, Paganina, Serralunga, Cozzo di Pietra, Timpanella, Matarese, Torre Malizia. La speranza di Luzzi e di dette frazioni dal 1866 si è riposta sempre in detta strada, che dovrà servire detti centri che contano circa 20.000 abitanti.

La mancata consegna all'ANAS sarebbe anche di grave danno per lo sviluppo turistico di Luzzi e della famosa Abbazia della Sambucina Cistercense, costruita intorno al 1000: primo esempio di gotico in Italia, e dove abitò l'indimenticato abate Gioacchino da Fiore « di spirito profetico dotato », visitata da migliaia di turisti italiani e stranieri (582).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e per la Presidenza del comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

La strada Luzzi-Sambucina-Castellara, sulla quale, peraltro, il transito si svolge regolarmente sin dal 1959, è stata costruita a cura dell'Opera per la valorizzazione della Sila con fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Occorre l'esecuzione di ulteriori lavori al fine di consolidare o variare alcuni tratti soggetti a gravi movimenti franosi, per i quali lavori è in corso di studio una perizia di assestamento generale dell'intera opera.

Detta strada non figura nel noto piano di cui al decreto ministeriale 27 marzo 1959 comprendente le strade da statizzare ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, nè presenta le caratteristiche per essere statizzata.

È pure da rilevare che la strada in parola, a causa della sua altimetria e delle difficoltà costituite dalle numerose frane, mal si pre-

sterebbe a rappresentare un rapido raccordo dei centri campani e pugliesi con la zona della Sila.

Il Ministro
PIERACCINI

BERMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che:

a) nella provincia di Novara il latte ad uso industriale viene pagato col sistema detto « a riferimento ». La maggioranza delle latterie sociali ha contrattato sulla base di 13 chilogrammi di gorgonzola e 1.300 grammi di burro per ettolitro di latte e, in base all'andamento del mercato del gorgonzola e del burro e dei relativi dati pubblicati nel bollettino della Camera di commercio, viene fissato a fine mese il prezzo del latte stesso;

b) la Camera di commercio per il rilevamento dei prezzi si serve dell'ausilio di una Commissione consultiva formata da agricoltori, industriali e commercianti e se la Commissione non raggiunge l'accordo è la Giunta camerale che, in base ai dati in suo possesso, fissa il prezzo da pubblicare sul bollettino; così è avvenuto per le ultime quotazioni;

c) attualmente gli industriali hanno unilateralmente deciso di non riconoscere la validità delle quotazioni pubblicate dalla Camera di commercio pagando il latte in base a proprie quotazioni. Più precisamente in luogo di valutare il gorgonzola fresco alla media di 500 lire pagano sulla base di 455 lire (rimanendo invariato il prezzo del burro riconosciuto in 855 lire). Ciò porta ad una diminuzione del prezzo del latte di quasi 6 lire al litro e, trattandosi di migliaia di quintali di latte al giorno, per un mese, alla conseguenza di un ingente numero di milioni sottratti ingiustamente ai contadini.

Questo premesso si chiede se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto, chiedendo pure, anche in considerazione dell'agitazione e del fermento creato nella massa contadina locale, un suo intervento

urgente diretto a far cessare l'ingiusta ed anormale situazione (1276).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza del sistema « a riferimento » con cui viene pagato il latte industriale nella provincia di Novara, nonchè dei modi di formazione del prezzo mensile del latte stesso, che corrispondono a quelli chiaramente precisati dalla S.V. onorevole alla lettera a) e b) dell'interrogazione.

Questo Ministero è anche a conoscenza che gli industriali, durante gli scorsi mesi di gennaio e febbraio, hanno pagato il latte in base alla quotazione media di lire 455 per il gorgonzola fresco, anzichè in base alla quotazione di lire 500, rilevata dalla locale Camera di commercio, industria e agricoltura, e che il fatto ha comportato, come rileva la S.V. onorevole medesima, una diminuzione oscillante tra le 6 e le 8 lire sul prezzo unitario del latte industriale.

Tale situazione, però, non ha origine da un mancato rispetto, da parte degli industriali, dei contratti a suo tempo stipulati con i produttori, ma dal reale andamento del mercato del gorgonzola fresco negli ultimi tempi. Le quotazioni di questo prodotto, infatti, hanno subito una contrazione in misura tale da far ritenere più che giusto il prezzo medio di lire 455, e gli industriali hanno agito di propria iniziativa, non avendo la Camera di commercio, industria e agricoltura di Novara registrato nè pubblicato le variazioni verificatesi nel prezzo del prodotto stesso.

D'altra parte, il rilevamento dei prezzi è fatto per il tramite di una Commissione consultiva provinciale, costituita da agricoltori, industriali e commercianti, in seno alla quale le categorie interessate possono segnalare eventuali inconvenienti, come quello denunciato dalla S.V. onorevole.

Per quanto riguarda l'adozione di provvedimenti atti a modificare l'attuale sistema di determinazione del prezzo del latte industriale « a riferimento », si fa presente che il sistema medesimo vige nella provincia di Novara e nelle altre provincie del Nord da molti anni e questo Ministero non ha pos-

sibilità, in mancanza di apposita legge, di intervenire nelle trattative private.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno prese in consegna dall'ANAS le strade Salto-Cicolana e la Leonessa — Posta — Borbona della provincia di Rieti, passate allo Stato in forza della legge n. 126 (1309).

RISPOSTA. — Le strade provinciali « Salto Cicolana » e « Leonessa-Posta-Borbona » figurano rispettivamente al n. 11 ed al n. 56 dell'elenco del Piano generale, approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959 e contenente le strade da classificare gradualmente statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Procedendosi, come si è detto, gradualmente alla statizzazione delle strade in parola, si assicura che anche le predette arterie saranno tenute presenti in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro
PIERACCINI

CASSESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà provveduto alla sostituzione del Presidente dell'Istituto case popolari di Salerno, il quale ha da tempo rassegnato le dimissioni a seguito della sua elezione a deputato al Parlamento (1299).

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 60, sulle incompatibilità parlamentari, con decreto ministeriale 6 marzo 1964, n. 2888 si è provveduto alla nomina dell'avvocato Riccardo Scocozza a Presidente dell'Istituto autonomo per le Case popolari della provincia di Salerno, in sostituzione del dottor Lucio Brandi eletto deputato al Parlamento della Repubblica.

Il Ministro
PIERACCINI

CATALDO (GRASSI). — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere con quali criteri discriminatori nei confronti di tutta la stampa agricola italiana sia stato deciso di distribuire nel padiglione italiano nel recente salone agricolo di Parigi solo il periodico « Agricoltura oggi ».

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se sia stato posto a carico della Pubblica Amministrazione la spesa per la speciale tiratura in lingua francese — supplemento del numero 26 del 5 marzo 1964 — che il periodico « Agricoltura oggi » ha distribuito a mezzo dei pubblici funzionari addetti al padiglione italiano nel corso della predetta manifestazione fieristica (1495).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.

Le Autorità francesi — in particolare il Ministro dell'agricoltura — ebbero a suo tempo a rivolgere a questo Dicastero vive sollecitazioni per la partecipazione italiana al *Concours Général Agricole* svoltosi dal 9 al 15 marzo scorso.

Aderendo alla richiesta fu realizzata la partecipazione dell'Italia alla manifestazione con una mostra di prodotti ortofrutticoli e alimentari e con l'esposizione di piante ornamentali e fiori.

In occasione di detta manifestazione, questo Ministero, il quale sovente si avvale della stampa come strumento di attuazione e di integrazione delle iniziative di *promotion* delle nostre esportazioni, acquistò 10.000 copie del numero speciale della Rivista « Agricoltura oggi » redatto in lingua francese e dedicato al ricordato *Concours*.

La pubblicazione — illustrante aspetti particolari della nostra agricoltura maggiormente rilevanti sotto il profilo degli scambi con l'estero — è stata distribuita nel corso della Manifestazione e si ritiene che la stessa abbia costituito un utile mezzo promozionale a sostegno delle nostre esportazioni del settore agricolo.

Giova rammentare, infine, che la Rivista suddetta fu sola ad interessare lo scrivente in merito ad una pubblicazione da dedicare

alla ricordata manifestazione. È chiaro che, nel caso fossero pervenute altre richieste, anche queste ultime avrebbero formato oggetto di un attento esame.

Il Ministro
MATTARELLA

D'ANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere che cosa avviene esattamente nelle facoltà italiane di architettura e più specialmente in quella di Roma; e per conoscere, altresì, se sia tollerabile l'approvazione da parte del Consiglio di facoltà di Roma di proposte del tutto estranee all'ordinamento universitario vigente, come, ad esempio, quelle che mirano ad abolire gli esami e a scegliere i professori fuori del Corpo accademico (947).

RISPOSTA. — Com'è noto il problema dell'adeguamento degli studi di architettura alle nuove esigenze è stato oggetto di studio da parte di vari organi nel quadro del riordinamento generale degli studi universitari ed in quello più ampio dello sviluppo della Scuola nei prossimi anni. Ad esso si riferiscono anche voti, proposte e istanze rivolti da Consigli di facoltà, docenti e studenti.

In tale complesso di istanze e proposte, la deliberazione del Consiglio della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma, del novembre 1963 — con la quale i docenti dei singoli corsi venivano invitati ad elaborare, anche con l'intervento degli studenti, nuove modalità nello svolgimento degli insegnamenti — aveva attirato su di sé la particolare attenzione del Ministero, in considerazione del riferimento immediato al piano locale delle innovazioni prospettate e per la preoccupazione che proposte di nuove modalità eventualmente esorbitanti dall'ambito della legittimità si traducevano immediatamente sul piano operativo.

Per questi motivi, il Ministero non mancò di richiamare l'attenzione degli organi accademici competenti sul carattere che avrebbe potuto assumere una tale elaborazione innovatrice, nel senso che essa non avrebbe potuto che inquadrarsi nel complesso de-

gli studi e delle proposte per una riforma organica della Facoltà, riforma che, peraltro, non può non scaturire da una visione unitaria dei vari problemi sia comuni alle altre Facoltà sia ad essa peculiari.

Il Senato accademico, dal canto suo, riunitosi per esaminare la questione, deliberò un ordine del giorno in cui, pur rilevando le esigenze di rinnovamento dell'Università, espresse l'avviso che, in vista di una riforma generale universitaria, le singole Facoltà si dovessero astenere dall'adottare provvedimenti che fossero eventualmente contrastanti con le norme vigenti.

A seguito dell'invito rivolto dal Ministero e dell'avviso espresso dal Senato accademico il predetto Consiglio di Facoltà ha successivamente chiarito, con apposita deliberazione, i limiti dell'iniziativa assunta, dando formale assicurazione che le nuove modalità prospettate nella precedente deliberazione non si sarebbero, in nessun caso, fissate fuori dall'ambito della legalità.

Dagli elementi acquisiti è specificamente risultato che, con la deliberazione del novembre 1963, il Consiglio di Facoltà aveva inteso prevedere una forma di sperimentazione didattica, rivolta ad adeguare allo sviluppo della cultura scientifica e artistica le modalità e i metodi di svolgimento degli studi, secondo gli orientamenti fissati dalla Commissione d'indagine, prevista dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e, però, nell'ambito dell'autonomia didattica prevista dalle vigenti disposizioni e nel rispetto delle norme di legge e regolamentari in vigore.

Si assicura, comunque, che il Ministero non mancherebbe di attuare gli opportuni interventi qualora si verificassero in seno a singole Facoltà iniziative che, motivate dall'esigenza di rinnovamento, venissero in concreto a turbare il normale svolgimento degli studi, nell'attuale vigilia di una organica riforma delle Facoltà universitarie.

Il Ministro
GUI

DI PRISCO (ALBARELLO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno un suo inter-

vento che consenta la sollecita conclusione dell'esame delle pratiche per concessione della pensione ai coltivatori diretti che da lungo tempo sono ferme presso le sedi provinciali dell'INPS per motivi burocratici vari non imputabili certo agli interessati (1171).

RISPOSTA. — Informo la Signoria vostra onorevole che la Camera dei deputati ha recentemente approvato la proposta di legge n. 647, dell'onorevole De Marzi ed altri, intesa a sbloccare la situazione determinatasi a seguito della sospensione della riscossione dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, disposta, a suo tempo, nei confronti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Poichè la legge dispone che le pensioni non possono essere erogate se non dopo il pagamento dei contributi, la sospensione di cui sopra aveva provocato un fermo nella liquidazione delle pensioni.

A seguito dell'approvazione di detta proposta di legge da parte della Camera dei deputati, il Ministero del lavoro ha invitato l'Istituto nazionale della previdenza sociale a riprendere la riscossione dei contributi relativi alla rata di dicembre 1963 in due rate esattoriali, scadenti rispettivamente nell'aprile e nell'agosto del corrente anno, ed a predisporre — sulla base della avvenuta riscossione delle rate di agosto e di ottobre 1963 — tutti gli atti necessari per accreditarli in favore di quei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, che, avendo da tempo presentato domanda di pensione, necessitano di tale requisito per il raggiungimento del diritto.

Il Ministro
Bosco

GIANCANE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Preoccupato che, a seguito della scomparsa delle scuole ENEM possano venire a mancare i tecnici per la flotta peschereccia della Daunia, chiede di sapere se intendano promuovere la trasformazione della scuola professionale marittima ENEM di Manfre-

donia, unica esistente nella Capitanata, in Istituto professionale marittimo.

L'interrogante ritiene che l'istruzione professionale dei giovani, che aspirano ad avviarsi alla vita del mare, debba essere sempre più potenziata, incoraggiata e difesa, allo scopo di dare a questi giovani non solo una adeguata preparazione tecnico-pratica, ma anche la coscienza di una insostituibile funzione nella economia del Paese in generale e della città di Manfredonia in particolare, che fonda il proprio avvenire sul mare (420).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro della marina mercantile.

Come è noto l'attività dell'Ente nazionale per l'educazione marinara è stata organizzata, in questi ultimi anni, sulla base di un duplice ordine di scuole: scuole professionali marittime, equivalenti — per l'età degli allievi e per l'impostazione generale dell'insegnamento — alle scuole secondarie di avviamento professionale ed istituti professionali per attività marinare, organizzati sul tipo degli istituti professionali di Stato.

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con la quale è stata istituita la nuova scuola media, preclude, peraltro, la possibilità della preparazione professionale ad una età inferiore ai quattordici anni.

In conseguenza, si è posto il problema della cessazione delle scuole professionali marittime, o meglio della loro trasformazione in scuole medie, e, di riflesso, quello del riordinamento di tutto il settore della educazione marinara.

Il problema è stato esaminato, nei suoi vari aspetti, d'intesa con il Ministero della marina mercantile per trovare soluzioni idonee a soddisfare l'esigenza della formazione professionale delle maestranze marittime.

In concreto, l'Amministrazione si propone di istituire, dal 1° ottobre 1964, istituti professionali di Stato o scuole per le attività marinare coordinate con istituti professionali di Stato, nei centri in cui hanno funzionato scuole ENEM, semprechè ci sia un adeguato numero di alunni.

Attualmente sono in corso studi, in collaborazione con il Ministero della marina mer-

cantile, diretti ad accertare le effettive necessità del mondo della marineria, in vista dei provvedimenti da adottare per l'attività di formazione professionale propria del settore.

Sulla base delle risultanze di tali accertamenti, sarà esaminata con ogni attenzione anche la particolare esigenza prospettata dall'onorevole interrogante.

Il Ministro

GUI

GIANCANE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per dare effettiva e definitiva soluzione all'annoso problema « dell'approvvigionamento idrico della provincia di Foggia », problema che, oltre a creare uno stato di grave disagio, mette in serio pericolo la salute pubblica di quelle popolazioni (423).

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il problema dell'approvvigionamento idrico della provincia di Foggia, segnalato dall'onorevole interrogante, è connesso a quello dell'Acquedotto Pugliese, per il quale sono in corso studi al fine di addivenire ad adeguate soluzioni che tengano conto, oltre che della situazione attuale, anche delle esigenze future di quella Regione, in progressivo sviluppo.

Da parte sua il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha informato che lo stato di disagio in cui versano i Comuni della provincia di Foggia serviti dall'Acquedotto Pugliese va fatto risalire alla limitata portata disponibile all'incile dell'acquedotto, prima alimentato solo con le acque della sorgente di Caposele. Peraltro, tale limitazione sarà ridotta essendo stati ultimati i lavori di costruzione della galleria di valico sotto l'Appennino dalle sorgenti di Cassano Irpino a Caposele, il più importante intervento finanziato dalla Cassa per il Mezzo-

giorno per l'Acquedotto Pugliese. Ciò consente che le acque delle nuove sorgenti possano essere unite a quelle già attualmente convogliate, per utilizzare così in pieno la capacità di trasporto, sia dal canale principale, sia dalle diramazioni.

È stata sperimentata la immissione nel canale adduttore delle acque derivate dalle sorgenti del Calore, per cui è assicurato l'apporto di dette acque al sistema distributivo dell'acquedotto. Peraltro, la nuova portata, come sopra derivata, non è stata ancora immessa al consumo degli utenti per motivi tecnici.

Inoltre la Cassa stessa, per la funzionalità dell'Acquedotto Pugliese, ha già provveduto al raddoppio dei sifoni intercalati lungo il canale a pelo libero, costituente la prima tratta della diramazione primaria di Capitanata; tale raddoppio è già completo e funzionante per alcuni sifoni, in corso di completamento o sistemazione per altri; la Cassa ha provveduto anche al raddoppio della tratta in pressione della stessa adduttrice primaria di Capitanata, ultimata e funzionante nei primi due tronchi da Torre Alemanno a San Severo, in costruzione da tale località fino al serbatoio Basanese.

Infine, la Cassa ha provveduto alla costruzione di acquedotti ausiliari da risorse locali (Campese di Ortona, Ortanova, Torre Guiducci, Posta Ragucci, eccetera) che hanno consentito di mettere a disposizione immediata acque integrative, in attesa della maggiore integrazione realizzata con le acque delle sorgenti di Cassano Irpino.

Allo stato sono, inoltre, in esame degli studi di massima di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del Gargano, anche in vista delle previsioni di sviluppo turistico della zona, ed a tal fine la Cassa ha finanziato lavori di ricerca di acqua nella zona di Cerignola e nel Gargano stesso.

Per quanto riguarda, poi, la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei Comuni della provincia di Foggia non serviti dall'Acquedotto Pugliese, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha informato che 13 di essi sono inclusi nell'acquedotto del Molise di destra Biferno e che altri

sei Comuni saranno alimentati con risorse idriche locali; i relativi lavori sono in corso.

Il Ministro
PIERACCINI

GIGLIOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il Governo, in relazione al disposto dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, ed in adempimento a precisi impegni presi dal Ministro delle finanze dell'epoca, sia nel rispondere ad una sua interrogazione, sia ancora nei discorsi pronunciati al Senato della Repubblica (sedute del 19 luglio 1963), intenda presentare al Parlamento un disegno di legge recante norme per la compensazione negli anni 1963 e 1964 delle minori entrate derivate ai Comuni in seguito all'abolizione dell'imposta di consumo sulle bevande vinose (1482).

RISPOSTA. — La questione rappresentata dalla signoria vostra onorevole riflette le vive aspettative delle Amministrazioni comunali, per le quali la soppressione del tributo sul vino ha indubbiamente costituito un ulteriore motivo di difficoltà finanziaria.

Le necessità dei Comuni hanno responsabilmente impegnato il Governo nella ricerca degli strumenti per una definitiva soluzione del problema, nonchè nello studio di misure contingenti, idonee a recare immediato sollievo alle finanze comunali.

In relazione ai pressanti bisogni dei Comuni va riguardato, quindi, il provvedimento compensativo per l'anno 1962, recentemente approvato dal Parlamento: provvedimento che, allo stato, costituisce la sola misura consentita dalle disponibilità di bilancio.

Il tema dell'integrazione dei bilanci comunali relativi agli anni 1963 e 1964 presenta, come è ovvio, un carattere di viva attualità per gli Organi governativi, i quali hanno già avviato gli studi per una possibile soluzione.

Naturalmente, il reperimento dei fondi necessari all'attuazione di un provvedimento per il biennio 1963 e 1964 acquista preminente rilievo, sicchè il problema stesso an-

drà considerato e risolto alla luce della linea politica generale.

Il Sottosegretario di Stato

VETRONE

GIGLIOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se le domande di condono proposte dai contribuenti entro il 23 marzo 1964, ai sensi dell'articolo 2 della legge 31 ottobre 1963, n. 1458, da definire entro il 24 maggio 1964, vengano esaminate dagli uffici distrettuali delle imposte dirette in contraddittorio del contribuente, come sembrerebbe ovvio in relazione ai fini voluti dalla legge, ovvero con atto unilaterale (*già interr. or. n. 345*) (1529).

RISPOSTA. — Atteso che l'ammissione al beneficio del condono di cui alla legge 31 ottobre 1963, n. 1458, è subordinata oltre che alla presentazione da parte dei contribuenti interessati delle dichiarazioni e domande prescritte, anche alla definizione, mediante adesione della parte da perfezionarsi entro il 24 maggio prossimo venturo, dell'ammontare dei redditi cui si riferiscono le domande di condono, si fa presente che, in conformità alle istruzioni impartite con circolare 18 novembre 1963, n. 5835, dalla Direzione generale del Contenzioso di questo Ministero, gli Uffici delle imposte dirette, ove non ritengano congrui i redditi proposti dai contribuenti, provvedono a darne comunicazione agli interessati invitandoli a definire entro il termine anzidetto del 24 maggio l'accertamento del reddito sulla base della maggiore pretesa fiscale.

Naturalmente in sede di definizione i contribuenti possono rappresentare ed opporre agli Uffici tutti gli elementi di fatto e diritto idonei a stabilire la giusta ed obiettiva determinazione dei redditi da sottoporre a tributo, rendendo così possibile il colloquio e contraddittorio fra Fisco e contribuente auspicato in materia dalla signoria vostra onorevole.

Il Sottosegretario di Stato

VALSECCHI

GIGLIOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) qual'è il prevedibile gettito tributario della legge 31 ottobre 1963, n. 1458, in relazione alla avvenuta scadenza del termine (23 marzo 1964) entro il quale il contribuente deve presentare la domanda di definizione ed alla prossima scadenza (24 maggio 1964) della definizione, mediante l'adesione del contribuente all'accertamento;

b) quali sono le spese che con tale gettito hanno trovato o troveranno copertura nel corso dell'esercizio finanziario 1963-64 (*già interr. or. n. 346*) (1530).

RISPOSTA. — Atteso che la concessione del beneficio del condono di cui alla legge 31 ottobre 1963, n. 1458, oltre alla presentazione delle dichiarazioni e domande prescritte, è subordinata anche alla definizione, mediante adesione dei contribuenti interessati da perfezionarsi entro il 24 maggio prossimo venturo, dell'ammontare dei redditi cui si riferiscono le dichiarazioni e le domande di definizione, si fa presente che i dati richiesti dalla signoria vostra onorevole non potranno essere conosciuti che dopo la scadenza del termine anzidetto del 24 maggio prossimo venturo.

In ordine all'impiego delle entrate tributarie in questione, si osserva che, non avendo la sopracitata legge di condono stabilito alcuna specifica destinazione, non è dato al presente fornire i richiesti chiarimenti.

Il Sottosegretario di Stato

VALSECCHI

GRANATA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Alitalia ha destinato, a partire dal 1° aprile 1964 alle linee civili da Roma per la Sicilia e viceversa, aerei di vecchio tipo, presi in prestito dalla SAM (Società aerea mediterranea), creando così giustificati motivi di allarme tra i viaggiatori, con conseguente danno al movimento turistico verso l'Isola (1496).

RISPOSTA. — Al riguardo, anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali, mi prego comunicare quanto segue: gli aeromobili destinati alle linee aeree civili da Roma per la Sicilia e viceversa sono i medesimi adottati su altre linee della rete nazionale interna della società Alitalia. Essi sono dei tipi Viscount, DC.6B, DC.7C e DC.3. Quest'ultimo tipo sarà sostituito a partire dal 1° giugno prossimo venturo col Fokker 27.

Si tratta di tipi di aeromobili che offrono ogni garanzia di sicurezza e, pertanto, non esiste alcuna ragione di allarme fra i viaggiatori ed in conseguenza nessun danno al movimento turistico verso l'Isola.

È da rilevare infatti che, in base al codice della navigazione, il Registro aeronautico italiano, organo di sorveglianza tecnica per l'aviazione civile, effettua, in piena autonomia, controlli permanenti per l'accertamento della efficienza degli aerei civili e, sulla base delle norme concernenti la navigazione, la manutenzione e la sicurezza fissata per ogni tipo di aeromobile — uguali a quelle applicate in campo internazionale — sospende la navigabilità degli aeromobili civili qualora, nell'esercizio della sorveglianza, che ha carattere continuativo, riscontri la inidoneità, anche parziale; della macchina al volo.

Gli aeromobili DC.3, progettati circa trent'anni fa ed in servizio da almeno vent'anni, continuano a volare in ogni parte del mondo e mantengono sul mercato dell'aeromobile usato una quotazione notevole, potendo fare scalo in aeroporti di dimensioni limitate e privi di piste di cemento.

Circa l'impiego, da parte dell'Alitalia, di aeromobili presi a noleggio dalla società SAM, si ritiene opportuno precisare che, nei periodi di maggiore intensità di traffici aerei, il fruire di aeromobili noleggiati da altre compagnie per far fronte ai servizi, è procedura comune di tutte le compagnie, anche se usata in via eccezionale.

La SAM è, peraltro, una compagnia di trasporto aereo, nella grandissima maggioranza di capitale IRI ed Alitalia e a quest'ultima affiliata, ed offre tutte le garanzie di serietà e di adeguatezza tecnica, per cui il

suo materiale di volo ha lo stesso livello di quello dell'Alitalia e delle più attrezzate compagnie di trasporto aereo straniero.

Gli aeromobili DC.6B presi a noleggio dall'Alitalia sono gli stessi apparecchi, che tale società ha ceduto alla SAM al momento in cui questa si è costituita, per rendere possibile alla stessa il raggiungimento dei compiti che proponevasi nel campo del trasporto aereo internazionale e cioè l'effettuazione di voli a lungo raggio e con adeguata capacità.

Nessun altro tipo di aeromobile dell'Alitalia, ad eccezione naturalmente di quadrigetti, offriva tale possibilità.

È da rilevare, infine, che il DC.6B non viene considerato un aeromobile di tipo superato, nè tanto meno pericoloso, da nessuna delle grandi compagnie aeree mondiali, che operano con esso; si cita l'esempio della Pan American che ne possiede 26 unità, con parte delle quali espleta in Europa tutti i suoi collegamenti fra le città della Germania occidentale e Berlino.

Si assicura comunque che le operazioni delle compagnie di trasporto aereo vengono seguite con ogni zelo ai fini del mantenimento del necessario standard di sicurezza dei voli e che ogni studio viene effettuato affinché tale standard sia sempre mantenuto al dovuto livello.

Il Ministro
JERVOLINO

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità dell'istituzione nella Repubblica del Tchad, di recente costituzione, di un consolato italiano nella capitale di Fort Lamy. Ciò, mentre corrisponderebbe alle sagge direttive politiche di codesto Ministero, intese a sostenere i nuovi Stati africani assurti ad indipendenza, costituirebbe una ragione di prestigio nell'azione diplomatica del nostro Stato e, soprattutto, di interesse economico per gli italiani che svolgono la loro proficua attività in quella zona.

Risulta all'interrogante che elementi di grande capacità e dotati di alto spirito di

iniziativa, come è nella tradizione del nostro popolo, svolgano in quel lontano territorio lavori edilizi di grande importanza, a capo di imprese che si estendono continuamente e tuttavia, per i loro fabbisogni in materiali, comuni e pregiati per impianti idraulici, rifiniture, pavimentazioni, arredamenti stabili, sono costretti a rifornirsi da Stati europei, diversi dal loro paese d'origine, l'Italia, malgrado i loro sforzi per le complicazioni e gli ostacoli spesso insuperabili, che vengono frapposti, allo scopo di far valere monopoliste espansioni, a danno dell'esportazione del nostro Paese.

Nella politica di espansione economica in atto svolta dal Governo, invita il Ministro degli esteri a voler considerare i vantaggi che possono derivare dalla presente proposta di istituzione del Consolato (1427).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha presente che nella Repubblica del Ciad sono stabiliti circa cento connazionali che si dedicano prevalentemente ad imprese edili.

Si hanno egualmente presenti i vantaggi per tale nostra collettività derivanti dalla apertura eventuale di un Ufficio diplomatico o consolare italiano nella capitale del Ciad. Ciò tuttavia non appare attualmente possibile, attesa anche la carenza degli organici del Ministero cui si dovrà sopperire nel quadro generale del riordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri su cui si trova attualmente dinanzi al Parlamento un disegno di legge delega.

D'altronde, allo scopo anche di assicurare alla nostra collettività del Ciad un'assistenza che risponda alle sue esigenze principali, si è provveduto ad accreditare a Fort Lamy l'Ambasciatore d'Italia nel Camerun, il quale si è recato anche recentemente nel Ciad dove ha preso contatto con gli italiani ivi residenti, oltre che con le Autorità di quello Stato.

Il Sottosegretario di Stato

LUPIS

GRASSI (MASSOBRIO, ROTTA, VERONESI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per co-

noscere se sia al corrente che sui velivoli dell'Alitalia in servizio sul territorio italiano, attraverso forme di pubblicità a stampa, viene propagandata la vendita di prodotti da fumo, e se non ritenga richiamare detta Società controllata dallo Stato alla più rigorosa osservanza della legge 10 aprile 1962, n. 165 (1266).

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, il locale Ufficio di Procura, riscontrando nel fatto segnalato con la interrogazione gli estremi del reato previsto dall'articolo 1 della legge 10 aprile 1962, n. 165, ha trasmesso gli atti al competente Pretore per il relativo procedimento penale.

Il Ministro
REALE

INDELLI (MOLINARI). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con l'urgenza che il caso comporta, per risolvere radicalmente la vertenza tra l'Azienda ATI di Battipaglia e i lavoratori del tabacco che rivendicano provvidenze economiche e revisione delle qualifiche (1284).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali.

Lo scrivente non ha mancato di intervenire nella controversia insorta presso il tabacchificio ATI di Battipaglia, sia attraverso le iniziative dell'Ufficio provinciale del lavoro di Salerno, sia attraverso quelle dell'Ufficio regionale del lavoro di Napoli, sia, infine, in sede ministeriale, ove, il 25 marzo ultimo scorso ha avuto luogo una riunione, alla quale sono intervenuti i rappresentanti delle aziende e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Dopo ampia discussione, data la complessità delle questioni che formano oggetto della controversia, le parti hanno accolto l'invito di proseguire le trattative in sede sindacale.

Risulta che le trattative in parola sono tuttora in corso, mentre la situazione presso i tabacchifici è di piena normalità, nell'attesa della definizione della vertenza.

Il Ministro

Bosco

LESSONA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché venga effettuato l'allacciamento della corrente elettrica dalla cabina di trasformazione di Pereta (Magliano; provincia di Grosseto) con le frazioni di La Pieve-Pereta-Scansano, dove abitano ben 14 famiglie contadine. La distanza fra la cabina e le frazioni sopra indicate è di un chilometro e mezzo in linea d'aria. I coloni privi come sono di questo elementare confort moderno si propongono di abbandonare i campi ed emigrare verso la città a meno che venga effettuato entro pochi mesi il doveroso collegamento (1378).

RISPOSTA. — Si risponde per motivi di competenza per l'onorevole Ministro per le partecipazioni statali.

La località « La Pieve » in comune di Magliano (Grosseto), costituita da case coloniche sparse, è l'unica tra quelle indicate nella interrogazione ad essere sprovvista di energia elettrica.

Si fa, presente, comunque, che agli uffici del Compartimento Enel di Roma nessuna richiesta è sinora pervenuta per l'elettrificazione della frazione « La Pieve ».

Per tale opera è necessaria la costruzione di 2 chilometri, di linea a media tensione, di due o tre cabine di trasformazione e di circa 2 chilometri di linea a bassa tensione.

A tal fine il predetto Compartimento ha già disposto la redazione di un preventivo di massima, che sottoporà all'approvazione del comune di Magliano.

Il Ministro

MEDICI

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi orientamenti

in merito al gravissimo fenomeno della erosione dell'arenile pisano ed ai provvedimenti da adottare in conseguenza, per la difesa delle spiagge, degli abitati e delle attività economiche delle popolazioni;

per sapere se siano stati compiuti di recente sopralluoghi e studi in considerazione del fatto che la erosione della spiaggia ha cominciato ad interessare in modo imponente anche la spiaggia di S. Rossore, tra la foce dei fiumi Arno e Secchio, e, in caso affermativo, quali siano i risultati;

per sapere l'ammontare delle spese sostenute nell'esercizio finanziario 1963-64 e programmate per l'esercizio finanziario 1964-1965 per la difesa del litorale pisano dalle erosioni marine, tenendo distinte, per chiara comprensione degli importi di tali spese, quelle che si riferiscono alle opere eseguite o da eseguire nel tratto compreso tra i fiumi Arno e Calambrono e interessanti Marina di Pisa e Tirrenia e quelle che si riferiscono alle opere eseguite o da eseguire nel tratto compreso tra i fiumi Arno e Serchio e interessanti S. Rossore (1373).

RISPOSTA. — Per la difesa dal mare dell'abitato e delle spiagge di Marina di Pisa si fa presente che non si è mancato di provvedere laddove si è manifestata la necessità di intervenire, nonostante le scarse disponibilità di bilancio.

Infatti, nei decorsi esercizi è stato provveduto alla costruzione delle dighe 5, 6 e 7 con una spesa di circa 210 milioni, al ripristino delle dighe esistenti ed alla costruzione di scogliere per un importo di circa lire 100 milioni nonché ad indispensabili lavori di manutenzione per un importo complessivo di oltre 90 milioni.

Occorrerebbe, ora, provvedere alla costruzione della diga n. 3 ed al completamento di quelle già costruite con una spesa di lire 170 milioni, ma, purtroppo, per il momento, non è possibile finanziare i relativi lavori a causa delle limitatissime disponibilità di bilancio.

Per la difesa di San Rossore in località Gombo sono state costruite di recente le dighe frangiflutti 4 e 5 per un importo complessivo di lire 65 milioni.

Bisognerebbe provvedere, ora, alla costruzione, nella stessa località delle dighe 2 e 3 per un importo di lire 56 milioni, ma le attuali condizioni di bilancio, come già detto, non lo consentono.

Si, può, comunque, assicurare l'onorevole interrogante che la necessità della difesa dell'abitato in questione è sempre tenuta in particolare evidenza, e non si trascurerà di fare tutto ciò che è possibile, nei limiti, s'intende, delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro
PIERACCINI

MAMMUCARI (BRAMBILLA). - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è stato messo al corrente della situazione esistente nelle aziende ENI-AGIP descritta in ordini del giorno e mozioni presentati e discussi dai lavoratori iscritti in diversi sindacati, in convegni tenuti nel corso del mese di dicembre 1963 e fatte pervenire al Ministero delle partecipazioni statali — che ha determinato un profondo malcontento a causa di licenziamenti, trasferimenti, sanzioni;

se ha avuto comunicazione del licenziamento della sig.na Coen e della Dott. Maria Rappini, determinato dal ricorso da loro presentato alla Magistratura avverso il provvedimento della obbligatorietà di indossare — perchè donne — il « grembiule di lavoro »;

se non ritenga necessario intervenire — in base alla nota circolare concernente i rapporti sindacali nelle Aziende a Partecipazione statale — al fine di risolvere le questioni insorte a seguito della tensione esistente nelle aziende del Gruppo ENI, così da riportare nell'alveo dei principi costituzionali e dello spirito e della lettera della circolare del Ministro lo stato dei rapporti sindacali (911).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva contenuta nella precedente nota n. 0020 del 4 gennaio corrente anno, comunico alle SS.LL. onorevoli — in relazione all'interrogazione a risposta scritta in oggetto indicata — quanto appresso.

Come è noto, le vertenze sindacali relative alle questioni cui le SS.LL. onorevoli si riferiscono, sono state già risolte, con l'accordo raggiunto tra le parti interessate, in data 27 febbraio corrente anno.

In merito alla risoluzione del rapporto di lavoro adottata dall'AGIP nei confronti della Sig.na Anna Coen e della Dr.ssa Maria Rappini, devo far rilevare che queste ultime — assunte dalla predetta Società con contratto a tempo indeterminato — furono licenziate rispettivamente il 1° e il 2 ottobre per esigenze organizzative e non per essersi rifiutate di indossare il grembiule di lavoro.

I provvedimenti sono stati deliberati nel pieno rispetto delle norme vigenti comprese quelle contenute nel contratto di lavoro in vigore.

In merito a quanto viene fatto, poi, presente nell'ultima parte dell'interrogazione, posso confermare che le direttive, emanate con la nota circolare richiamata dalle SS.LL. onorevoli, sono tuttora valide; esse però non possono ovviamente essere prese a base per giustificare atti che violino le norme vigenti in materia sindacale.

Il Ministro
Bo

MARCHISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'INAM non concede ai propri assistiti le prestazioni ambulatoriali presso Ospedali ed infermerie locali (anche se le stesse sono convenzionate per i ricoveri e sono attrezzate per le cure ambulatoriali) obbligando gli assistiti stessi a recarsi, per dette prestazioni, presso i propri ambulatori, situati spesso a decine di chilometri di distanza;

se non ritenga, come ritiene l'interrogante, che questa prassi annulli completamente i benefici dell'assicurazione mutualistica, in quanto obbliga l'assistito e gli eventuali parenti accompagnatori a disagi e spese non necessarie;

se non ritenga che questa prassi sia illegittima in quanto contraria alle finalità stesse dell'assicurazione mutualistica (1161).

RISPOSTA. — L'INAM, ai sensi dell'articolo 6 della legge istitutiva, n. 138 dell'11 gennaio 1943, è tenuto all'erogazione delle prestazioni specialistiche esclusivamente in sede ambulatoriale.

Con accordo del 13 gennaio 1955, intervenuto tra l'INAM e la FNOOMM, è stato stabilito, altresì, all'articolo 31, che l'erogazione dei presidi specialistici è attuata dall'Istituto mediante ambulatori direttamente gestiti.

Ad integrazione di detti ambulatori, laddove i medesimi non siano sufficienti per soddisfare le necessità di assistenza sanitaria specialistica degli assistibili, l'Istituto può convenzionarsi con Enti pubblici e privati, nonché con singoli medici specialistici.

Pertanto, l'INAM, nel corso degli anni, onde garantire l'assistenza specialistica nella maniera più completa, ha provveduto all'istituzione di presidi polispecialistici a gestione diretta ed alla stipula di convenzioni esterne, semprechè, beninteso, queste ultime risultino rispondenti alle effettive esigenze degli assistiti ed offrano garanzia per una prestazione qualificata.

Tutto ciò premesso, poichè la S.V. onorevole ha lamentato che l'INAM non concede ai propri assistiti le prestazioni ambulatoriali presso Ospedali ed infermerie convenzionate sia per i ricoveri che per le cure ambulatoriali, tornerebbe gradito ricevere la indicazione dei casi specifici al fine di esperire gli interventi del caso.

Il Ministro
Bosco

MARCHISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società STAIP, concessionaria dell'ANAS per l'applicazione dei cartelli pubblicitari lungo la statale n. 11 Torino-Milano, usa infiggere detti cartelli sui terreni di « proprietà privata » esistenti lungo la strada stessa, senza preventiva autorizzazione dei proprietari e senza concordare nè versare il relativo compenso per occupazione di area privata.

Se non concordi con l'interrogante nel ritenere tale prassi illegittima ed inammissi-

bile per una concessionaria di servizio appaltato da un'azienda statale, perchè mette i singoli proprietari nella situazione di dover affrontare non lievi spese legali e giudiziarie per far rispettare i loro diritti, per modo che gli stessi sono indotti a desistere da ogni azione con conseguente lucro della concessionaria.

Se non ritenga (considerato che nè la Prefettura di Torino nè l'ANAS, cui la cosa era stata segnalata dall'interrogante, hanno ritenuto di dovere provvedere) di adottare opportune misure idonee a far cessare questi abusi (1179).

RISPOSTA. — L'ANAS, pur restando estranea ai rapporti tra la Ditta concessionaria per la pubblicità e i terzi, nel caso che i cartelli pubblicitari vengano installati su aree private lungo od in vista di una strada statale, non manca di intervenire quando viene a conoscenza di lamentele da parte dei privati.

Nel caso della Società « STAIP » è stata infatti rivolta formale diffida alla società stessa, con l'avvertimento, che, in caso di nuovi reclami, l'Amministrazione prenderà in considerazione la possibilità di far luogo alla sospensione delle concessioni.

Il Ministro
PIERACCINI

MARCHISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia il presumibile ammontare del maggior introito fiscale in relazione ai recenti provvedimenti sul prezzo della benzina e sulla imposta di immatricolazione delle autovetture;

quale sia, per contro, il presumibile ammontare del minor introito fiscale in relazione all'adozione della cosiddetta « cedolare secca » tenuto conto dei riflessi che la stessa avrà nei confronti della imposta complementare (1360).

RISPOSTA. — In ordine al primo quesito posto dall'onorevole interrogante si fa presente che in forza del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, l'imposta di fabbricazione

e la corrispondente sovrimposta di confine sulla benzina è stata elevata da lire 8.850 a lire 10.685 per quintale, con un aumento quindi di lire 1.835 per quintale.

Sulla base del calcolo che nel corrente esercizio finanziario fa ascendere il consumo della benzina a 45.300.000 quintali circa, il maggior gettito a titolo d'imposta di fabbricazione dovrebbe essere di circa 83 miliardi di lire per un intero esercizio.

A tale somma va aggiunto il relativo maggior gettito per l'imposta generale sull'entrata pari a circa 3.500.000.000, per cui il presumibile ammontare complessivo del maggiore introito fiscale derivante dal consumo della benzina dovrebbe ascendere a circa 86 miliardi e 500 milioni di lire, sempre per un intero esercizio.

Considerato, infine, che il richiamato decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, oltre all'aumento della imposta di fabbricazione sulla benzina contempla anche l'aumento dello stesso tributo sui gas di petrolio liquefatti per autotrazione in ragione di lire 750 per quintale; tenuto conto che il consumo di tali gas liquefatti può valutarsi, nel corrente esercizio finanziario, in circa 584.000 quintali è da presumersi che il maggior gettito a titolo di imposta di fabbricazione ed il correlativo incremento nella imposta generale sull'entrata dovrebbero comportare una ulteriore complessiva maggiore entrata di circa 477 milioni di lire.

Complessivamente, quindi, il presumibile maggior introito fiscale in relazione al ripetuto decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, dovrebbe ammontare, per un intero esercizio finanziario, a lire 86.977.000.000 circa e di conseguenza relativamente all'esercizio in corso per il quale l'aumento dei cennati tributi opera nei confronti di un solo quadrimestre, il maggior gettito complessivo può valutarsi in lire 28.992.000.000 circa.

In ordine al secondo quesito formulato dalla S.V. onorevole, si può ritenere che il gettito dell'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti (autovetture e imbarcazioni) istituita con decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, possa ascendere a 60 miliardi di lire circa.

Si soggiunge che tale previsione è stata fatta prendendo in considerazione l'andamen-

to delle nuove immatricolazioni delle autovetture e l'immissione sul mercato nazionale dei natanti a propulsione meccanica soggetti al tributo.

In ordine, infine, alle variazioni del gettito della ritenuta sugli utili azionari a seguito delle modificazioni temporanee introdotte alla legge istitutiva 29 dicembre 1962, n. 1745, con recente decreto legge 23 febbraio 1964, n. 27, si premette che la legge anzidetta 1745-1962 ha istituito, con decorrenza 1 gennaio 1963, la ritenuta del 15 per cento sugli utili azionari quale acconto dell'imposta complementare e dell'imposta sulle società dovute rispettivamente dalle persone fisiche e giuridiche per il periodo d'imposta nel corso del quale hanno acquisito il diritto agli utili. Per effetto del settimo comma dell'articolo 3 e dell'articolo 10 della legge, sugli utili spettanti a soggetti esenti dall'imposta sulle società e sugli utili di azioni al portatore la ritenuta, ridotta in quest'ultimo caso all'8 per cento, viene operata a titolo definitivo d'imposta.

Con il citato decreto legge 23 febbraio 1964, n. 27, la ritenuta d'acconto è stata ridotta, per la durata di tre anni, dal 15 al 5 per cento e la ritenuta a titolo definitivo di imposta è stata invece elevata, anche per gli utili delle azioni al portatore, al 30 per cento, mentre ai percettori di utili soggetti ad imposta complementare o ad imposta sulle società è stata data la possibilità di optare per la ritenuta definitiva del 30 per cento, esonerandoli dall'obbligo di dichiarare i relativi utili ai fini delle imposte predette ed escludendoli dalle rilevazioni e dalle comunicazioni allo Schedario Generale dei Titoli Azionari.

Le suddette temporanee modificazioni alla originaria disciplina sono destinate ad avere influenza sul volume delle entrate per ritenuta sugli utili distribuiti dalle società. Riesce piuttosto difficile formulare ora previsioni per il fatto che le modificazioni introdotte nell'assetto della ritenuta influenzano il gettito dell'imposta complementare e quello dell'imposta sulle società, oltre che il capitolo d'entrata al quale affluisce la ritenuta stessa. È d'altro lato evidente che il risultato finale e complessivo dipenderà in notevole parte dalla preferenza che i percettori

di dividendi daranno alla ritenuta del 30 per cento.

In via del tutto indicativa, si ritiene, per quanto concerne l'entrata per ritenute sugli utili, che non dovrebbero verificarsi flessioni ed anzi che si dovrebbe verificare qualche aumento rispetto alla situazione attuale.

Il Ministro
TREMELLONI

MARULLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere se intendano aderire alla richiesta formulata dalla Giunta della Camera di commercio di Trapani che, giudicando inopportuna la riapertura dei termini per la denuncia relativa alla produzione e giacenza dei vini, ha auspicato la pubblicazione dei nomi degli operatori del settore che, nel detto periodo di proroga, hanno effettuato dichiarazioni di giacenze.

Ciò al fine di limitare gli effetti delle adulterazioni e sofisticazioni cui, a detta della Giunta camerale di Trapani, detta proroga si presta (1256).

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur non essendo favorevole, in linea di massima, ad una proroga dei termini per la denuncia della produzione e delle giacenze di vino, ha ritenuto di dover ricorrere a tale misura, allo scopo di non danneggiare i piccoli produttori di vino i quali, non avendo, per vari motivi e soprattutto per ignoranza della disposizione, ottemperato tempestivamente all'obbligo medesimo e non potendo, di conseguenza, ottenere il rilascio, da parte degli uffici comunali delle imposte di consumo, delle bollette di accompagnamento per la circolazione del vino, si sarebbero trovati nella impossibilità di vendere il loro prodotto.

Peraltro, poichè dai numerosi esposti pervenuti a questo Ministero è risultato che l'accennata situazione riguardava una massa notevole di piccoli viticoltori, la sanatoria accordata è stata limitata soltanto ai viticoltori produttori di vino in grado di documentare tale loro qualifica con certificato del Comune.

Sembra, quindi, che la possibilità di abusi rimanga assai limitata, anche perchè, attraverso i controlli da parte degli Istituti incaricati per la repressione delle frodi (ai quali gli Uffici comunali delle imposte di consumo sono tenuti a inviare copia delle denunce), non sarà difficile colpire coloro che intendessero avvalersi della proroga per fine illecito.

Pertanto, le forme di pubblicità, chieste dalla S.V. onorevole a carico di coloro che non hanno presentato la denuncia nei termini prescritti, sarebbero, ad avviso di questo Ministero, inopportune, sia perchè il provvedimento di proroga è accompagnato da adeguate cautele intese ad evitare ogni illecita manipolazione, sia perchè la pubblicità, in questo caso, ma si concilierebbe con lo spirito del provvedimento stesso, che vuol essere una sanatoria, concessa soprattutto ai piccoli produttori in considerazione dei motivi che hanno determinato la tardiva denuncia.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

MONTINI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 233, in risposta al 4º rapporto annuale dell'Agenzia europea per l'energia nucleare, che suggerisce varie proposte in tema di sviluppo della collaborazione internazionale nel settore nucleare (1334).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione, alla quale si risponde anche per l'onorevole Ministro per il Commercio con l'estero, si rileva che, com'è certamente noto all'onorevole S.V., un'ampia collaborazione è già in atto tra le Organizzazioni internazionali interessate allo sviluppo pacifico dell'energia nucleare.

Possono essere di esempio le convenzioni internazionali sulla responsabilità civile adottate in Conferenze promosse dall'Euratom, dall'OCSE e dall'AIEA, nonchè la partecipazione dell'Euratom o dei Paesi membri ad imprese comuni dell'OCSE.

Il Governo Italiano, convinto della necessità che ogni sforzo debba essere fatto per incrementare lo sviluppo e la utilizzazione dell'energia nucleare, ha costantemente considerato con particolare attenzione e appoggiato ogni iniziativa atta a rafforzare la collaborazione internazionale nel settore nucleare.

In armonia con tale orientamento, il Governo italiano ha accolto con favore le sollecitazioni contenute nella Risoluzione n. 233, dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa in risposta al IV Rapporto dell'Agenzia Europea per l'Energia nucleare.

Il Ministro
MEDICI

MONTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 381, relativa ai problemi sorti dall'incremento demografico in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa su proposta della Commissione della popolazione dei rifugiati; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Consiglio dei ministri a decretare l'anno 1966 « anno demografico europeo » e a promuovere una « conferenza demografica europea », alla cui partecipazione dovrebbero essere invitati esperti, studiosi e rappresentanti di organizzazioni internazionali, allo scopo di studiare i problemi provocati dall'incremento demografico in Europa e di suggerire i mezzi più atti a risolverli, attraverso una vera e propria « politica demografica europea » (1351).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'interno. Il Comitato dei Delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa ha preso in esame, nel corso delle sue ultime due riunioni (129ª e 130ª), la Raccomandazione cui si riferisce l'onorevole interrogante. Per quanto concerne l'opportunità di convocare, nel quadro del Consiglio d'Europa, una « Conferenza demografica europea », i delegati hanno stabilito di riunire un gruppo di esperti — di cui dovrebbe far parte anche

un italiano —, con il mandato di precisare gli scopi della Conferenza, tenendo conto della possibilità di duplicazione con altre organizzazioni, e di formulare delle proposte per quanto riguarda la data, i partecipanti e i metodi di lavoro.

Una decisione definitiva circa l'opportunità di dar seguito all'iniziativa verrà presa dai Delegati nella loro riunione del prossimo giugno, alla luce del rapporto che verrà presentato dagli esperti suddetti. Il Governo italiano, per parte sua, è favorevole, in principio, alla Conferenza in parola, e si riserva di promuoverne, a suo tempo, l'attuazione per quanto lo concerne.

Circa la proposta di decretare l'anno 1966 « anno demografico europeo » i Delegati dei Ministri sono stati invece unanimi nel ritenere inopportuna tale iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

MONTINI (PICARDI). — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 380, relativa alle relazioni economiche europee e alla *partnership* economica atlantica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi ad attuare una politica europea più liberale in seno al GATT nelle trattative con l'America e nei confronti del Terzo mondo (1330).

RISPOSTA. — Si risponde anche per l'onorevole Ministro per il commercio con l'estero.

Il Governo Italiano ha ispirato la propria linea di condotta in sede internazionale alla necessità di favorire lo sviluppo degli scambi commerciali.

Anche ai lavori preparatori dei prossimi negoziati commerciali multilaterali GATT (*Kennedy-Round*) si partecipa con spirito di aperta comprensione. A tale linea di condot-

ta il Governo italiano intende ispirare la propria azione anche in futuro.

Per quanto concerne la politica da seguire nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, si assicurano le onorevoli signorie loro che da parte italiana sarà svolta ogni possibile azione per avviare a soluzione anche i problemi in discussione in sede Conferenza ONU sul commercio e lo sviluppo.

Il Ministro
MEDICI

MONTINI (SIBILLE). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 376, relativa ai compiti dell'Assemblea del Consiglio d'Europa di fronte all'attuale congiuntura degli affari europei, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione politica; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Consiglio dei Ministri a convocare, entro breve tempo, delle Commissioni di alti funzionari incaricati di preparare degli accordi tendenti a rendere partecipi tutti o parte dei Paesi membri alle realizzazioni della CEE in materie concernenti i lavoratori, il diritto di stabilimento, i servizi, i capitali e i trasporti nonché ad assumere una posizione comune riguardo ai negoziati tariffari del GATT e a studiare le relazioni dell'Europa con l'URSS e con gli USA (1367).

RISPOSTA. — La possibilità, indicata nella Raccomandazione 376, di estendere a tutti i Paesi membri del Consiglio d'Europa talune realizzazioni della CEE, ha formato oggetto d'esame nella riunione dello scorso dicembre del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (Parigi, 13-14 dicembre 1963), dove la questione è stata trattata in occasione dell'esame degli aspetti politici dell'integrazione economica europea. Il Comitato dei Ministri ha unanimemente riconosciuto l'opportunità di esplorare i settori in cui sarebbe fin d'ora possibile, mediante accordi o convenzioni, ottenere una armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in ma-

teria sociale, culturale, giuridica e amministrativa, sulla base delle misure già attuate nell'uno o nell'altro dei due raggruppamenti economici europei (CEE ed EFTA).

Sarà naturalmente tenuto nella dovuta considerazione il fatto che le realizzazioni della CEE nelle materie concernenti la libera circolazione dei lavoratori, il diritto di stabilimento e la liberalizzazione dei servizi, capitali e trasporti sono strettamente legati al criterio dell'unione economica e alle strutture istituzionali nell'ambito della Comunità Economica Europea.

È chiaro comunque che le iniziative indicate nella Raccomandazione dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa n. 376 non possono essere prese che congiuntamente fra i sei Governi membri della CEE.

Per quanto concerne il Governo italiano, esso è favorevole ad esaminare in dettaglio le possibilità concrete di applicare il suggerimento contenuto nella Raccomandazione. La questione è comunque attualmente allo studio presso i vari Comitati di Esperti governativi esistenti presso il Consiglio d'Europa.

Desidero infine ricordare, per quanto si riferisce più particolarmente ad un eventuale allineamento fra la posizione dei Paesi CEE e dei Paesi EFTA di fronte ai negoziati tariffari GATT, che il Governo italiano si è già in passato espresso favorevolmente circa contatti a tale scopo fra i due raggruppamenti economici.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

NENCIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Con riferimento alla sistematica sottrazione di pubblicazioni periodiche, spedite da editori a mezzo ferrovia e dirette ai rivenditori,

si chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza dei fatti ed in particolare della denuncia circostanziata inoltrata agli organi della polizia ferroviaria della stazione centrale di Palermo, e per conoscenza al Commissariato compartimentale di Palermo, concernente l'offerta, ai rivenditori, di copie

della rivista « Foot-ball », di « Libri del Borghese » e di copie del settimanale « Espresso ».

Chiede inoltre quali provvedimenti sono stati presi per normalizzare il servizio e per evitare che, per le spedizioni a mezzo ferrovia, si verifichi la sistematica sottrazione e conseguente ricettazione di giornali, libri e periodici (1548).

RISPOSTA. — Un distributore di giornali della città di Palermo ha effettivamente inoltrato denuncia ai locali organi di Polizia ferroviaria per presunta anormalità concernente la immissione sul mercato di copie di alcuni settimanali.

Le indagini esperite dalla Polizia e dai locali organi ferroviari hanno, però, appurato che le copie oggetto della denuncia non erano di origine furtiva, ma facevano parte del quantitativo normalmente assegnato alla Edicola n. 1 di quella stazione centrale e da questa cedute ad altra edicola cittadina, dietro richiesta di quest'ultima.

Si è trattato quindi di un semplice scambio di pubblicazioni fra rivenditori al quale, invece, il distributore denunciante aveva attribuito erroneamente il significato di illecita provenienza.

Negli ultimi 5 mesi, presso la stazione di Palermo Centrale, non risultano presentati reclami per mancanze di periodici, e ciò dimostra l'andamento regolare delle riconsegne di dette pubblicazioni che si svolge normalmente attraverso gli Organi addetti alla distribuzione.

Il Ministro

JERVOLINO

PERRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga che sia ormai opportuno — accogliendo gli annosi voti della cittadinanza brindisina — restituire al libero transito pubblico la strada corrente lungo la sponda nord del seno di ponente del porto di Brindisi, attualmente sotto vincolo militare.

A seguito della costruzione del collegio navale « Nicolò Tommaseo », un primo tratto della predetta strada fu sistemato a spe-

se ed a cura dell'Amministrazione provinciale, che aveva in programma di prolungarla e raccorderla con l'attuale via Ammiraglio Millo per congiungerla con il piazzale del monumento al Marinaio.

L'opera programmata non potè essere realizzata poichè per esigenze belliche l'autorità militare marittima occupò la zona (Magazzini ex Armata), che per tutto il periodo del dopoguerra è stata adibita a deposito di rottami ferrosi mentre attualmente è del tutto inutilizzata.

La restituzione della zona alle autorità civili consentirebbe la rapida realizzazione della progettata strada lungomare, per altro in parte già costruita dalla Provincia, che accoglierebbe il traffico per tutta la frazione del Casale, correndo in posizione panoramicamente felice e aumentando i motivi di interesse turistico, oggi concentrati sui pochi tratti di lungomare del porto di Brindisi liberi da vincoli militari (1095).

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha da tempo preso in considerazione la possibilità di restituire al libero transito pubblico la strada corrente lungo la sponda nord del seno di ponente del porto di Brindisi nel tratto indicato dall'onorevole interrogante.

Al riguardo verranno presi opportuni accordi tra i competenti comandi della Marina militare e l'Amministrazione comunale di Brindisi.

Il Ministro

ANDREOTTI

PERRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere :

se non ritenga che sia ormai tempestivo e opportuno restituire al libero transito, previa recinzione delle opere di stretto interesse militare, la strada a sud del seno di ponente del porto di Brindisi, di accesso al porto ed alla città sulla direttrice Bari-Brindisi.

In proposito si fa rilevare che fino agli anni immediatamente precedenti al primo conflitto mondiale, detta strada era l'unica e la naturale arteria del traffico prove-

niente dal nord. Gli eventi bellici, che fecero della città una piazzaforte marittima di primaria importanza per la sua posizione strategica nell'Adriatico, indussero le autorità militari a sbarrare la predetta arteria e successivamente la stessa sede stradale con una recinzione — che ha inizio dal cosiddetto « Cancellò Monsignore » — e con opere arsenalizzate, che avrebbero dovuto avere — come fu assicurato — carattere temporaneo e legato alle esigenze di guerra.

A distanza di ben quarantanove anni e nonostante il naturale declassamento della piazzaforte marittima di Brindisi, dovuto alle diverse e nuove esigenze strategiche e militari, malgrado l'imponente sviluppo turistico attraverso il porto di Brindisi, che postula uno scorrimento agevole e veloce, l'accesso alla città sulla sponda sud del seno di ponente — accesso, si sottolinea ancora, naturale — è inibito, costringendo l'incalcanamento del traffico automobilistico attraverso vicoli impervi con notevoli ritardi e disagi e con disdoro per la città (1096).

RISPOSTA. — La strada a sud del seno di ponente del porto di Brindisi, utilizzata per realizzare opere arsenalizzate tuttora efficienti, costituisce parte integrante dello stabilimento di lavoro ivi esistente. Spiace pertanto comunicare che l'apertura al libero transito di tale strada non può essere consentita, in quanto incompatibile con l'attività del locale Arsenale militare marittimo.

Il Ministro
ANDREOTTI

PICARDO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) che l'Alitalia fa uso per i suoi servizi nell'Italia meridionale di apparecchi vecchi che non offrono nessuna garanzia di sicurezza;

2) che la stessa effettua voli tra Roma e la Sicilia con apparecchi della SAM;

3) che molti aeroporti nazionali sono sforniti di moderne attrezzature per i voli strumentali;

e per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per eliminare così gravi inconvenienti (1486).

RISPOSTA. — Al riguardo, anche per conto del Ministro delle partecipazioni statali, mi pregio comunicare che gli aeromobili destinati alle linee dell'Italia meridionale sono i medesimi adottati su altre linee della rete nazionale interna dell'Alitalia ed offrono ogni garanzia di sicurezza.

È da rilevare infatti che, in base al codice della navigazione, il Registro aeronautico italiano, organo di sorveglianza tecnica per la aviazione civile, effettua, in piena autonomia, controlli permanenti per accertamento della efficienza degli aerei civili e, sulla base delle norme concernenti la revisione, la manutenzione e la sicurezza fissate per ogni tipo di aeromobile — uguali a quelle applicate in campo internazionale — sospende la navigabilità degli aeromobili civili qualora, nello esercizio della sorveglianza, che ha carattere continuativo, riscontri l'inidoneità, anche parziale, della macchina al volo.

Gli aeromobili DC 3, progettati circa trent'anni fa ed in servizio da almeno 20 anni, continuano a volare in ogni parte del mondo e mantengono sul mercato dell'aeromobile usato una quotazione notevole, potendo fare scalo in aeroporti di dimensioni limitate e privi di piste di cemento.

Il fruire, in determinati periodi di maggiore intensità di traffici aerei, di aeromobili noleggiati da altre compagnie per fare fronte ai servizi, è procedura comune di tutte le compagnie, anche se usata soltanto in via eccezionale.

La Società SAM è una compagnia di trasporto aereo con capitale nella grandissima maggioranza dell'IRI e dell'Alitalia, a questa affiliata, ed offre tutte le garanzie di serietà e di adeguatezza tecnica, per cui il suo materiale di volo ha lo stesso livello di qualità dell'Alitalia e delle più attrezzate compagnie di trasporto aereo straniero. Peraltro, gli aeromobili DC 6-B presi a noleggio dall'Alitalia sono gli stessi apparecchi, che tale società ha ceduto alla SAM al momento in cui questa si è costituita per rendere possibile alla stessa il raggiungimento dei compiti proposti nel campo del trasporto aereo in-

ternazionale a domanda e cioè l'effettuazione di voli a lungo raggio e con adeguata capacità.

Nessun altro tipo di aeromobile dell'Alitalia, ad eccezione naturalmente dei quadrigetti, offriva tale possibilità.

È da rilevare, inoltre, che il DC.6B non viene considerato un aeromobile nè di tipo superato nè tanto meno pericoloso da nessuna delle grandi compagnie aeree mondiali, che operano con esso: si cita l'esempio della Pan American che ne possiede 26 unità, con parte delle quali espleta in Europa tutti i suoi collegamenti fra le città della Germania occidentale e Berlino.

Le operazioni nei vari aeroporti nazionali vengono effettuate in conformità alle attrezzature di cui gli aeroporti dispongono. In linea generale, gli aeroporti nei quali si svolge il maggior traffico, sono forniti delle attrezzature per i voli strumentali. La mancanza di queste non comporta evidentemente la cessazione delle attività aeree, bensì lo svolgimento delle operazioni relative secondo la situazione dei servizi aeroportuali.

Si assicura comunque che le operazioni delle compagnie di trasporto aereo vengono seguite con ogni zelo ai fini del mantenimento del necessario *standard* di sicurezza dei voli, e che ogni studio viene mantenuto al dovuto livello.

Il Ministro
JERVOLINO

PICARDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle riduzioni di velocità prescritte con i moduli M40 grande e M40 piccolo delle Ferrovie dello Stato ai treni viaggianti sui tratti:

1) Seggio-Enna ed Imera Villarosa, a causa di armamento difettoso e di notevoli abbassamenti manifestatisi nelle volte di alcune gallerie;

2) Caltanissetta Xirbi-Caltanissetta Centrale, tratto in notevole pendenza, a causa del logoramento dei binari specie nelle giunture.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, data l'urgenza e la gravità del pericolo, per salvaguardare l'incolumità del personale ferroviario e dei viaggiatori (1525).

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti di riclassamento delle linee della rete rientrano anche i lavori di rinnovamento dei tratti di binario Seggio-Enna e Imera-Villarosa nonché l'esecuzione di lavori di consolidamento e di parziale rifacimento di alcune gallerie esistenti sugli stessi tratti le cui attuali condizioni di stabilità non sono peraltro tali da comprometterne la sicurezza.

Su tratto Caltanissetta Xirbi-Caltanissetta Centrale vengono per il momento eseguiti i soli lavori di normale manutenzione atti a garantire la sicurezza dell'esercizio, mentre non si è potuto programmare per il momento il rinnovamento del binario avendo dovuto dare la precedenza ad altri provvedimenti di carattere prioritario su linee maggiormente impegnate.

Il Ministro
JERVOLINO

ROFFI (FIORE). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda provvedere con la massima urgenza al ripristino della strada che univa la strada Serravento con quella della Spaccazza, in Contrada Pantanella nel comune di Noto (Siracusa).

Tale via di comunicazione, lunga circa tre chilometri, fu distrutta totalmente dall'alluvione di vari torrenti nel 1951, e da allora ben 70 famiglie contadine che se ne servivano per raggiungere le loro case e trasportare i loro prodotti affrontano incredibili disagi, con gravi ripercussioni sulla produzione, non potendosi introdurre nella zona nessuna macchina agricola, tanto che i contadini sono costretti a battere il grano con sistemi preistorici, e a trasportarlo a spalla fino a una delle strade esistenti di cui si è fatto menzione; si sottolineano inoltre le disastrose ripercussioni di tale situazione su

tutti gli aspetti della loro vita, rimanendo essi per lunghi mesi tagliati fuori dal mondo con conseguenze facilmente immaginabili sugli obblighi scolastici dei bambini, sull'assistenza medica, eccetera.

Questo stato di cose ha già causato la fuga di molte famiglie e minaccia di determinare l'abbandono totale di ben 600 ettari circa di terra che sarebbe invece fertilissima (581).

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è mai pervenuta agli Organi del Ministero dei lavori pubblici, da parte di Enti o privati, concernente danni subiti, a causa dell'alluvione dell'ottobre 1951, dalla strada ricadente in contrada Pantanello del comune di Noto ed allacciante la consortile Spaccazza-Grottaluri e Bombello-Serra del Vento.

D'altra parte nessun intervento avrebbe potuto effettuarsi in base alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, per la riparazione dei danni lamentati, dato che il comune di Noto non è in grado di documentare l'appartenenza di detta strada al demanio comunale. La strada medesima è stata infatti indicata come ex comunale esterna, mentre da sopralluogo effettuato dall'Ufficio del Genio civile di Siracusa, è stato accertato che essa possiede le caratteristiche di strada vicinale, potendosi considerare come il naturale proseguimento della consortile Bombello-Serra del Vento.

Comunque dal sopralluogo suddetto è emerso che la strada in questione abbisogna, più che di riparazioni in dipendenza di danni, ora difficilmente accertabili, di rettifiche del tracciato e della costruzione di varie opere d'arte al fine di evitare che la medesima venga invasa dalle acque di monte delle quali, in atto, costituisce, in rapporto alla configurazione plano-altimetrica della zona, il naturale deflusso per l'immissione nei torrenti Gioi e Tre Fontane. I lavori di sistemazione della suddetta strada non possono neanche essere ammessi ai benefici di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 181, trattandosi, come sopradetto, di strada classificata vicinale.

Infatti l'articolo 4, lettera a), della citata legge n. 181, prevede la concessione del con-

tributo dello Stato esclusivamente per la sistemazione, l'ammodernamento e la costruzione di strade comunali, nonchè di strade già classificate tra le provinciali prima dell'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Il Ministro

PIERACCINI

ROSELLI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non sia possibile accelerare il riconoscimento, già burocraticamente avanzato, come area depressa montana del comune di Cividate Camuno (Val Camonica, Brescia) (562).

RISPOSTA. — Si scioglie la riserva contenuta nella nota n. 00/671 in data 18 ottobre 1963.

A seguito della classificazione del bacino del fiume Oglio in comprensorio di bonifica montana, intervenuta con decreto del Presidente della Repubblica n. 305 del 16 gennaio 1961, il comune di Cividate Camuno è di diritto riconosciuto località economicamente depressa ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, modificato dall'articolo unico della legge 13 giugno 1961, n. 526, e conseguentemente fruisce delle provvidenze recate dalle leggi 25 luglio 1952, n. 991 e 635/1957 citata.

Si aggiunge che nel bacino del fiume Oglio il Corpo forestale dello Stato è intervenuto con opere di sistemazione idraulico-forestale che hanno interessato il corso superiore dei numerosi affluenti del fiume anzidetto, per una spesa complessiva, a tutto il 31 dicembre 1963, di circa 54 milioni di lire a totale carico dello Stato, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Il Sottosegretario di Stato

VALSECCHI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non possa sollecitamente risolvere il quesito posto dal comune

di Artogne (Brescia) richiedente l'esonero dal pagamento allo Stato della quota spese a carico comunale e riguardante i lavori di costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Piazze e Solato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, secondo l'istanza motivata presentata l'11 ottobre 1963 e fondata sulle gravissime condizioni di bisogno della comunità locale e sull'estrema carenza di mezzi del bilancio comunale (733).

RISPOSTA. — I motivi di carattere finanziario, posti a base della istanza del comune di Artogne (Brescia) non possono ovviamente annullare gli impegni giuridici a suo tempo assunti nei confronti dello Stato.

Tuttavia il Comune potrebbe rivolgere apposita istanza al Ministero del tesoro, che potrà esaminare la possibilità, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modifiche, di sostituirsi al Comune stesso nell'adempimento delle pratiche necessarie ad ottenere il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti, a copertura della quota di spesa anticipata dallo Stato.

Il Ministro
PIERACCINI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario contribuire per la residua spesa di circa 18 milioni a completare il secondo stralcio della strada Angolo-Anfurro (Brescia), zone depresse, per la quale si sono già spesi circa 70 milioni, onde impedirne il deterioramento e concludere l'opera e provvedere inoltre, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e 3 agosto 1949, n. 589, ad attribuire, con tempestiva programmazione, i benefici necessari alla costruzione del nuovo acquedotto in località Lanzoni per una spesa di circa 35 milioni, nel comune di Angolo (Brescia) (778).

RISPOSTA. — Per il completamento della strada Angolo-Anfurro e la costruzione dell'acquedotto in località Lanzoni non è possibile disporre, come richiesto dal comune

di Angolo, il finanziamento dei relativi lavori a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, in quanto tutti i fondi stanziati con la citata legge, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi di opere del genere approntati.

Pertanto le domande presentate dal predetto Comune per ottenere la concessione del contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa necessaria alla esecuzione dei lavori in parola potranno essere tenute presenti, compatibilmente con le analoghe richieste presentate da altri Comuni, allorquando future assegnazioni di fondi consentiranno la formulazione di programmi di opere da realizzare con i benefici della predetta legge n. 589.

Il Ministro
PIERACCINI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando possano, con tempestivo atteso intervento, provvedere all'accoglimento delle domande rivolte da zone depresse bresciane per alcuni urgenti interventi quali:

1) il contributo alla asfaltatura della strada congiungente il comune di Pian Camuno con la frazione di Vissone (Brescia), ai sensi della legge n. 647 e successive modificazioni;

2) il completamento della costruzione della strada d'allacciamento delle frazioni di Pontasio, Seniga e Grignaghe al capoluogo di Pisogne (Brescia), essendo tale arteria montana pericolosamente inadeguata (782).

RISPOSTA. — Per il completamento della strada congiungente il comune di Pian Camuno alla frazione Vissone e della strada di allacciamento delle frazioni Pontasio, Seniga e Grignaghe al capoluogo di Pisogne non è possibile disporre il finanziamento dei relativi lavori a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, in quanto tutti i fondi stanziati con la citata legge, e successive integrazioni, sono stati

interamente ripartiti in base ai programmi di opere del genere approntati.

Circa la possibilità di intervento nei lavori in parola ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, si fa presente che le esigenze di cui sopra potranno essere tenute presenti, compatibilmente con le analoghe richieste presentate da altri Comuni, allorquando future assegnazioni di fondi consentiranno la formulazione di programmi di opere da realizzare con i benefici della predetta legge n. 589.

Il Ministro
PIERACCINI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non possa tempestivamente accogliere come sarebbe necessario nei riguardi del comune di Corteno-Golgi (Brescia), zona depressa, le domande presentate ai sensi delle leggi n. 635 e n. 637 di contributo statale per la costruzione delle fognature nelle frazioni di S. Antonio, Doverio, Ronco e Lombro, nonché ai sensi delle stesse leggi le domande presentate per la costruzione dell'acquedotto Les-Fucine nonché quelle riguardanti pratiche veramente da eccessivo tempo giacenti, concernenti, ai sensi delle stesse leggi sopracitate, i contributi necessari alla costruzione delle strade Galleno-Doverio-S. Antonio-Brandet e infine Lombro-Megno nell'ambito dello stesso Comune gravemente onerato di impegni e le cui necessità di infrastrutture socialmente necessarie sono ingentissime e direttamente proporzionali al grande civismo e alla grande laboriosità di quelle popolazioni, come spesso accade fra le genti di montagna, alle quali, come in questo Comune, non manca soltanto una serie di opere igienicamente importanti ma perfino la necessaria sede municipale per la quale da molti anni fu richiesto e si richiede il contributo statale a fini costruttivi di un nuovo edificio e ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 (807).

RISPOSTA. — Le domande del comune di Corteno-Golgi, intese ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 30 milioni

per la costruzione della fognatura nelle frazioni S. Antonio, Doverio, Ronco e Lombro e nella spesa di lire 45 milioni per la costruzione della sede municipale sono state incluse nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della suindicata legge n. 184.

Pertanto dette domande saranno tenute presenti in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere, compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione alle altre numerose analoghe richieste.

Per quanto riguarda la richiesta di finanziamento ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, dei lavori di costruzione dell'acquedotto e delle strade Galleno-Doverio, S. Antonio-Brandet e Lombro-Megno s'informa che i fondi stanziati in base a detta legge e successive integrazioni sono stati completamente assorbiti dalle opere programmate. Pertanto non è possibile provvedere al relativo finanziamento.

Il Ministro
PIERACCINI

ROSELLI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i possibili termini cronologici e amministrativi di accoglimento delle domande presentate dal comune di Ponte di Legno (Brescia) e riguardanti la richiesta di contributo per sistemazione stradale interna nelle frazioni di Pezzo, di Precasaglio e del capoluogo, secondo tre domande presentate ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni (824).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici e si informa l'onorevole interrogante che la domanda, a suo tempo inoltrata a questo Comitato, per la sistemazione delle strade interne del comune di Ponte di Legno (Brescia), in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, non ha trovato possibilità di accoglimento, giacché alla esecuzione di lavori riguardanti la sistemazione di strade interne di abitati debbono provvedere le amministrazioni interessate avvalendosi delle leggi ordinarie,

non presentando tali opere quei caratteri di straordinarietà richiesti dalla legge per le aree depresse.

Ciò premesso, si comunica che da parte del Dicastero dei lavori pubblici è stato promesso al comune di Ponte di Legno il contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 25 milioni per la sistemazione della Via Zoano-Precasaglio.

Le domande presentate dal predetto Comune per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle strade interne della frazione Pezzo e del capoluogo, sono inserite nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della citata legge, rispettivamente per gli importi di lire 1.914.000 e lire 15.036.000.

Tali domande sono tenute in evidenza, onde esaminare la possibilità di accoglimento, compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Il Ministro
PASTORE

ROSELLI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali aspetti di sostegno, di correzione o di sviluppo possa presentare la situazione della produzione nazionale di ferroleghie, quali il silico manganese, il ferro manganese, il ferro silicio e le ghise manganesifere, prodotte prevalentemente da Italsider, Montecatini, Società Elettrochimiche Trentine, Stabilimenti Tassara, Falck, Galtarossa, Ceretti, Italghisa ed altri, in relazione alle cospicue importazioni da Paesi terzi e da Paesi CEE, direttamente o indirettamente, con particolare riguardo alla situazione dei prezzi comparati fra i diversi fornitori, ed agli eventuali sussidi e facilitazioni esterne, constatandosi, da anni ormai, ben note e crescenti difficoltà nella vendita interna ed esterna della produzione nazionale (1032).

RISPOSTA. — Si risponde anche per l'onorevole Ministro del commercio con l'estero.

Il settore produttivo delle ferro-leghe versa attualmente in uno stato di disagio a causa delle notevoli importazioni che vengono

effettuate, a prezzi particolarmente bassi, da Paesi del MEC (Germania e Francia) e da Paesi terzi (Scandinavia, Sud Africa, Jugoslavia, Cecoslovacchia, eccetera).

L'importazione delle ferro-leghe dai Paesi della CEE e da tutti gli altri Paesi ai quali si applica la tabella *A Import* è libera.

Dalle altre provenienze, in particolare dai Paesi con i quali sussistono particolari Accordi di scambio bilaterali, l'importazione delle merci in argomento viene, di norma, consentita nel caso che sia stato concordato un particolare contingente e nei limiti del contingente stesso.

Fra le cause che rendono possibile la concorrenza straniera è da tenere in modo particolare presente che in alcuni Paesi ad alto sviluppo industriale e con elevato consumo di ferro-leghe, la produzione è effettuata all'alto forno, con una conseguente riduzione dei costi. In Italia, invece, essa è effettuata con il forno elettrico. Fra le industrie straniere che adoperano quest'ultimo sistema produttivo vi sono quelle svedesi e norvegesi, le quali però dispongono di energia elettrica a prezzi sensibilmente più bassi di quelli pagati dal similare settore nazionale.

Inoltre sui mercati europei, specialmente su quello italiano, opera quella particolare concorrenza esercitata dai Paesi a commercio di Stato i quali, pur di collocare il prodotto, vendono anche se il prezzo non remunera il costo.

È da considerare, infine, che le nostre esportazioni, dirette principalmente verso la Germania, gli USA e l'Austria, hanno subito una forte contrazione.

Per migliorare la situazione è stata considerata la possibilità di limitare i contingenti di importazione di ferro-leghe dalle provenienze per le quali si applica la tabella *B Import*: ma all'attuazione di tale soluzione ostano le necessità degli interscambi.

Risulta che è in corso di esame presso il Ministero delle finanze una proposta avanzata dalle associazioni di categoria tendente ad ottenere un aumento del diritto compensativo nelle ferro-leghe.

Si assicura, comunque, l'onorevole S. V. che la situazione del settore in parola viene attentamente seguita e che non si mancherà

di considerare ogni possibilità di intervento che valga a far migliorare la cennata situazione.

Il Ministro
MEDICI

ROVELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte alla sovrabbondanza di patate giacenti nelle zone montane, in particolare nella provincia di Cuneo.

Ciò per la rapida deperibilità del tubero giacente presso il produttore all'inizio della primavera e in considerazione che la patata montana oltre ad essere pregiata come alimento lo è anche ai fini della semina che è imminente (1159).

RISPOSTA. — Il disagio dei produttori di patate della provincia di Cuneo va riguardato nel quadro dell'attuale situazione nazionale del mercato.

Al riguardo, si fa presente che nel 1963, per il buon andamento stagionale e per l'aumentata superficie messa a coltura, la produzione ha superato del 20 per cento quella dell'annata precedente, essendosi raccolti circa 43 milioni di quintali rispetto ai 35 milioni di quintali del 1962.

Tale circostanza, unita al fatto che il consumo delle patate si mantiene sostanzialmente rigido nel tempo, ha determinato l'attuale pesantezza del mercato, con prezzi sensibilmente ridotti, pesantezza alla quale ha contribuito l'abbondante disponibilità di ortaggi freschi.

Per attenuare le difficoltà dei produttori, questo Ministero ha preso l'iniziativa, analogamente a quanto aveva fatto e con efficaci risultati lo scorso anno per le patate novelle, di svolgere una intensa campagna di propaganda nazionale per un maggiore e più diffuso consumo delle patate comuni, il che consente, con la collaborazione degli operatori commerciali del settore, di ridurre il divario tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione.

Il programma di tale campagna di propaganda si basa su iniziative di carattere ge-

nerale e su altre che si sviluppano sul piano locale.

Le prime consistono in inserzioni pubblicitarie sui più diffusi organi di stampa, quotidiani e periodici, in opuscoli-ricettari destinati alle massaie, in cartelli pubblicitari da esporre in locali di vendita, in locandine pubblicitarie destinate ai mezzi pubblici di trasporto e in comunicati-radio che mettono in evidenza le qualità del prodotto dal punto di vista energetico e nutritivo.

L'attuazione delle iniziative su piano locale è affidata agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione i quali, con la collaborazione delle Camere di commercio, dei rappresentanti dei commercianti, degli assessori all'annona e dei dirigenti dei mercati ortofrutticoli, stabiliscono le condizioni di immissione al consumo delle patate, la ripartizione del materiale di propaganda, nonché la fornitura diretta a prezzi speciali alle convivenze e agli enti assistenziali.

Agli Ispettorati dell'alimentazione è stato affidato il compito di organizzare manifestazioni a carattere locale, avvalendosi in ciò della collaborazione, oltre che degli enti e delle organizzazioni anzidette, anche dell'ENAL e dell'ENALC, dell'Ufficio del turismo e dell'Unione consumatori.

Gli enti di riforma fondiaria coadiuvano il Ministero in questa azione di propaganda, ponendo a completa disposizione la loro organizzazione per la migliore riuscita delle iniziative sia di carattere generale, sia sul piano locale.

Questo Ministero ha, altresì, preso l'iniziativa di favorire contatti diretti tra cooperative di produttori e organizzazioni di vendita al dettaglio al fine di ridurre i costi delle operazioni di distribuzione.

Il Ministero dell'interno, a sua volta, ha invitato i Prefetti a promuovere ogni utile iniziativa atta a favorire, per quanto possibile, l'incremento del consumo delle patate, nonché ad interessare gli istituti di ricovero, gli enti di assistenza e beneficenza e tutte le convivenze locali al fine di ottenere un aumento degli acquisti di patate anche in considerazione del basso prezzo del prodotto.

Nel frattempo, sempre per alleggerire la situazione sul mercato interno, sono in cor-

so trattative per il collocamento del prodotto su alcuni mercati esteri.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

ROVERE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale sia l'esito delle rilevazioni disposte sull'andamento dei traffici ferroviari che collegano Roma con il confine francese, traffici che allo stato attuale risultano essere dati da soli due treni al giorno per cui l'affollamento è sempre costante, tanto da obbligare a prenotazioni con preavvisi di parecchi giorni di anticipo, e se, trattandosi di comunicazioni di rilevante interesse nazionale ed internazionale, non ritengano prendere provvedimenti sia per aumentare i collegamenti, sia per potenziare i servizi esistenti, sia per ridurre nei limiti del possibile la durata del viaggio fra Roma ed il confine francese di Ponte S. Luigi (1477).

RISPOSTA. — E da premettere che la perdurante carenza quantitativa del materiale rotabile ed il notevole impegno che in atto si verifica sulle linee principali della Rete non consentono di sopperire in modo completo alle crescenti esigenze del traffico, nonostante l'Azienda delle Ferrovie dello Stato compia ogni sforzo per migliorare, nei limiti del possibile, tale situazione.

Ciò premesso assicuro comunque la signoria vostra onorevole che un limitato miglioramento delle comunicazioni dirette tra Roma e la Francia via Ventimiglia sarà realizzato con l'attivazione del nuovo orario dei treni del 31 maggio prossimo venturo.

La relazione Roma-Nizza realizzata dalla coppia di treni 10/130 e 147/7 sarà prolungata fino a Cannes, mentre la composizione dei treni 144 e 141, che realizzano in atto le comunicazioni dirette permanenti Roma-Port Bou (Cerbère), Roma-Irun (Hendaye) e quella estiva Roma-Nizza, sarà potenziata, mediante l'aggiunta di una carrozza alla sezione Roma-Port Bou e mediante l'aggiunta nel periodo estivo di una sezione Roma-Lourdes, composta da 2 carrozze ordinarie di 2^a classe e da 1 carrozza di 1^a e 2^a classe.

A decorrere dalla data suddetta è stato inoltre previsto un lieve acceleramento delle comunicazioni tra Roma e Ventimiglia con riduzioni di percorrenza variabili tra i 10 ed i 25 minuti.

Il Ministro
JERVOLINO

SALERNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando saranno prese in considerazione le domande avanzate dal comune di Amantea (Cosenza) al fine di ottenere il contributo statale sulla spesa occorrente per l'arredamento degli edifici delle scuole elementari delle diverse frazioni dello stesso Comune ai sensi degli articoli 1 e 4 delle leggi 9 agosto 1954, numero 645, e 24 luglio 1962, n. 1073 (1451).

RISPOSTA. — Le domande del comune di Amantea intese ad ottenere il contributo statale per l'arredamento degli edifici scolastici nelle frazioni Marina, Campora San Giovanni, S. Maria, Calongi, Villanova Mirabelli e S. Procopio, sono regolarmente pervenute a questo Ministero.

Allo stato attuale, però, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento per mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota delle richieste dell'Ente interessato e che le stesse saranno attentamente esaminate, allorchè nuove provvidenze consentiranno il finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro
GUI

SAMARITANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di tensione, creatasi nel comune di Russi (Ravenna) dopo che la Società Eridania ha proceduto al licenziamento di 212 dipendenti, che furono assunti con contratto a tempo determinato nel 1963, anno in cui è entrato in produzione il locale zuccherificio.

La società Eridania ha motivato il licenziamento avvalendosi delle clausole di detto

rapporto contrattuale, che invece, in base alla legge n. 230 del 18 aprile 1962 e del decreto-legge n. 1525 del 7 ottobre 1963, deve essere ritenuta inefficiente perchè l'attività di raffinazione dello zucchero, a cui i lavoratori erano addetti, non è catalogata tra quelle di carattere stagionale.

Si chiede un immediato intervento affinché la società Eridania sia portata al rispetto della legge e siano ritirate le lettere di licenziamento (1043).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'Ispettorato del lavoro di Ravenna è risultato che lo zuccherificio della società Eridania, esistente in Russi, è entrato in funzione per la prima volta nel 1963 e, conseguentemente, la società in parola ha proceduto all'assunzione di 251 lavoratori, dei quali 204 in più riprese mediante contratti a tempo determinato, per esigenze connesse alla raffinazione dello zucchero greggio, contratti che hanno avuto tutti scadenza nel dicembre 1963, e cioè a lavorazione ultimata.

Al riguardo va tenuto presente che l'articolo 1, sesto comma, della legge 18 aprile 1962, n. 230, ha previsto, ai fini della determinazione dell'elenco delle attività stagionali di cui al precedente comma lettera a), l'emanazione di apposito provvedimento regolamentare.

La stessa norma ha stabilito che, nelle more dell'emanazione di detto provvedimento, per il carattere della stagionalità delle lavorazioni si doveva far riferimento al decreto ministeriale 11 dicembre 1939 che includeva l'attività inerente alla « estrazione dello zucchero greggio dalle barbabietole, raffinazione dello stesso, distillazione e lavorazione dei sottoprodotti », tra quelle che si compiono annualmente in periodi di durata inferiore a 6 mesi.

È in base a questa disposizione che la società Eridania ha assunto i lavoratori di cui sopra prima della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1963, n. 1525, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre 1963, con il quale è stato, a mente del citato articolo 1, sesto comma, della legge 14 aprile 1962, nu-

mero 230, definito l'elenco delle attività per le quali è ammessa l'assunzione di lavoratori mediante contratto a tempo determinato e che non include l'attività di raffinazione dello zucchero.

Comunque, in atto, la situazione si può considerare rientrata nella normalità, poichè da successivi accertamenti effettuati dal predetto Ispettorato del lavoro è risultato che lo stabilimento di Russi ha riassunto, nel periodo dal 13 gennaio al 17 febbraio 1964, 141 lavoratori, mentre ha fornito assicurazioni che, in concomitanza con la ripresa dell'attività di raffinazione dello zucchero provvederà a riassumere quasi tutti gli altri licenziati.

Il Ministro

Bosco

SCARPINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se rispondano a verità le voci secondo le quali il poligono di tiro, esistente nel territorio del comune di S. Eufemia Lamezia, dovrà essere spostato in altra località;

se, in caso affermativo, non ritengano giusto, negli interessi dei contadini e della economia della piana di S. Eufemia Lamezia, trasferire i 500 ettari, attualmente impegnati, al Ministero dell'agricoltura e da quest'ultimo all'Opera valorizzazione Sila o al Comune, per favorire il sorgere di una azienda pilota per l'impianto di colture a tipo industriale, e precisamente a barbabietola, la cui carenza è causa non ultima della persistente chiusura dello zuccherificio CISSEL.

Si chiede inoltre se non ritengano opportuno svincolare, comunque i 500 ettari che posti a coltura possono consentire alti livelli di produttività di barbabietole, nel quadro delle misure di incentivazione in fase di adozione e dirette ad estendere la coltura bieticola per l'incremento della produzione nazionale dello zucchero (1393).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Le voci relative all'eventuale spostamento in altra località del Poligono di tiro situato nel territorio del comune di S. Eufemia Lamezia, che interessa una superficie di soli 258 e non di 500 ettari, sono destituite di fondamento.

Il Ministro
ANDREOTTI

SCARPINO (DE LUCA Luca). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Premesso che un grave disagio e una viva preoccupazione regna tra migliaia di produttori di patate della zona di Decollatura (Catanzaro), ove giacciono invenduti oltre 100 mila quintali di patate della varietà tonda di Berlino e *majestic*, si chiede se non ritenga di dovere intervenire con urgenza per venire incontro ai produttori ed evitare il deterioramento del prodotto, stabilendo l'ammasso volontario delle patate presso il Consorzio agrario provinciale o quello fiduciario presso i produttori ai quali deve essere assicurato un congruo anticipo sulla base di un prezzo non inferiore a lire 35 (978).

RISPOSTA. — Il disagio dei produttori di patate della zona di Decollatura va riguardato nel quadro dell'attuale situazione nazionale del mercato.

Al riguardo si fa presente che nel 1963, per il buon andamento stagionale e per l'aumentata superficie messa a coltura, la produzione ha superato del 20 per cento quella dell'annata precedente, essendosi raccolti circa 43 milioni di quintali rispetto ai 35 milioni di quintali del 1962.

Tale circostanza, unita al fatto che il consumo delle patate si mantiene sostanzialmente rigido nel tempo, ha determinato l'attuale pesantezza del mercato, con prezzi sensibilmente ridotti, pesantezza alla quale ha contribuito l'abbondante disponibilità di ortaggi freschi.

Per attenuare le difficoltà dei produttori, questo Ministero ha preso l'iniziativa, analogamente a quanto aveva fatto e con efficaci risultati lo scorso anno per le patate novelle, di svolgere una intensa campagna di propaganda nazionale per un maggiore e

più diffuso consumo delle patate comuni, il che consente, con la collaborazione degli operatori commerciali del settore, di ridurre il divario tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione.

Il programma di tale campagna di propaganda si basa su iniziativa di carattere generale e su altre che si sviluppano sul piano locale.

Le prime consistono in inserzioni pubblicitarie sui più diffusi organi di stampa, quotidiani e periodici, in opuscoli-ricettari destinati alle massaie, in cartelli pubblicitari da esporre in locali di vendita, in locandine pubblicitarie destinate ai mezzi pubblici di trasporto e in comunicati-radio che mettono in evidenza le qualità del prodotto dal punto di vista energetico e nutritivo.

L'attuazione delle iniziative su piano locale è affidata agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione i quali, con la collaborazione delle Camere di commercio, dei rappresentanti dei commercianti, degli assessori all'ammasso e dei dirigenti dei mercati ortofrutticoli, stabiliscono le condizioni di immissione al consumo delle patate, la ripartizione del materiale di propaganda, nonché la fornitura diretta a prezzi speciali alle convivenze e agli enti assistenziali.

Agli Ispettorati dell'alimentazione è stato affidato il compito di organizzare manifestazioni a carattere locale, avvalendosi in ciò della collaborazione, oltre che degli enti e delle organizzazioni anzidette, anche dell'ENAL e dell'ENALC, dell'Ufficio del turismo e dell'Unione consumatori.

Gli enti di riforma fondiaria coadiuvano il Ministero in questa azione di propaganda, ponendo a completa disposizione la loro organizzazione per la migliore riuscita delle iniziative sia di carattere generale, sia sul piano locale.

Questo Ministero ha, altresì, preso l'iniziativa di favorire contatti diretti tra cooperative di produttori e organizzazioni di vendita al dettaglio al fine di ridurre i costi delle operazioni di distribuzione.

Il Ministero dell'interno, a sua volta, ha invitato i Prefetti a promuovere ogni utile iniziativa atta a favorire, per quanto possibile, l'incremento del consumo delle pata-

te, nonchè ad interessare gli istituti di ricovero, gli enti di assistenza e beneficenza e tutte le convivenze locali al fine di ottenere un aumento degli acquisti di patate anche in considerazione del basso prezzo del prodotto.

Nel frattempo, sempre per alleggerire la situazione sul mercato interno, sono in corso trattative per il collocamento del prodotto su alcuni mercati esteri.

Si confida che queste iniziative contribuiranno, compatibilmente con la situazione produttiva e di consumo che ha caratterizzato l'annata, a superare il difficile momento, rendendo in tal modo superflua l'adozione di misure come quelle suggerite dalle SS.LL. onorevoli che, dovendo in ogni caso, per un comprensibile criterio di equità, essere realizzate su scala nazionale, comporterebbero un onere per lo Stato assolutamente non sopportabile nell'attuale situazione di bilancio.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

SPEZZANO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza che l'Opera valorizzazione Sila ha eseguito sequestri conservativi contro numerosi assegnatari del crotonese per crediti nè liquidi nè esigibili relativi alle decorse annate agrarie;

se non ritenga di dovere subito intervenire presso l'Opera perchè, in attesa dello acclamamento dei conti, abbandoni dette procedure che, per giunta, sono arbitrarie ed in contrasto con gli impegni più volte assunti dal Governo di difendere ed aiutare i piccoli agricoltori, misure indispensabili nel crotonese perchè alla crisi generale si aggiunge quella particolare conseguente ai danni verificatisi nelle decorse annate per la siccità e per le alluvioni (*già interr. or. n. 33*) (1432).

RISPOSTA. — In occasione del raccolto cerealicolo l'Opera di valorizzazione della Sila ha dovuto ricorrere al sequestro — a titolo cautelare — dei prodotti nei con-

fronti di 250 assegnatari morosi, nonostante le favorevoli condizioni di pagamento concesse dall'Opera, mediante rateizzazioni pluriennali di modesto ammontare.

I provvedimenti conservativi sono stati contenuti in numero assai esiguo (250 su 17.822 assegnatari) e sono stati intrapresi esclusivamente nei confronti di quegli assegnatari che si sono rifiutati, senza plausibili motivi, di adempiere alle obbligazioni assunte.

Peraltro, la maggiore parte di questi assegnatari ha raggiunto soddisfacenti accordi con l'Opera, cosicchè le numerose definizioni bonarie, mentre da una parte hanno dimostrato la solvibilità degli assegnatari esentati, dall'altra hanno confermato lo spirito di collaborazione e di comprensione dell'Ente nei riguardi dei piccoli proprietari della riforma.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

SPIGAROLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali sono le ragioni per cui la Preside della scuola di avviamento (con annessa scuola media) « Aldo Manuzio » di Roma nel corso del corrente anno scolastico 1963-64 con tanta ostinazione ha impedito lo studio del latino, come materia orientativa, da parte di numerosi alunni della seconda media unificata che, fin dall'ottobre scorso, avevano fatta pervenire alla Preside stessa un'esplicita dichiarazione di scelta di tale disciplina;

per sapere, inoltre, quali sono i motivi per cui i consigli di classe di detta scuola nell'anno scolastico 1962-63, disattendendo le direttive della circolare ministeriale numero 130 del 18 maggio 1963, prot. 9494, non hanno provveduto a formulare i profili sintetici per gli alunni promossi, da comunicarsi alle famiglie a scopo orientativo, soprattutto ai fini della scelta della materia facoltativa da effettuarsi all'atto di iscrizione alla seconda classe.

Per conoscere, infine, quali sono i provvedimenti che intende adottare al fine di eliminare le gravi conseguenze determinate

dal comportamento del tutto arbitrario e dalla rilevante inadempienza sopra ricordati che hanno creato nella scuola in questione una situazione decisamente contrastante con le norme legislative e le direttive ministeriali concernenti il funzionamento della nuova scuola secondaria di primo grado ed assai pregiudizievole per gli scopi educativi e sociali che essa si propone di raggiungere (1064).

RISPOSTA. — La seconda classe di scuola media unificata, cui si riferisce l'onorevole interrogante, fa parte della succursale della Scuola media, già di avviamento professionale, « Aldo Manuzio » di Roma, funzionante presso l'Istituto « Matteo Torriani », gestito dall'Opera Don Guanella, al quale sono affidati, come alunni interni, numerosi ragazzi assistiti da enti pubblici e privati.

Al principio del corrente anno scolastico, il nuovo insegnante di materie letterarie di detta classe segnalò alla preside che alcuni alunni avevano manifestato l'intenzione di optare per lo studio del latino, come materia integrativa; senonchè la preside non ritenne di tener conto di tale segnalazione, confortata dal parere della professoressa di lettere che insegnò nella stessa classe nello scorso anno scolastico, e dei professori delle altre classi della succursale funzionante presso l'Istituto « Torriani », tutti concordi nel considerare inopportuno impartire tale insegnamento a scolaresche ritenute non preparate a riceverlo.

Infine, parere favorevole alla scelta delle « applicazioni tecniche », anzichè del « latino », per gli alunni in questione, era stato espresso dal direttore dell'istituto « Torriani », il quale riteneva di avere la rappresentanza di fatto delle famiglie dei ragazzi, frequentati l'istituto in qualità di interni.

Quanto ai profili sintetici individuali dei singoli alunni, essi furono redatti al termine dell'anno scolastico 1962-63, e non comunicati alle famiglie, in quanto la preside riteneva che fosse sufficiente metterne al corrente il direttore dell'istituto suddetto, in base alle considerazioni sopra esposte.

Comunque, a seguito di una ispezione mi-

nisteriale, disposta non appena il Ministero è stato investito della questione, sono state date tempestive disposizioni intese a far impartire l'insegnamento del latino ai cinque alunni che hanno manifestato il desiderio di apprenderlo e le cui famiglie, interpellate in proposito, hanno confermato tale scelta.

Il Ministro

GUI

TERRACINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per sapere se non ritengano di dovere riesaminare la decisione presa nei confronti della scuola ENEM di Livorno, a tenore della quale la stessa dovrebbe entro due anni cessare da ogni attività, e ciò nel quadro dell'attuazione della legge n. 1859 del 31 dicembre 1962, per la istituzione della scuola dell'obbligo, disponendone invece la trasformazione in Istituto di professione — con opportuna e seria valutazione del danno che la disposta soppressione comporterebbe per la categoria dei marittimi di grado intermedio alla cui formazione verrebbe a mancare per l'intero arco tirrenico da Civitavecchia a Genova ogni appropriato tipo di scuola (818).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro della marina mercantile.

Come è noto l'attività dell'Ente nazionale per l'educazione marinara è stata organizzata, in questi ultimi anni, sulla base di un duplice ordine di scuole: scuole professionali marittime, equivalenti — per l'età degli allievi e per l'impostazione generale dell'insegnamento — alle scuole secondarie di avviamento professionale ed istituti professionali per attività marinare, organizzati sul tipo degli istituti professionali di Stato.

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con la quale è stata istituita la nuova scuola media, preclude, peraltro, la possibilità della preparazione professionale ad una età inferiore ai quattordici anni.

In conseguenza, si è posto il problema della cessazione delle scuole professionali marittime, o meglio della loro trasformatio-

ne in scuole medie, e, di riflesso, quello del riordinamento di tutto il settore dell'educazione marinara.

Il problema è stato esaminato, nei suoi vari aspetti, d'intesa con il Ministero della marina mercantile per trovare soluzioni idonee a soddisfare l'esigenza della formazione professionale delle maestranze marittime.

In concreto, l'Amministrazione si propone di istituire, dal 1ª ottobre 1964, istituti professionali di Stato o scuole per le attività marinare coordinate con istituti professionali di Stato, nei centri in cui hanno funzionato scuole ENEM, semprechè ci sia un adeguato numero di alunni.

Attualmente sono in corso studi, in collaborazione con il Ministero della marina mercantile, diretti ad accertare le effettive necessità del mondo della marineria, in vista dei provvedimenti da adottare per l'attività di formazione professionale propria del settore.

Sulla base delle risultanze di tali accertamenti, sarà esaminata con ogni attenzione la situazione prospettata dall'onorevole interrogante e sarà valutata l'opportunità dell'istituzione di un istituto professionale statale per le attività marinare o di una scuola professionale per le attività marinare coordinata con un istituto professionale statale.

Il Ministro
GUI

TREBBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della difficile condizione nella quale si trovano circa milleduecento famiglie di piccoli coltivatori diretti e mezzadri dei comuni di Montese-Zocca (Modena) e Castel d'Aiuto (Bologna) per il fatto che gli oltre centocinquanta quintali di patate di qualità pregiata, dai medesimi prodotte nell'annata agraria 1963 e rappresentanti oltre la metà del totale reddito che dette famiglie realizzano, sono tutt'ora invendute.

Per sapere se — tenuto conto che la situazione delle famiglie interessate è resa ancor più drammatica in quanto esse operano in territorio montano, in una econo-

mia, cioè, già duramente compromessa dai mali che affliggono le economie montane — non ritenga necessario un intervento governativo in virtù del quale si proceda al ritiro, al collocamento e ad una equa remunerazione di tutto il prodotto, e si dispongano le necessarie provvidenze volte ad assicurare la continuità della produzione di patate nei predetti comuni (1084).

RISPOSTA. — Il disagio dei produttori di patate delle zone indicate dalla S.V. onorevole va riguardato nel quadro dell'attuale situazione nazionale del mercato.

Al riguardo, si fa presente che nel 1963, per il buon andamento stagionale e per l'aumentata superficie messa a coltura, la produzione ha superato del 20 per cento quella dell'annata precedente, essendosi raccolti circa 43 milioni di quintali rispetto ai 35 milioni di quintali del 1962.

Tale circostanza, unita al fatto che il consumo delle patate si mantiene sostanzialmente rigido nel tempo, ha determinato l'attuale pesantezza del mercato, con prezzi sensibilmente ridotti, pesantezza alla quale ha contribuito l'abbondante disponibilità di ortaggi freschi.

Per attenuare le difficoltà dei produttori, questo Ministero ha preso l'iniziativa, analogamente a quanto aveva fatto e con efficaci risultati lo scorso anno per le patate novelle, di svolgere una intensa campagna di propaganda nazionale per un maggiore e più diffuso consumo delle patate comuni, il che consente, con la collaborazione degli operatori commerciali del settore, di ridurre il divario tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione.

Il programma di tale campagna di propaganda si basa su iniziative di carattere generale e su altre che si sviluppano sul piano locale.

Le prime consistono in inserzioni pubblicitarie sui più diffusi organi di stampa, quotidiani e periodici, in opuscoli-ricettari destinati alle massaie, in cartelli pubblicitari da esporre in locali di vendita, in locandine pubblicitarie destinate ai mezzi pubblici di trasporto e in comunicati-radio che met-

tono in evidenza le qualità del prodotto dal punto di vista energetico e nutritivo.

L'attuazione delle iniziative su piano locale è affidata agli ispettorati provinciali dell'alimentazione i quali, con la collaborazione delle camere di commercio, dei rappresentanti dei commercianti, degli assessori all'annona e dei dirigenti dei mercati ortofrutticoli, stabiliscono le condizioni di immissione al consumo delle patate, la ripartizione del materiale di propaganda, nonché la fornitura diretta a prezzi speciali alle convivenze e agli enti assistenziali.

Agli ispettorati dell'alimentazione è stato affidato il compito di organizzare manifestazioni a carattere locale, avvalendosi in ciò della collaborazione, oltre che degli enti e delle organizzazioni anzidette, anche dell'ENAL e dell'ENALC, dell'Ufficio del turismo e dell'Unione consumatori.

Gli enti di riforma fondiaria coadiuvano il Ministero in questa azione di propaganda, ponendo a completa disposizione la loro organizzazione per la migliore riuscita delle iniziative sia di carattere generale, sia sul piano locale.

Questo Ministero ha, altresì, preso l'iniziativa di favorire contatti diretti tra cooperative di produttori e organizzazioni di vendita al dettaglio al fine di ridurre i costi delle operazioni di distribuzione.

Il Ministero dell'interno, a sua volta, ha invitato i Prefetti a promuovere ogni utile iniziativa atta a favorire, per quanto possibile, l'incremento del consumo delle patate, nonché ad interessare gli istituti di ricovero, gli enti di assistenza e beneficenza e tutte le convivenze locali al fine di ottenere un aumento degli acquisti di patate anche in considerazione del basso prezzo del prodotto.

Nel frattempo, sempre per alleggerire la situazione sul mercato interno, sono in corso trattative per il collocamento del prodotto su alcuni mercati esteri.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

TREBBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in ordine al-

lo stato di incontenibile malcontento delle popolazioni delle frazioni di Casine e Villa nel comune di Lama Mocogno (Modena) le quali dal 3 marzo 1964 hanno iniziato lo sciopero della fame — quali urgenti disposizioni intenda impartire ai competenti uffici decentrati affinché sia finanziata e costruita la promessa strada interpoderale per congiungere le citate frazioni con la « nazionale » Abetone-Brennero (1282).

RISPOSTA. — Il rilevante numero di domande di contributo dello Stato nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, con particolare riguardo alle strade interpoderali, presentate al competente Ispettorato regionale delle foreste di Bologna, non ha consentito, finora, di intervenire anche per la costruzione della strada segnalata dalla S.V. onorevole.

Peraltro, le esigenze dei coltivatori del comune di Lamamocogno sono state particolarmente considerate.

Infatti, oltre a numerose opere di miglioramento fondiario interessati singole aziende, sono state sussidiate dal predetto Ufficio dieci opere interaziendali, di cui cinque strade interpoderali, per un importo complessivo di contributi di 60.847.030 lire.

Tale intervento dello Stato non è indifferente, specie se si considera che il Comune di cui trattasi ha un'estensione di 7.380 ettari, mentre il territorio della provincia di Modena, riconosciuto montano ai termini di legge, ha una estensione complessiva di ben 119.702 ettari ripartiti in 18 Comuni.

Si assicura, comunque, che l'Ispettorato regionale delle foreste di Bologna non appena ne avrà la possibilità non mancherà di intervenire anche per la realizzazione dell'opera di cui trattasi.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

VERGANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere il motivo del mancato accredito dei contributi unificati agricoli per i coltivatori diretti della provincia di Pavia per l'anno agrario 1962.

L'interrogante fa presente che questo ritardo impedisce l'esame di migliaia di domande di pensione per invalidità e vecchiaia presentate alla Previdenza sociale da uomini e donne coltivatori, tenute in sospeso in attesa dell'accredito dell'anno 1962.

In considerazione della situazione economica non florida, di questi benemeriti lavoratori autonomi, l'interrogante prega il Ministro di volere intervenire, con cortese urgenza, al fine di fare normalizzare l'accredito del 1962 facendo predisporre anche l'accredito per il 1963 (982).

RISPOSTA. — Informo la S.V. onorevole che la Camera dei deputati ha recentemente approvato la proposta di legge n. 647, dell'onorevole De Marzi, ed altri, intesa a sbloccare la situazione determinatasi a seguito della sospensione della riscossione dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, disposta, a suo tempo, nei confronti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Poichè la legge dispone che le pensioni non possono essere erogate se non dopo il pagamento dei contributi, la sospensione di cui sopra aveva provocato un fermo nella liquidazione delle pensioni.

A seguito dell'approvazione di detta proposta di legge da parte della Camera dei deputati, il Ministero del lavoro ha invitato l'Istituto nazionale della previdenza sociale a riprendere la riscossione dei contributi relativi alla rata di dicembre 1963 in due rate esattoriali, scadenti rispettivamente nell'aprile e nell'agosto del corrente anno, ed a predisporre — sulla base dell'avvenuta riscossione delle rate di agosto e di ottobre 1963 — tutti gli atti necessari per accreditarli in favore di quei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, che avendo da tempo presentato domanda di pensione, necessitano di tale requisito per il raggiungimento del diritto.

Il Ministro
Bosco

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere

a quale punto siano le trattative con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per la cessione dell'area di 600 metri circa necessaria per edificare a Ferrara il nuovo edificio destinato all'Ufficio di Posta ferroviaria nel quale potranno essere alloggiati i portalettere (1420).

RISPOSTA. — Per la cessione a questa Amministrazione dell'area di mq. 600 circa occorrente per la costruzione del nuovo edificio di Poste Ferrovia di Ferrara, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha già provveduto a trasmettere uno schema di verbale di trasferimento patrimoniale ed uno schema di convenzione che regolerà i rapporti fra le due Amministrazioni, derivanti dallo spostamento di alcuni impianti ferroviari insistenti sull'area stessa.

Tali due atti sono stati sottoposti all'esame del Consiglio di amministrazione poste e telegrafi, che in data 1º aprile corrente anno ha espresso su entrambi il proprio parere favorevole.

Superata la prima fase della pratica, si darà ora corso alla progettazione del nuovo edificio.

Il Ministro
RUSSO

VERONESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano le intenzioni dell'Amministrazione in ordine al problema dell'ampliamento degli uffici della sede centrale delle Poste e Telegrafi in Ferrara dove, in particolare, il salone sportelli è assolutamente insufficiente per le crescenti necessità e per le esigenze del pubblico (1421).

RISPOSTA. — In merito si comunica che già da tempo questo Ministero ha riconosciuto la necessità di ampliare la sede centrale delle Poste e Telegrafi di Ferrara allo scopo di rendere i locali meglio rispondenti alle aumentate esigenze di quei servizi.

Il comune di Ferrara nel 1962 si era dichiarato disposto a cedere l'area comunale adiacente all'edificio stesso per la costruzione di un fabbricato attiguo ove sistema-

re, in particolare, i servizi a denaro ma, all'atto della presentazione del progetto, fece presente l'impossibilità di addivenire alla cessione dell'area stessa, essendo la zona destinata al verde dal nuovo piano regolatore della città.

Attualmente sono in corso nuove trattative con il Comune, rivolte all'acquisto dell'area in argomento nell'intesa che la volumetria della nuova costruzione verrebbe ridotta e contenuta nei limiti previsti dal Regolamento edilizio, in modo da poter richiedere al Consiglio superiore dei lavori pubblici una variante al Piano regolatore generale già approvato.

Il Ministro
RUSSO

VERONESI (CATALDO, GRASSI, ROVERE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza delle conclusioni cui è giunta la Commissione europea di studio sui problemi della mezzadria, costituita in sede CEE a seguito della decisione della Conferenza sociale di Roma nell'ottobre 1961.

Gli interroganti intendono inoltre conoscere se, nella formulazione del recente disegno di legge governativo in materia mezzadrile, si sia tenuto conto di dette conclusioni (1317).

RISPOSTA. — Questo Ministero non è a conoscenza dell'istituzione di una Commissione europea di studio sui problemi della mezzadria, che sarebbe stata costituita in sede CEE a seguito della decisione della Conferenza sociale di Roma dell'ottobre 1961, e pertanto non sa se la stessa sia pervenuta a conclusioni.

Peraltro, in data 31 gennaio ultimo scorso ha avuto luogo presso il Consiglio della CEE una riunione per lo studio di un programma comune in materia di politica sociale in agricoltura, cui ha partecipato un funzionario di questo Ministero medesimo.

Nell'ordine del giorno di tale riunione era inserita, fra gli altri argomenti, l'elaborazione di proposte per risolvere i problemi

della mezzadria, problemi che — com'è noto — interessano soprattutto l'Italia e, in grado minore, la Francia. Tale parte del programma, però, è stata di comune accordo accantonata, essendosi ritenuto più opportuno attendere l'approvazione, da parte del nostro Parlamento, del noto provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

VERONESI (CHIARIELLO, MASSOBRIO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che le industrie costruttrici sarebbero disposte a prefinanziarie, con pagamento a lunga rateazione, tutto il materiale da fornire subito alle Ferrovie dello Stato.

Nel caso che la notizia risultasse fondata, quale atteggiamento intende assumere il Ministero competente (1527).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che da parte delle industrie costruttrici di materiale rotabile non è pervenuta alcuna proposta o segnalazione che manifesti una loro intenzione di prefinanziare, con pagamento a lunga rateazione, il materiale rotabile da fornire alle ferrovie dello Stato.

Pertanto le notizie riferite alle SS. LL. onorevoli non hanno alcun fondamento concreto.

Il Ministro
JERVOLINO

VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda intervenire al fine di assicurare la deroga alle servitù militari per la tanto attesa costruzione dello stabilimento industriale « Antonini e Fragiaco » nell'apposita area ceduta dal comune di Romans d'Isonzo (Gorizia) nella zona in cui già sono state autorizzate consimili costruzioni.

Non avendo il Comune in questione altre aree disponibili da cedere a tale scopo, ed

essendo lo stabilimento previsto funzionalmente e tecnicamente connesso con gli altri stabilimenti sorti nella zona in questione, l'interrogante fa presente l'importanza che assume la richiesta deroga alle servitù militari per lo sviluppo economico del Comune.

L'interrogante fa presente inoltre la gravità per l'economia agricola del comune di Romans d'Isonzo della prospettata espropriazione da parte delle Autorità militari di circa 30 ettari di terreno nelle località « Fongaris » e « Ciarbonaris » e chiede, pertanto, che si receda da tale intento (1295).

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'Onorevole interrogante era da tempo nota a questa Amministrazione, che ha già disposto di soprassedere al progettato esproprio dei terreni situati nel territorio dei comuni di Romans d'Isonzo e di Villesse ed ha posto allo studio altra soluzione che non incida sugli interessi locali.

Il Comando militare territoriale competente ha inoltre già concesso il nulla osta per la costruzione di uno stabilimento industriale nell'area a tal fine ceduta dal comune di Romans d'Isonzo.

Il Ministro
ANDREOTTI

VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, data l'importanza politica che assumono le imminenti elezioni per il primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e la cospicua aliquota dei giovani elettori che stanno attuando il servizio di leva non ritenga opportuna la concessione di una licenza, a scopo elettorale, a tutti i giovani che prestano servizio militare e la cui residenza stabile sia nei comuni nella Regione Friuli-Venezia Giulia, limitatamente ai giorni 10 e 11 maggio 1964 (1505).

RISPOSTA. — Per le prossime elezioni del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia già da tempo sono state impartite disposizioni a tutti i Comandi per la richiesta, con i mezzi più celeri, e la successiva consegna agli interessati, dei certificati elettorali per i mili-

tari iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della predetta Regione.

Nei confronti poi del dipendente personale che richiederà di esercitare il diritto di voto saranno applicate le disposizioni a carattere permanente vigenti al riguardo concedendo permessi per un tempo pari alla durata del viaggio più due giorni di permanenza nel luogo delle elezioni.

Il Ministro
ANDREOTTI

ZACCARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario invitare la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a studiare la possibilità di istituire sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia una coppia di treni rapidi giornalieri per fronteggiare le necessità di collegamenti veloci della riviera occidentale. La situazione precaria delle comunicazioni stradali attraverso la via Aurelia, inadeguata al traffico e continuamente esposta a movimenti franosi, esige che l'Amministrazione ferroviaria compia un ulteriore sforzo per rendere più agevoli e rapide le comunicazioni ferroviarie.

In atto la riviera viene percorsa nei due sensi dal TEE Marsiglia-Milano e dai treni rapidi R 591 - R 598 Ventimiglia-Milano, che, lasciando un vuoto di oltre dodici ore lungo l'arco della giornata, non possono soddisfare le esigenze sempre crescenti di comunicazioni comode e veloci. L'interrogante ritiene che l'Amministrazione ferroviaria, con l'auspicata istituzione, darebbe un nuovo grande respiro agli abitanti della riviera occidentale ed al movimento turistico (1569).

RISPOSTA. — La linea Genova-Ventimiglia è in atto fortemente impegnata ed in alcuni tratti ed in alcuni periodi dell'anno si è ormai giunti al limite di saturazione della sua potenzialità.

La prevalenza dei tratti a semplice binario comporta numerosi vincoli di circolazione, per cui l'inserimento di una nuova coppia di rapidi appare assai problematico, anche

a voler prescindere dalle attuali difficoltà di reperimento del materiale all'uopo occorrente, ed imporrebbe l'altronde gravi soggezioni d'orario agli altri treni in circolazione sulla linea, con evidenti danni per gli utenti che si servono di quest'ultimi.

D'altra parte, oltre alla coppia di treni TEE ed alla coppia di rapidi R.591 ed R.598 (la cui percorrenza risulterà di 2h e 21' e di 2h e 22' con il nuovo orario del 31 maggio prossimo venturo) sulla linea in argomento sono in circolazione alcuni treni direttissi-

mi, per due dei quali (ET.530 e 147) sono previsti col nuovo orario buoni tempi di percorrenza (2h 56' e 2h 57'), di poco superiori a quelli dei treni rapidi citati e che sono da considerare particolarmente adatti a servire il movimento turistico di numerosi centri della Riviera, poichè per la loro utilizzazione non occorre pagamento di soprattasse per supplemento.

Il Ministro
JERVOLINO